ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Venerdì 23 Giugno 1911* — MATTINO — NUM. 172

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25. Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar.

Giorgio V incoronato Imperatore e Re

La meravigliosa cerimonia in Westminster

ed il trionfale corteo imperiale attraverso Londra trasfigurata

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 22, sera

Quest'oggi, a mezzogiorno, nella storica abbazia di Westminster, il re Giorgio V ha solennemente ricevuto dalle mani dell'arcivescovo di Canterbury, primate della chiesa anglicana, la corona d'Inghilterra.

Da tutte le parti del mondo dove sventola l'*Union Jack*, il vessillo del Regno Unito; dalle rive dei laghi canadesi, neri di abeti; dagli arsi *karroos* dell'Africa australe, gialli d'oro, dalle falde dell'Himalaya che vigilano sempre, con occhi sbarrati, i millenari numi dei bramani; dal picco di Gibilterra, minaccioso sul Mediterraneo azzurro, e da quello di Adamo che spacca Ceylan nel mar delle Indie; da Georgetown e da Brisbane; da Sidney e da Aukland; da Singapore e da Hong-Kong; su tutte le navi che portano su tutti gli oceani un frammento della patria britannica; le bandiere, i cannoni, le fanfare hanno salutato l'avvenimento; Londra con milioni di occhi ne è stata testimone.

Se questo fosse il momento di fare osservazioni e di scrivere note di psicologia politica, si potrebbe dimostrare che il popolo dell'Impero, col suo clamore d'oggi, non ha fatto altro che rendere un omaggio, nella persona del suo Principe, a sè stesso; ma non è questo momento da disserlazioni e da considerazioni: è l'ora dell'apoteosi e non è già piccolo cómpito raccontarne tutta la pompa, ritrarre qualche aspetto delle sue scene grandiose.

Al più ricorderemo che la Maestà dinanzi a cui il popolo inglese è come prosternato, non è quella materialmente del personaggio reale, ma la Maestà della vecchia Inghilterra, dell'impero mondiale di cui questo personaggio è il rappresentante utile ed ereditario; ed aggiungeremo ancora che le due idee «il Re e l'Inghilterra» sono inseparabili nello spirito inglese.... Ma facciamoci grazia di altre divagazioni. Il pubblico londinese non ha certo avuto quest'oggi nè il tempo nè la voglia di abbandonarvisi: facciamo come lui: guardiamo lo spettacolo.

L'alba gioiosa

Londra, questa notte, ha vegliato. La città che si ritira presto e si corica di buon'ora è rimasta quasi tutta in istrada ed ha tenuto accesi i lumi. Intere famiglie si sono accampate sul marciapiede o sul margine dei parchi. Le profondità buie di Saint-James e di Green Park erano popolate di fiammelle, come campi pieni di lucciole. Gruppi di popolani avevano improvvisato *pic-nics* notturni. Si è bevuta molta birra, si è ingurgitata un'enorme quantità di the, si sono consumati innumeri *sandwiches* e si è ammazzato il tempo cantando non so quanti *God save the king*. Constitution Hill, Piccadilly, Pall Mall, Whitehall, fino alle quattro e mezzo del mattino, l'ora in cui furono sgombrate dalla Polizia, furono fitte, gonfie di popolo come nelle più belle ore del pomeriggio. Il cielo è coperto; l'aria fresca. Pioverà?

— Il programma delle feste, un *penny!*

— Comprate il ritratto del Re e della Regina!

— La cartolina postale commemorativa!

— Due *pences*, il ciondolo ricordo!

— Un *penny*, la coccarda nazionale!

— Storia e descrizione della cerimonia di Westminster!

— La vita del re Giorgio V!

— Comperatevi la medaglia!

— L'edizione speciale dell'*Evening Standard* illustrata!

— La carta itinerario!

Il rumore della folla è solcato in ogni senso dalle grida e dagli appelli dei venditori ambulanti. Un organetto suona, non so dove, una giga furibonda. Squadre di *policemen* a cavallo passano al trotto. Allo sbocco di una strada, una vecchia signora, seduta su uno sgabello, addossata ad un fanale legge imperturbabilmente una rivista. In un gruppo di signorine si è accesa una macchinetta a spirito e si fabbrica del the. Da un canto e dall'altro della strada in doppio ordine fin dove giunge l'occhio, le stoffe degli stendardi pennelleggiano l'aria di tocchi cangianti di rosso e di azzurro. In fondo al Mall, Buckingham Palace chiude la prospettiva colla sua massa scura, impenetrabile. Le ore sono lente ma la folla trova uno spettacolo in se stessa e si contenta.

Viene l'alba: le vie che il corteo deve percorrere sono vuote. Dai balconi, dalle gradinate dei palchi, dalle tribune, ecco, è già sorta e fiorita una sfolgorante e vivente siepe umana, una doppia interminabile aiuola di colori che si muovono e rumoreggiano...

I cannoni annunziano...

Ad Hyde Park, non lontano dal *Reformers' Tree*, un piccolo spiazzo erboso, isolato da un giro di filo di ferro. Dentro quel chiuso: un ufficiale superiore, uno subalterno, un trombettiere, una sentinella con una bandiera, ed una cabina telefonica di legno. Intorno al recinto vietato, una folla di londinesi curiosi.

Lontano un trar di pietra, un altro spiazzo (della superficie di qualche acro, questo), è reso sgombro unicamente in virtù dell'influenza magnetica di pochi soldati a cavallo aiutati da non molti *policemen*, ed a sua volta circondato da linee fittissime di altri curiosi londinesi. Nella spianata libera: trenta cannoni lucidenti, ciascuno con quattro uomini dietro; in dietro ancora quattro passi, ad ogni due pezzi, la statuaria figura di un ufficiale; in un'ultima linea, una fila di artiglieri a cavallo ed i carriaggi.

Ad un tratto dalla cabina telefonica — vedi spiazzo *a* — giunge uno stridulo appello di soneria elettrica: la sentinella agita la sua bandiera, segnala disperatamente; l'ufficiale subalterno parla all'ufficiale superiore, il quale alza la mano inguantata di bianco; il trombettiere dà fiato alla tromba: gli squilli vincono un istante il rombo della folla; al momento istesso sulla spianata dei cannoni — vedi spiazzo *b* — una voce imperiosa, breve, comanda:

— Pezzo numero uno, fuoco!

Un lampo e uno sparo.



Il Re e la Regina

Dieci secondi dopo:

— Pezzo numero due, fuoco!

Un lampo e uno sparo.

Altri dieci secondi:

— Pezzo numero tre, fuoco!

Un lampo e uno sparo.

E così di dieci secondi in dieci secondi, i cannoni delle batterie della *Royal Horse Artillery*, per ventun volte, gettano il lampeggiante e tonante annunzio che è spuntato il gran giorno in cui S. M. Giorgio V, del Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, e di tutti i domini britannici oltre mare, difensore della fede, imperatore delle Indie, insieme alla Regina, sarà solennemente consacrato ed incoronato.

Duemila equipaggi

Ore sette del mattino: le Bande militari, le fanfare ed il rullo dei tamburi annunziano che i reggimenti di soldati adibiti al servizio d'ordine e di onore stanno prendendo il loro posto ai due lati del lunghissimo itinerario. Sfilano i granatieri delle guardie con l'alto *colbak* di pelo rosso, con le giubbe rosse, con le mostre d'argento; sfilano i fucilieri del Re coll'elmo a punta, come le truppe prussiane; sfilano gli usseri a cavallo, col *dolman* a ricchi colori e col *colbak* nero e d'argento; passa un grosso plotone delle guardie del Corpo a cavallo, che si recano a Buckingham Palace. E la folla, che qui ha sempre vivissimo interesse per tutte le funzioni e per tutti gli spettacoli militari, si agita ed ondeggia in tutte le direzioni, si sospinge di qua e di là, a stento contenuta dai *policemen*, sui quali è finora pesata la responsabilità del servizio d'ordine. I soldati si schierano nelle posizioni ad essi assegnate e tengono la via sgombra al passaggio delle vetture dei pari dell'Inghilterra, dei membri del Parlamento, delle rappresentanze estere che si recano all'abbazia di Westminster, ove ognuno deve avere preso posto prima delle ore 8.30.

Anche questo è uno spettacolo di estremo interesse, che distrae la folla, la quale, tratto tratto, riconosce qua e là qualche nota figura della vita politica o parlamentare inglese, qualche noto profilo di governatore o di exviceré, di Principi vassalli, di ministri coloniali, di ambasciatori stranieri.

Tutti questi invitati vanno all'abbazia nei più splendidi equipaggi di cui essi possono disporre, ed il passaggio di quasi duemila vetture, nel breve spazio di un'ora e mezza è certo uno spettacolo poco comune e che vale a dare un'idea della grandezza e della ricchezza dell'impero britannico.

Dal Palazzo reale all'Abbazia

Il numero straordinario dei rappresentanti esteri e coloniali, dei dignitari di Stato e di Corte, che devono partecipare alla cerimonia reale, ha reso necessaria la divisione del corteo della incoronazione in tre grandi sezioni.

La prima è partita da Buckingham Palace alle 9.30 precise, preceduta da un gruppo di generali ed ufficiali rappresentanti l'esercito inglese, dalla fanfara a cavallo della guardia del corpo, da uno squadrone dello stesso corpo nella magnifica uniforme di gala, con le spade sguainate e gli elmi e le corazze scintillanti.

Alla Guardia del Corpo segue una scorta formata dal reggimento *Royal Horse* e quindi seguono 14 splendenti berline di Corte tirate da due pariglie di cavalli, contenente ognuna i principi e le principesse di sangue reale, e le missioni speciali provenienti dall'estero.

Questa prima parte del corteo brillante di uniformi e di decorazioni è seguita da un altro squadrone del reggimento *Royal-Horse*.

Pochi minuti dopo il passaggio della prima parte del corteo, è mossa la seconda da Buckingham Palace, preceduta da una scorta dei *Royal-Horse Guards*. E' questo il corteo speciale del principe di Galles, a cui partecipano tutti gli altri membri della famiglia reale inglese.

Si compone di quattro berline di Corte fiancheggiate dalle guardie del corpo nei loro costumi tradizionali del secolo sedicesimo. Il passaggio di questa parte del corteo viene salutata dalle bande militari, che suonano l'inno nazionale, e dalle acclamazioni della folla.

Passano alcuni minuti, e mentre l'aspettazione si fa sempre più viva, ecco apparire la terza parte del corteo, che parte anch'essa da Bukingam Palace. Questo è il corteo del re e della regina che si recano a Westminster. Lo precedono la banda della Guardia del corpo a cavallo, un plotone dello stesso reggimento, e quindi viene lo stuolo degli aiutanti di campo, delle rappresentanze navali e militari, i generali comandanti in capo, ispettori generali, marescialli ed i membri permanenti del Consiglio dell'esercito e della marina. Seguono, poi, la squadra del re, un plotone di cavalleria coloniale e un grosso plotone dell'esercito indiano. Smagliante nella sua splendida uniforme e che fa da scorta d'onore al re, si trova infine un plotone del reggimento Royal House.

Dopo di questo, ecco il cocchio reale meravigliosamente scintillante di dorature, attraverso i cui tersi cristalli il re e la regina sono perfettamente visibili dalla folla. Alla loro vista, questa prorompe in applausi altissimi, che echeggiano a mano a mano che il corteo si avanza dal palazzo reale fino all'abbazia di Westminster. L'entusiasmo è indescrivibile.

Dietro il cocchio reale, vengono altre quattro berline con alti dignitari e ciambellani, i quali portano le insegne reali, che dovranno figurare nella incoronazione. E dopo le berline, viene uno squadrone a cavallo di aiutanti di campo e di staffieri.

Infine vi sono due divisioni delle guardie del Corpo. Il corteo procede lentamente attraverso il viale di St. James's Park, mentre la Banda intona il «God Save the King». Le truppe presentano le armi e il pubblico scoppia in fragorosi applausi; tutti agitano i cappelli in segno di entusiasmo.

L'inizio di questo superbo corteo, l'uscita delle Loro Maestà dal Palazzo Reale per recarsi all'abbazia, era stato annunciato, naturalmente da altri 21 colpi di cannone.



Il cocchio dei reali nel corteo

Sotto le volte di Westminster

Sotto le vòlte di Westminster, nell'ombra delle navate entro cui svelte ed ardite come bambù le alte colonne gotiche si slanciano a congiungersi al sommo, l'attesa è durata lunghe, lunghe ore. Le porte dell'Abbazia sono state aperte alle 7 e fin dalle 9.30 ognuno ha dovuto trovarsi al proprio posto; i rappresentanti dei giornali al loro, nella tribuna gentilmente messa a disposizione della stampa dal gran maestro delle cerimonie. Lunga attesa, ma anche, dinanzi agli occhi, quadro degno di essere contemplato a lungo, scenario incomparabile, pari al fasto ed alla maestà della cerimonia.

Figuratevi la navata maggiore di una cattedrale, tagliata, a mezzo della chiesa, dal coro. Sul suolo, l'azzurro-zaffiro (*blue coronation*) di un tappeto ricchissimo, spesso, stemmato fa dalla porta al fondo una lunga striscia, come luminosa. Da un lato e dall'altro, nelle navate parallele, rivestite di velluti opulenti, turchini e d'oro, due piani di tribune.

Al di là del coro, su due file, duecento stalli di legno scolpito, sono destinati ai rappresentanti dei paesi esteri, ai ministri che non sono pari d'Inghilterra ed alle loro dame. Guidati degli ufficiali di Corte, silenziosi, gravi, i personaggi giungono a poco a poco, e gli stalli si popolano.... Ma lo spettacolo vero è nei due rami di croce latina che chiudono la cattedrale. E' qui che si svolgerà la cerimonia, ed è qui che si trovano, rialzati su vari ordini di gradini, i troni del Re e della Regina (al sommo dei due troni, di porpora e d'oro, figurano le armi d'Inghilterra e l'iscrizione in francese: *Honny soit qui mal y pense - Dieu et mon droit*) ed i seggi, gli inginocchiatoi pel principe di Galles e gli altri membri della famiglia reale. Infine, per completare il quadro, l'altare nel fondo, interamente dorato, salvo al centro, dove un mosaico rappresenta la Cena; e sull'altare ai due lati di una croce d'oro; i piatti d'oro, i calici d'oro; e sul dinanzi, le insegne regali: le corone, il globo, gli scettri, la patena, gli speroni, le tre spade, la grande Bibbia rilegata di rosso.... Dietro, le alte preziose vetrate colorate, effondono sulla scena un mistico splendore, la circondano come di un'aureola di raccoglimento e di preghiera.

Nelle due braccia della croce latina, intorno all'altare ed al trono, file di scanni si elevano a gradi fin quasi all'altezza del cornicione: a destra, sono i pari dell'Inghilterra; a sinistra, le *peeresses*.

L'Inghilterra coronata

In contro al Re che deve ricevere la propria corona, l'Inghilterra coronata si raduna. I pari e le *peeresses* prendono i loro posti. I pari hanno indosso ampi manti di velluto di porpora con rocchetti d'ermellino che scendono fino al cubito. Portan con sè la loro corone. E' una specie di velluto cremisi orlato d'ermellino fiorita al sommo di bacche di perle (almeno sembrano).

Le *peeresses* sono vestite di sete chiare e di manti di porpora.

La lunghezza dello strascico varia a seconda dell'importanza del grado. I petti e le gole luccicano di collane. Leggeri veli di *tulle* bianco ondeggiano sulle spalle gemmate. Le *peeresses* tengono in mano le loro corone simili a quelle dei pari. Solo sono più piccole. Quando giungono al luogo designato, un ufficiale indica alle signore il posto, e le signore vi procedono tenendosi sul braccio il loro strascico che effonde intorno fruscii eleganti di seta.

Tutti sono al loro posto: ed ecco l'aristocrazia inglese! Eccoli tutti! Ventidue duchi: trentaquattro marchesi, quaranta conti, sessanta visconti, quattrocentocinquanta visconti, e con loro le loro duchesse, le loro marchese, le loro contesse, le loro viscontesse, le loro baronesse. Dove sono le ladies sembra una immensa aiuola di gigli e di rose, in mezzo a stoffe belle quasi come foglie. Le gemme scintillano come rugiade.

E in totale, nell'Abbazia, non sono meno di settemila persone: quaranta membri della famiglia reale d'Inghilterra, 200 rappresentanti esteri, 220 membri del Corpo diplomatico, mille lordi e ladies, 900 membri del Parlamento con le loro signore e 300 rappresentanti dell'impero d'oltre mare.

La Regina

Sotto il portico dell'Abbazia, gli arcivescovi ed i vescovi d'Inghilterra, vestiti dei loro paludamenti, ma senza mitra, attendono i Sovrani.

Lunghi squilli di tromba, che empiono le navate di vibrazioni d'argento, squilli come d'araldi su un campo, li annunciano. Il Re è giunto, il Re sta per fare il suo ingresso....; è sceso dal cocchio... s'avanza! Un tempo, il monarca, per fare atto di umiltà, doveva entrare scalzo nell'Abbazia. Oggi, Giorgio V ha scarpini bassi di raso bianco colla fibbia di oro...

Ma ancora il Re non è apparso. La lunga processione che lo deve precedere è appena incominciata...

Ed ecco, prima il clero, il decano di Windsor, il decano di Westminster, i canonici, gli ufficiali degli ordini cavallereschi, e i quattro stendardi che simboleggiano l'unione britannica.... L'uno, quello d'Irlanda, reca l'arpa celtica; il secondo, quello di Scozia, la pompa del leone eretto; il terzo, quello d'Inghilterra, inalbera, sul fondo rosso, i tre leopardi; il quarto è lo stendardo dell'Unione britannica. La bandiera d'Irlanda è in mano di Sir O' Connor Dar, discendente di un antico re dell'Isola Verde; la Scozia è rappresentata da Enrico Scrindgour Wedderburn, i cui avi erano per diritto ereditario porta-stendardi del re caledoni; i colori d'Inghilterra sono affidati a M. F. S Dymoke, discendente dalla famiglia «campioni d'Inghilterra»; l'«Union Standard» è sostenuto da lord Wellington.

Per la prima volta, dacchè la cerimonia dell'incoronazione è stata istituita, seguono oggi gli altri stendardi, le insegne dei domini. E s'avanzano ancora: lord Curzon collo stendardo dell'impero dell'India, il conte di Aberdeen con quello del Canadà, lord Northcote con quello dell'Australia, lord Plunkel con quello della Nuova Zelanda, il conte di Selbourne con quello dell'Unione del Sud Africa.

Con lentezza teatrale, lo smagliante corteo continua. I secoli morti, pare, ritornano le loro pompe, le loro armi, i loro personaggi. E' di ieri che gli uomini dell'aria conquistarono Roma e Madrid con un volo? Non c'è qualche cosa di spettrale negli splendori di tutta questa evocazione? Perchè questo passato dissepolto sorge ancora così imperioso di fronte al giovane secolo? Viene voglia di gridare: andatevene ombre! ma le ombre, gravi, solenni, scintillanti di sete, rutilanti d'ori sono interminabili.

E passano: il vice ciambellano della reggia, il custode dei gioielli della corona con su un cuscino, i due anelli ornati di rubini e la spada che fra poco sarà cinta dal re; i quattro nobili signori della Giarrettiera designati per tendere sul capo del re, durante l'unzione, il grande drappo cremisi: il duca di Northumberland, il duca di Fife, il conte di Crawford, il duca di Abercorn. E passano...

Preceduta dallo scettro colla croce, dalla verga d'avorio sormontata dalla colomba, dalla corona, portata dal duca di Devonshire, dagli emblemi che devono servire alla sua incoronazione, ecco la regina!

La regina! Ella s'avanza sola tra il vescovo d'Oxford ed il vescovo di Norwich che non la lasceranno durante tutta la funzione. E' pallida, ma il suo passo è sicuro. Sulla sua veste, intessuta d'oro, ricami di broccato disegnano la rosa inglese, il cardo di Scozia, il trifoglio d'Irlanda.

Il grande strascico, che misura diciotto piedi, è portato da sei giovinette, le più belle della nobiltà inglese, i cui vestiti bianchi sono cosparsi di perle.

Il Re

La regina è passata... Ora, è la volta del «regalia», gli oggetti, i simboli, gli emblemi necessari per l'incoronazione del re. Eccoli nell'ordine in cui sfilano, mentre dal fondo della chiesa giungono gli accenti trionfali di una marcia.

«Il bastone di Sant'Edoardo», specie di alta verga terminata da una punta d'acciaio: i sovrani d'una volta la tenevano in mano entrando nell'Abbazia.

«Lo scettro colla croce», portato dal duca d'Argyll, zio del re.

«Gli speroni d'oro», che saranno messi ai piedi del re durante l'incoronazione.

Le tre celebri spade d'Inghilterra: «Curtana», la più corta, la meno acuta, quella della Misericordia. Essa è portata dal duca di Beaufort. Lord Roberts porta la seconda spada, quella della «giustizia spirituale»; il visconte Kitchener di Karthoum, la terza quella della «giustizia temporale»...

Nelle loro medioevali uniformi sgargianti, come usciti da un libro d'alluminature, seguono i quattro araldi d'arme della corte inglese: Nowoy, Ulster, Lyar e Clarenceux; e poi altri ed altri dignitari: il lord-mayor di Londra, nel suo costume tradizionale, preceduto dalla mazza della City; il gran ciambellano d'Inghilterra; il gran connestabile di Scozia; il lord grande intendente d'Irlanda col suo alto bastone bianco; il grande maresciallo di Inghilterra, duca di Norfolk, colle insegne del suo ufficio ed accompagnato da due paggi; il gran connestabile d'Inghilterra, duca di Fife.

Il duca di Marlborough porta la corona, il duca di Sommerset reca il globo; il vescovo di Londra ha la patena, il vescovo di Winchester, il calice.

Immediatamente dinanzi al re, il vescovo di Ripon sorregge quello che per gli inglesi è il più santo degli emblemi, il più potente: la bibbia. La tradizione vuole che Edoardo VI abbia, il giorno della sua incoronazione, chiesto il significato delle tre spade che si portavano dinanzi a lui. Quando lo si ebbe soddisfatto: «perchè», disse egli «non mi recate voi anche la quarta spada?» Ed aggiunse, dinanzi ai cortigiani interdetti: «la bibbia, non è forse la spada dello spirito?»

Dietro la bibbia, la patena, il calice: il re Giorgio V. Egli è vestito di un abito color porpora e di un manto cremisi. Egli porta il Collare dell'Ordine della Giarrettiera, e il «Cape of State», berretto di velluto guarnito di ermellino. Lo strascico è retto da un duca, da un marchese, da due baroni, da due paggi d'onore. Venti «yeomen» della guardia, nei loro smaglianti ed antichi costumi chiudono la processione.

All'ingresso dell'abbazia un coro intona:

«Gioia per me fu quando mi dissero: entrerai nella casa del Signore. I nostri piedi posano ora sulle tue soglie o Gerusalemme!».

Sono gli scolari dell'antica scuola di Westminster, che cantano: essi hanno il diritto e il dovere tradizionali di salutare il re e la regina nel giorno dell'inaugurazione, e li acclamano entusiasticamente col grido tradizionale: «Vivat Regina! Vivat Rex!».

Lentamente, il corteo riempie la navata animando la bellezza grave e sobria dell'antica Abbazia coi colori vivaci e risplendenti del fasto regale, con lo scarlatto e l'oro delle uniformi dei soldati, col bianco dei sacerdoti, con l'imponente gruppo dei nobili, e con lo splendore dei gioielli.

Il Re, la Regina hanno raggiunto il loro seggio, dopo essersi inginocchiati a pregare un momento.



I Principini

Antiche larve, epoca nuova

La cerimonia conosciuta sotto il nome di «riconoscimento» e che non è che il simulacro della antica elezione del re fatta dai suoi pari, comincia a questo punto.

L'arcivescovo di Canterbury sale i gradini del trono col gran cancelliere, il gran ciambellano, il gran connestabile. Tutti si volgono verso oriente. Il re si alza e si mostra al pubblico.

L'arcivescovo con voce alta e chiara allora dice: «Signori, io vi presento qui il re Giorgio, Sovrano non contestato di questo Regno. Voi che siete qui venuti per rendergli omaggio, dite se volete riconoscerlo».

Un grande clamore si eleva sotto le arcate solenni. «God save the king». (Dio salvi il re!).

L'arcivescovo ripete le stesse parole al sud, all'ovest, al nord, ed il re si volge con lui alle quattro faccie dello spazio. Da ogni lato sale la stessa acclamazione: «God Save the King». Le trombe squillano. Sull'altare vengono deposti il calice, la patena, la bibbia. Il re e la regina scendono e vanno ad inginocchiarsi sugli inginocchiatoi posti di fronte ai loro seggi, non lungi dall'altare.

Seguire uno per uno tutti i riti del complicato cerimoniale è impossibile. Si scorgono inchini, genuflessioni di personaggi ricamati e dorati; si intendono cori intonare le antifone sacre. A questo punto, una volta, aveva luogo la cerimonia dell'«offerta», antica testimonianza dell'umiliazione volontaria che la maestà del potere temporale si imponeva dinanzi alla maestà spirituale della Chiesa. Secondo gli antichi riti, il re doveva prostrarsi al suolo e «gemere» umilmente dinanzi all'altare «to be grovelling». Il re quest'oggi non ha «gemuto»!

Giorgio V così è acclamato eletto. Egli ha seguito i comandamenti della chiesa, ha inteso un sermone, ha ascoltate le litanie, ha fatto atto di fede, ma per l'incoronazione non basta ancora: bisogna che egli presti giuramento.

Il giuramento

In cambio della fedeltà che i suoi sudditi gli promettono, il re deve giurare di rispettare e di difendere la costituzione dello Stato; in cambio della consacrazione che gli viene fatta dal clero, deve giurare di rispettare e di difendere la Costituzione della chiesa. Tale è il patto.

L'arcivescovo di Canterbury, primate d'Inghilterra, si alza dal seggio di velluto di porpora e si avanza verso il suo re a raccogliere dalle sue labbra la promessa santa.

— Sire — gli dice — Vostra Maestà vuol prestare giuramento?

— Lo voglio.

— Promettete a giurate voi solennemente di governare questo Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, così come gli Stati che ne dipendono, secondo gli statuti accettati in Parlamento e secondo le loro leggi e costumi rispettivi?

Ad alta voce il re risponde:

— Solennemente, lo prometto.

— Farete voi con tutto il poter vostro eseguire la legge, e nei vostri giudizi saprete voi essere giusto con clemenza?

— Lo farò e lo saprò.

— Giurate voi di mantenere con quanta potenza avete, la legge di Dio, la dottrina vera del vangelo, la religione quale è stabilita dalla legge? Giurate voi di mantenere e di conservare inviolabilmente il regime temporale della Chiesa d'Inghilterra, la sua dottrina, il suo culto, la sua disciplina, il suo Governo, quali vogliono i dettami della legge inglese? Giurate voi di conservare ai vescovi ed al clero d'Inghilterra e d'Irlanda, come pure alle Chiese commesse alle loro cure, tutti i diritti e privilegi che sono loro o saran loro assicurati dalla legge?

Il re, che ha dinanzi a sè, su un leggio il «libro dell'incoronazione» gli volge un breve sguardo, come a cercare la risposta esatta, e con voce alta aggiunge ancora:

— Tutti questi doveri, io prometto di adempierli.

Accompagnato dai vescovi e dai grandi ufficiali il re procede allora verso l'altare. Il marchese di Londonderry porta dinanzi a lui la spada di Stato. Giunto all'altare, Giorgio V si inginocchia, volta la faccia verso il suo popolo. L'arcivescovo gli reca la grande bibbia della cattedrale aperta ai vangeli, e la sorregge. Il sovrano pose la mano sul libro e dice:

— «Le promesse che ho fatto, giuro di mantenerle».

Poi piega il capo, bacia il libro santo ed aggiunge la formula che chiude ogni giuramento inglese.

— «*So, help me God*» — Così Dio mi aiuti! Le trombe squillano.

La consacrazione

La prima parte dell'incoronazione è terminata. Il re è stato riconosciuto, è stato eletto, ha prestato giuramento. E' questa la parte civile della cerimonia, ora, è la volta dell'investitura spirituale. In virtù di essa, Giorgio V è reso atto alla sua funzione di capo temporale nella Chiesa anglicana. Egli cessa di essere laico. Diventa ciò che il vecchio Lyndewode chiamava *persona mixta*. Pur rimanendo nella società secolare, egli partecipa ormai del carattere sacro del sacerdote. Questa seconda parte dell'incoronazione, così, somiglia punto per punto alla consacrazione di un vescovo anglicano. L'una e l'altra cominciano col *Veni Creator*, continuano coll'unzione, e terminano colla consegna degli ornamenti simbolici.

Il re, dunque, prestato il giuramento, ritorna al suo seggio presso l'altare e si mette all'inginocchiatoio. L'arcivescovo stende la mano verso l'ampolla ed incomincia la preghiera.

«Oh, signore! Santo padre, tu che facevi e consacravi un tempo, ungendoli d'olio, i re, i sacerdoti, i profeti per istruire e governare il tuo popolo d'Israele, benedici e santifica Giorgio, servitore di tua scelta, che per nostro ufficio e nostro ministero, sta ora per essere unto di quest'olio... (*prende l'ampolla*) e consacrato re di questo reame...».

Nuovamente risuonano le trombe.

Un coro invisibile canta:

«Zadok il sacerdote e Nathan il profeta unsero Salomone re, e tutto il popolo si rallegrò esclamando: Dio salvi il re! Lunga vita al re! *Amen! Alleluia!*».

Nel frattempo il re si è rizzato in piedi. Il gran ciambellano gli ha tolto di dosso il paludamento ed il manto di porpora. Egli si è levato il cappello di velluto cremisi orlato di ermellino e sta innanzi all'altare col capo scoperto. Ora, la sedia di Edoardo il confessore, la celebre sedia dell'incoronazione, attende il re ed il re, avanzatosi fino ad essa, vi si siede.

I quattro cavalieri della Giarrettiera designati, tendono al disopra del sovrano, come un baldacchino, il drappo che loro è stato rimesso dal gran ciambellano. Il decano di Westminster prende l'ampolla contenente il crisma. L'ampolla ha la forma di un'aquila ed il crisma cola dal becco dell'aquila, nel cucchiaio tradizionale che data dal XIII secolo. L'arcivescovo prende il cucchiaio, unge il re sulla testa, poi sul petto e sulla palma delle due mani e dice:

«La testa, il petto, le mani, ti siano unte di quest'olio santo, come un tempo erano unti i re, i sacerdoti, i profeti... Sii dunque benedetto e consacrato re di questo popolo che il signore nostro Iddio ti ha dato da reggere e da governare».

Il re è consacrato: lascia allora la seggiola dell'incoronazione, si inginocchia, si alza, si siede ancora, in una serie di movimenti regolati e complicati che è impossibile seguire nella loro minuzia, e la funzione prosegue colla «consegna dei simboli».

I simboli

I quattro dignitari dell'ordine della Giarrettiera, che avevano tenuto sospeso il drappo sul capo del re, al momento dell'unzione, si ritirano. Il decano di Westminster pone sulle spalle del re il *colobium sindonis* (specie di rocchetto): poi la *supertunica* (lunga tunica con maniche) di stoffa intessuta d'oro ricamata di fiori, orlata di seta cremisi.

Il decano di Westminster quindi reca dall'altare gli speroni — simbolo della prontezza nell'azione — e li consegna al gran ciambellano, che s'inginocchia e li assicura (o almeno fa l'atto di assicurarli) ai talloni del Re. Il porta-spada si avanza a sua volta. Egli regge l'alta lama, simbolo della forza e della conquista. L'arcivescovo di Canterbury la riceve dalle sue mani e, circondato da altri vescovi, va al Re e gliela pone sulla destra, pronunciando le parole: «Con questa spada fa la giustizia, proteggi la Santa Chiesa di Dio, difendi le vedove e gli orfani...». Il gran maestro della guardaroba imperiale frattanto rimette al decano di Westminster che la depone sulle spalle del Re, l'armilla, indumento in forma di stola, e gli consegna pure il manto imperiale.

Il cerimoniale si fa sempre più minuto e bizantino. Il decano di Westminster mette il manto al Re, ma non ha il diritto di agganciarlo. Quest'ufficio è riservato al gran ciambellano. Ed ora passano, a volta a volta, dalla mano dei vescovi al Re e dalla mano del Re ai vescovi, con tutti i riti voluti e compiuti con una serietà imperturbabile, tutti gli altri emblemi della forza, della potenza, della regalità, della clemenza: il globo colla croce, l'anello, lo scettro, simbolo dell'autorità spirituale, l'altro scettro colla torricella, simbolo del potere di grazia... E' incredibile quanti simboli occorrono in una incoronazione. Ve ne faccio grazia di parecchi; ma un episodio della funzione però, il quale dimostra chiaramente fino a qual punto si abbia il culto delle tradizioni in Inghilterra, merita di essere notato.

Nell'undicesimo secolo, il signore del maniero di Workson aveva, in premio, senza dubbio, di qualche particolare servizio, ricevuto dal Re il privilegio di inguantare la sua mano e di sostenere il suo braccio durante la cerimonia dell'incoronazione. Il maniero di Worksop è scomparso da un pezzo, ma il discendente dei signori di Worksop, perfettamente ignorato nel corso d'ogni regno, si ritrova sempre al principio del regno seguente per inguantare e sostenere la mano del Re. E' la sua unica funzione: un minuto di gloria e poi l'oblio, un oblio di anni. Questa volta l'eclisse del castellano di Worksop non è durato che dieci anni circa. Dalla incoronazione della regina Vittoria a quella di Edoardo VII si era prolungata sessantaquattro anni. Dopo avere oggi inguantata la destra di Giorgio V (il guanto deve preservare la mano unta del sacro crisma da ogni contatto impuro) quando ancora ricomparirà sulla scena il discendente dei Workson?

"Sii forte ed agisci da uomo!"

Ma eccoci ora al momento culminante della cerimonia: l'atto stesso dell'incoronazione; e l'ultimo è veramente solenne anche per chi, non del tutto penetrato del sentimento britannico, non può togliersi di mente il pensiero di tutto quanto ha di convenzionale, di voluto, di vano quello spettacolo.

L'arcivescovo sale all'altare, prende la corona, la alza colle due mani, con un gesto come di offerta, la ripone sull'altare, pronuncia una preghiera.

«Oh Dio, corona dei fedeli, santifica il tuo servitore Giorgio, nostro re, egli sta per cingere il suo capo di una corona d'oro puro; cingi tu così il suo animo regale della tua grazia, coronato colle tue virtù».

Il Re, seduto nel suo gran trono gotico, nei suoi paludamenti imperiali, collo scettro in mano, vede un'altra volta venire a sè il corteo dei vescovi. Il decano di Westminster reca la corona. L'arcivescovo di Canterbury la pone con reverenza sul capo del Re.

In questo istesso momento, un multiplo scintillio si agita al disopra della folla dei pari e delle paresse, come un baleniare di gemme. Tutti si pongono in testa le corone, che si sono portate seco, o che vengono loro presentate. Ed ecco, il re coronato, è salutato da una folla coronata, in piedi, acclamante. Da ogni labbro esce il grido: «Dio salvi il Re!». L'acclamazione è ripresa, ripetuta. I Comuni, in piedi anche essi, tendono ed agitano le braccia. Ai quattro angoli dell'Abbazia le trombe squillano... Di fuori, di lontano, giù da Hyde Park e dalla torre di Londra, giunge la voce profonda dei cannoni.

E nessuno intende la voce dell'arcivescovo, che dice: «Siate forte e coraggioso, osservate i Comandamenti di Dio, camminate nelle sue sante vie, combattete il buon combattimento, e assicuratevi della vita eterna».

Ma si ode il coro, che canta: «*Be strong and play the man*». «Sii forte ed agisci da uomo!».

L'omaggio

Taciute le acclamazioni, tra l'arcivescovo ed il re si scambiano parole calme. Il decano di Westminster presenta la Bibbia al re: «Noi vi offriamo questo libro, il più prezioso oggetto del mondo. Qui è la saggezza; qui, la legge dei principi».

Poi, alzando la voce, l'arcivescovo pronuncia una solenne benedizione, ogni frase della quale è salutata dall'*amen* dei vescovi e dei pari.

«Dio vi dia un Regno fertile (*amen*), stagioni propizie (*amen*), eserciti e flotte vittoriose (*amen*), un Impero tranquillo (*amen*), un savio Senato, una nobiltà fedele, un clero pio ed utile (*amen*), una plebe onesta, industriosa, obbediente! (*amen*)».

La maestosa insolenza dell'ultima frase: (*plebe onesta, ecc.*), non è rilevata da nessuno, giacchè l'*amen* si eleva sonoro e franco.

L'incoronazione è terminata... Accompagnato dal suo sfarzoso corteo, il re lascia la sedia di Sant'Edoardo, e si asside sul trono. Intorno a lui, sui gradini, vengono a disporsi i grandi ufficiali, tutti coloro che portarono le spade, gli scettri, tutti quanti parteciparono alla processione.

Non rimane più al re, debitamente consacrato e coronato, che di ricevere l'«omaggio». L'arcivescovo si inginocchia, gli altri vescovi lo imitano.

«Io, arcivescovo di Canterbury...».

«Io, decano di Westminster...». «Io, vescovo di Ripon...». Ciascuno dei vescovi pronuncia il proprio nome e la propria qualità, ed insieme, ad alta voce, giurano: «Giuro di esservi fedele, ecc., e di rendervi il servizio delle terre che tengo da voi per diritto di Chiesa».

L'arcivescovo bacia allora la guancia sinistra del re.

Ecco, ora, avanzarsi il Principe di Galles. Egli si toglie la corona, si inginocchia dinanzi al re, e presta a sua volta il giuramento.

Allora il re si inclina, tira a sè il figlio, lo abbraccia teneramente.

Poi, tutti i Principi della Casa Reale, inginocchiati al loro posti, ripetono la formula: «Io divento vostro Ligio. Vi giuro fede e fedeltà nella vita, e fino alla morte, contro tutto e contro tutti».

E ciascuno, uno per uno, si alza, tocca la corona del re, e bacia (questi) sulla guancia sinistra.

Il pari più anziano di ogni Ordine; il duca più anziano, il conte più anziano, il barone più anziano vengono in seguito ad inginocchiarsi dinanzi al re e pronunciano il giuramento, che vien ripetuto da tutti i pari dell'Ordine.

I tamburi rullano, le trombe risuonano ancora una volta; ancora una volta echeggia il grido: «Dio salvi il re!».

L'incoronazione della Regina

L'incoronazione di Giorgio V è compiuta: sono le 12.40.

L'incoronazione della regina, a cui attende il vescovo di York, ha luogo subito dopo, ma più semplicemente e più rapidamente.

La regina non si asside nella sedia della incoronazione: si inginocchia per essere unta col crisma; riceve l'anello, la corona; nella mano destra lo scettro ed un bastone di avorio nella sinistra. Assistita dai due vescovi, che l'accompagnano, ella sale i gradini del trono, giunge dinanzi al suo regale consorte, sempre seduto, e gli fa un profondo inchino.

Il re si leva, le dà la mano, e la fa sedere accanto a sè.

La cerimonia è piena, nella sua grazia, di nobile solennità. Le dame del corteo della regina, si lasciano dietro come un raggio di gemme...

Il re e la regina, lasciano il loro trono, si comunicano all'altare, si ritirano. Qualche minuto dopo ricompaiono, mentre il coro intona il *Te Deum*.

Il re ha deposto i paludamenti imperiali e porta un abito di cerimonia, color porpora. E' coronato. Nella sua mano destra ha lo scettro, nella sinistra il globo. La regina, al suo fianco, ha pure in testa il diadema; nelle due mani, due scettri.

La veste della Regina, che ora si può ammirare in tutto il suo splendore, è una veste *princesse* di raso *duchesse* color avorio. L'abito è interamente ricamato d'oro, di otto diverse qualità d'oro, così da far risaltare le luci e le ombre degli emblemi disegnati. Questi emblemi sono: la rosa, il cardo, il trifoglio, la stella d'India, ed il fior di loto. Il fior di loto è rappresentato galleggiante sull'acqua. E' un ingegnoso emblema nuovamente trovato per raffigurare i mari dell'Impero.

Dalle spalle della Regina si svolge un [illegible] che pende sull'abito un manto di velluto porpora ricchissimo.

Così, alle ore 14.35, i Sovrani di Inghilterra escono dall'Abbazia di Westminster, al tuonare dei cannoni, tra l'uragano delle acclamazioni della folla.

Il trionfale ritorno

Pare davvero un anacronismo il non trovare fuori dell'Abbazia, una folla vestita coi colori del secolo di Shakspeare, una folla armata di ferro e piumata, entro un recinto di castello.

Il meraviglioso corteo, che dal Palazzo Reale a Westminster, era venuto per la via più breve, per tornare ora al Buckingham Palace attraverserà il cuore della metropoli pel lungo tragitto di Parliament-Square, S.t-Margaret-Street, Whitehall, Charing-Cross, Cockspur-Street, Pall-Mall, S.t-James-s-Street, Piccadilly, Hyde Park-Corner, e Constitution-Hill.

Il corteo si forma sul piazzaletto prospiciente la chiesa. L'ordine non è più quello di prima. Ora, il cocchio regale, il meraviglioso cocchio, tutto oro e cristallo, precede i cortei del Principe di Galles, degli altri membri della Famiglia Reale, delle missioni rappresentanze estere.

Giorgio V e la Regina Maria portano sul capo la corona: essi sono visibilissimi, attraverso i tersi cristalli della berlina di gala.

Il corteo procede lentamente: la ressa della moltitudine, se è possibile, è maggiore di stamattina; il clamore degli applausi, degli inni, delle musiche, è assordante. Mezza giornata di attesa, in una calca tremenda, non ha stancato il pubblico, il cui entusiasmo esplode sempre più vivo.

Alle acclamazioni, il Re e la Regina rispondono con cenni del capo e sorrisi. Entrambi sono pallidi, evidentemente stanchi, visibilmente commossi.

Trionfale ritorno! In Pall-Mall, nelle vie San Giacomo e Piccadilly, dove più fitta è la calca degli spettatori sulle enormi tribune, la dimostrazione popolare, al passaggio del corteo reale, assume proporzioni addirittura [illegible].

E' tutta Londra, è tutto l'Impero, che grida il suo «evviva» al Re consacrato e incoronato; e questo grido è più alto del frastuono di tutte le musiche, precede, accompagna, insegue la berlina reale, non ha riposo, si alza al cielo a volate; si ripercuote lontano, in formidabili echi.

I Sovrani giungono al Buckingham Palace pochi minuti innanzi le tre, e subito debbono presentarsi al balcone, reclamati dagli «evviva» della moltitudine, che si addensa nel grande piazzale.

Londra non ha ancora esaurito il suo entusiasmo: esso continua ad esplodere la sua gioia come i comignoli, a sud della metropoli, continuano ad eruttare colonne di fumo di carbon coke...

ERNESTO RAGAZZONI.

Il contegno della Germania nel conflitto franco-spagnuolo

Madrid, 21, sera.

Si potrebbe credere che la Germania stia per assumere nella politica marocchina un contegno tale da far nascere un conflitto fra la Spagna e la Francia a proposito del Marocco, seguendo così la politica fatta da Bismarck in occasione dell'occupazione della Tunisia e che provocò il lungo conflitto fra la Francia e l'Italia. Infatti corre persistente la voce nei circoli diplomatici e politici che la Germania sostenga la Spagna per quanto concerne l'occupazione di una parte dell'Impero sceriffiano. L'altro giorno Canalejas, parlando con alcuni giornalisti, usò parole oscure, le quali fecero credere che il ministro avesse voluto far capire assai più di quanto non avesse detto. Subito cominciarono le voci persistenti nel senso che sopra ho riferito. Nel pomeriggio del giorno dopo il principe von Ratibor, ambasciatore di Germania, riceveva un lunghissimo telegramma cifrato e poco dopo l'ambasciatore si recava in tutta fretta presso Canalejas. Entrambi rimasero poi a lungo insieme a discutere su alcuni documenti. Canalejas più tardi si recò da Maura, capo dei conservatori. E' noto che negli affari internazionali i due partiti monarchici, il liberale e il conservatore, sono completamente d'accordo. Tutto questo andirivieni di ministro e ambasciatore si spiega col fatto che il primo ministro aspettava per giovedì o venerdì la notificazione per parte dell'ambasciatore francese della disapprovazione della Francia circa l'azione spagnuola al Marocco, ciò che era stato annunziato dai giornali di Parigi e anche con telegramma cifrato dall'ambasciatore spagnuolo a Parigi, Perez Caballero. Però la nota francese non venne. Il giornale *Mañana* dice che il contegno della Francia e il mancato invio della nota è stato ispirato dal contegno di una nazione che, lungi dal disapprovare l'azione della Spagna al Marocco, ne riconosce i diritti. Il giornale conclude: «A questo proposito non c'è bisogno di parlare più chiaro».

Un tumulto durante una processione

Pisa, 22, sera.

Ieri sera nella parrocchia di San Frediano ha avuto luogo la processione del *Corpus Domini*. In piazza San Frediano un gruppo di giovani anticlericali emise dei fischi. Le guardie di pubblica sicurezza hanno arrestato uno dei disturbatori. L'arrestato venne seguito da un codazzo di popolo, che giunto in piazza Banchi divenne folla, e tentò di liberare l'arrestato. Le guardie furono costrette a estrarre le rivoltelle ed a minacciare di fare fuoco, riuscendo così a condurre l'arrestato in Questura.

Un attentato contro il diretto Firenze-Livorno

Livorno, 21, sera.

Il diretto 341, proveniente da Firenze, giunto vicinissimo alla stazione centrale investiva un enorme blocco posto dolosamente sulle rotaie. L'attentato fortunatamente è fallito, perchè la locomotiva respinse il macigno trasportandone una parte fino a Livorno. Nessun ferito. Si ritiene che l'attentato sia dovuto all'agitazione esistente contro la chiusura del passaggio a livello.

L'eco a Tripoli delle manifestazioni della Camera

Roma, 22, notte.

Le parole pronunziate alla Camera dall'on. Di San Giuliano sulla situazione in Tripolitania hanno suscitato nella colonia, secondo che riceve il *Corriere d'Italia*, un senso di depressione e di profondo sconforto. I giornali indigeni rilevano il discorso del ministro degli esteri burlandosi dell'Italia, dicendo che il popolo italiano attraversa un periodo di eccessiva baldanza, ma che il suo Governo, conoscendo bene le vere condizioni del paese, sa che l'Italia non può fare la voce grossa. Ottima impressione ha invece prodotto fra gli arabi il discorso dell'on. Foscari. Intanto nessuna soddisfazione si è avuta (e non probabilmente si avrà) per la bastonatura inflitta dai gendarmi turchi al suddito italiano Simone Hassan. Per una bastonatura ricevuta da un suddito americano la punizione delle guardie fu immediata e solenne e pubblica, mentre per un italiano assalito a colpi di calcio di fucile e costretto a restare per vari giorni in letto per le lesioni riportate il nostro Consolato non ha saputo in alcun modo ottenere la dovuta riparazione.

Il *Corriere d'Italia* chiede il mutamento del personale del Consolato italiano a Tripoli, scrivendo: «Durante il Congresso degli italiani all'estero tenuto a Roma più voci si sono levate a criticare il funzionamento del Consolato di Tripoli, di quel Consolato che presentemente si può considerare come il più difficile e il più delicato ad essere retto in modo proficuo per noi e per i nostri interessi in Tripolitania. Il Consolato italiano di Tripoli ha una fisionomia tutta speciale e deve esplicare la sua azione in un campo pieno di difficoltà. Il contrasto di razza e di religione, che esiste in quel paese e in seno alla stessa nostra colonia, la diffidenza dell'autorità turca, che stringe l'assedio intorno al nostro Consolato, mentre i consoli di alcune altre nazioni spiegano contro di essa un sapiente lavorio di isolamento, lo scoglio delle capitolazioni fra le quali il nostro console è costretto a navigare di continuo con prudenza, tutto ciò crea un'ardua situazione al nostro Consolato, situazione resa più grave dall'ostilità dell'autorità turca e dalla concorrenza straniera; perciò è legittimo e giustificato il desiderio di vedere destinati a Tripoli dalla Consulta alcuni dei migliori funzionari dei quali essa disponga».

Un lusinghiero articolo del "Berliner Tageblatt" sulla Esposizione di Torino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 22, notte.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un lungo articolo del suo corrispondente Stalb sull'Esposizione di Torino e sui progressi dell'Italia moderna. Egli, pure ammettendo che l'Italia offre ancora molti lati alla critica, trova tuttavia parole di elogio per le nostre industrie e specialmente per lo slancio entusiastico con cui Torino si è accinta a fare trionfare la sua Esposizione. L'articolista scrive: «Anzitutto bisogna ammirare la serietà ed il coraggio dell'organizzazione: una città di neppure mezzo milione di abitanti che osa cimentarsi in una impresa così grande come una Esposizione e concepire un così grandioso programma, rinunziando ai consueti divertimenti da fiera, che, per esempio, predominavano nella Esposizione di Bruxelles, merita tutto il nostro plauso».

L'articolista ammira soprattutto il serio lavoro al quale sono intenti tutti gli italiani. Tuttavia non manca di osservare che all'Italia resta ancora molto da fare; basandosi però sopra dati che egli certamente non ha avuto tempo di controllare, come, per esempio, quando afferma che nel nostro paese vi è la percentuale del 50 per cento di analfabeti. Bisogna notare che l'articolista scrive dall'Italia!

L'arresto del parroco di Carvico per l'ammanco alla Cassa rurale

Bergamo, 22, notte.

Ieri, appena venne presentata al procuratore del Re la denunzia dell'avv. Costa a carico degli amministratori della Cassa rurale cattolica di Carvico, il giudice istruttore avv. Perego si recò subito sul luogo e coll'assistenza del cancelliere procedette immediatamente ad una prima visita della Cassa rurale, ed i fatti da lui accertati furono di tale gravità da legittimare senz'altro l'arresto del parroco don Pietro Voli, che era uno dei capi della Cassa. Il prete non oppose obbiezioni, solo si limitò ad affermare genericamente la sua innocenza. Egli venne trasportato a Bergamo, dove rimase fino a questa sera nella caserma dei carabinieri, e stasera col carrozzone cellulare è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Sant'Agata. Il giudice istruttore, accompagnato dal procuratore del Re, si è recato nuovamente a Carvico per procedere all'interrogatorio e sequestrare tutta la contabilità, registri, incarti della Cassa rurale. L'imputazione che venne fatta al prete è quella di falso, truffa, appropriazione indebita.

La fuga di un notaio accusato d'una sottrazione di 400.000 lire

Bergamo, 22, notte.

Il giornale clericale «L'Eco di Bergamo» questa sera dando notizia dell'arresto del parroco di Carvico, annunzia anche che da Bergamo è scomparso da parecchi giorni il notaio Sperandio Baldis, il quale avrebbe lasciato un vuoto di cassa di circa 400 mila lire. Io ho subito cercato di avere precise informazioni. La notizia mi è stata confermata da parecchie fonti. Infatti si affermava nei crocchi finanziari che il dottore Baldis si trovava in istrettezze con impellente bisogno di denaro ed aveva anche fatto domanda al Consiglio notarile per due mesi di vacanza; il Consiglio notarile, che era pure venuto a cognizione della grave situazione in cui si trovava, invece di accordare la vacanza, si disse disposto di accordare tre mesi di sospensiva qualora avesse consegnato il sigillo. Questo non volle fare il dottor Baldis, ed allora il Consiglio notarile avvertì il procuratore del Re, e da allora il notaio si è assentato dalla città. Finora contro il fuggitivo non sono state presentate denunzie specifiche.

Le preoccupazioni che desta lo sciopero marittimo

Gravi disordini ad Anversa

Londra, 22, mattino.

Lo sciopero marittimo di cui dapprima si proclamava la inanità minaccia ora di prendere una piega preoccupante e di comprendere i centomila lavoratori circa addetti ai trasporti marittimi. Già Anderson ha mandato al presidente del «board of trade», una lettera in cui espone la grave situazione in cui si trova l'industria dei trasporti in seguito al rifiuto degli armatori di dare soddisfazione alle domande degli uomini di mare, e invita il «Board of trade» a fine di evitare un disastro a far sì che la Federazione degli armatori deleghi rappresentanti per avvenire a un accordo sulla questione. Secondo Anderson un malcontento regna fra gli uomini di mare e i lavoratori dei porti e si manifesta con improvvise cessazioni dal lavoro senza che nemmeno le «Trades unions» siano consultate. Il fatto che gli armatori arruolano personale nuovo e lo fanno venire perfino dall'estero esaspera gli scioperanti. Si può dire intanto che il traffico è di fatto sospeso in un gran numero di porti. Si segnala però qualche nuova concessione fatta da armatori che vogliono veder partire le proprie navi.

Bruxelles, 22, mattino.

La giornata di ieri è stata agitatissima ad Anversa. Le Compagnie di navigazione trovano facilmente a sostituire i loro equipaggi e ciò irrita gli scioperanti. Nel pomeriggio è accaduta una grave rissa. Un piroscafo era riuscito ad arruolare l'equipaggio, ma all'ultimo momento avvenne che due marinai defezionarono. La Compagnia fece ricercare dalla polizia i due disertori. La vettura che conduceva i due uomini fu circondata da dimostranti. La Polizia dovette intervenire e furono scambiati alcuni colpi di arma da fuoco e vi furono così alcuni feriti. Un Comizio che doveva aver luogo nel pomeriggio non è stato tenuto. Il segretario del sindacato è stato chiamato presso il ministro del lavoro.

La posa della prima pietra del monumento al conte Luigi Leonardi di Casalino

Novara, 22, notte.

Gli italiani tutti ed in modo speciale i piemontesi, salutando con religioso entusiasmo le ceneri di Alessandro Lamarmora, hanno addimostrato, pochi giorni or sono, la loro reverente gratitudine per tutti i benemeriti del Risorgimento Nazionale. Nè poteva mancare il coscienzioso omaggio degli italiani alle onoranze che saranno rese il 29 corrente al conte Leonardi di Casalino, l'ardente patriota ex bersagliere, che per ben due volte decorato al valor militare, dopo aver combattuto cinque campagne, contribuì grandemente col censo e con l'ingegno e la tenacia al civile progresso della patria risorta.

Ed oggi alla presenza di parecchi membri del Comitato, e del conte Michelangelo Leonardi, all'uopo invitato, nella vicina Casalino, venne posta la prima pietra del monumento, che sarà inaugurato al conte di Casalino il 29 corrente.

In una apposita urna, venne posta una teca di piombo, ove oltre a diverse monete, fu collocata un'artistica pergamena firmata da tutti i presenti e così concepita: «A tutti quelli che la presente vedranno: salute. L'anno 1911 in Casalino e nel giorno 22 del mese di giugno, felicemente regnando S. M. Vittorio Emanuele III, essendo sindaco di Casalino il signor Francesco Rosina e Prefetto della Provincia il conte Adolfo Ferrari, sia noto che, auspice il Comitato per onorare la memoria del Conte Luigi Leonardi di Casalino, venne solennemente collocata in questo giorno, la base del monumento, nella quale si è chiusa questa teca unitamente ad alcune monete correnti, per tramandare ai posteri il ricordo del patriottico avvenimento».

Parlò applaudito il cav. Matteo Giordana, accennando al significato della cerimonia e rievocando con sentite parole i fasti più salienti dell'uomo che si andrà ad onorare e portando un augurio ed un saluto ai di lui figli.

Alla cerimonia assistevano pure: S. E. il generale Magnani Ricotti ed il nostro Prefetto. Per l'inaugurazione del monumento si stanno preparando solennissime onoranze. Interverranno insigni notabilità politiche e militari. Il Comitato esecutivo è presieduto dal cap. Pietro Moro di Casalino, coadiuvato dal vicepresidente avv. Agnes Brughera e da molti altri membri.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'avv. Cesare Pinterna di Novara.

La fanciulla scomparsa a Villafranca è stata ritrovata

Asti, 22, notte.

Da Villafranca giunge notizia che è stata ritrovata la fanciulla Emma, che, come vi ho telefonato, era scomparsa da venerdì scorso. Ed ecco in quali strane circostanze: il padre della ragazza ieri salì per cose sul fienile, e vide sprofondata nel fieno una forma di donna ricoperta da una leggera sottogonna. Credendo trattarsi di sua sorella, il contadino la rimproverò di rimanere così esposta in quel costume tanto trasparente, ma non aveva ancora finito di parlare che un grido di gioia gli sfuggiva dalle labbra. Egli aveva davanti a sè la propria creatura che ormai si era rassegnato a credere perduta per sempre.

— Lo sapevo che mi cercavate.

Fu l'unica frase che uscì dalle labbra della poveretta. Trasportata in letto con febbre, è stata visitata dal dottor Gambini, ma non ci fu verso di farle pronunziare una sola parola. Ella guardava parenti ed amici come trasognata. L'impressione in paese per il doloroso e forse delittuoso mistero è vivissima.

Un piccione viaggiatore sperduto a Treviso

Treviso, 22, mattino.

Nel possedimento del conte Collalto è caduto, martedì, un colombo-viaggiatore.

Alla gamba destra reca un anello di alluminio, con la scritta: «Reims-Anvers, 222-281 F. C.». L'animale rassomiglia ad una tortora: ha grandi ali, ed è privo di coda. E' custodito con riguardo, perchè possa presto riprendere il suo volo.

Appendice della *Stampa* (15

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della «Stampa»*).

— Oh!

— C'è che ho avuto torto a far venir qui questa guardia... Gabriele avrebbe dovuto essere al posto di lei... Infine, cari signori, siamo stati giocati!...

— Giocati? E come?...

In quel momento, si udì battere alla porta colpi violenti... e prima ancora che il signor Urbain avesse il tempo di dire: «Entrate!», la porta si aprì, e la guardia di prima comparve con aria stordita, di spavento:

— Signor giudice, — essa disse, — mentre ero qui è accaduto un gran fenomeno... Il mio compagno, l'altra guardia... che è un ragazzo sobrio... forte... che non dorme mai... neanche alle udienze... il mio compagno è caduto, là sulla panca, in un sonno di piombo, e il prigioniero è fuggito...

Gabriele, il capo della Pubblica Sicurezza, il giudice istruttore, si precipitarono fuori della stanza, nel corridoio...

Sulla panca, contro il muro, la guardia dormiva come un ghiro: nessuna voce, nessuna scossa, nemmeno i pugni, bastavano a svegliarlo.

Ed essa teneva ancora nella mano rude e forte il pezzo di legno delle manette, che avevano stretto i polsi al prigioniero.

Dal legnetto pendeva ancora la catenella, ma questa tratteneva, non più il marchese della Torrealta, ma un fazzoletto orlato, con una corona ricamata in un angolo... E questo fazzoletto era impregnato d'un profumo dolce e snervante, di quel profumo così noto, ormai, a Gabriele e a Paolino Broquet.

Il profumo della donna rossa!...

VII.

Il cuciniere di maccheroni

Gabriele tolse dalle mani della guardia la catenella che sosteneva il fazzoletto, e portò tutto sul tavolo del giudice Urbain.

Questi e il signor Baumier, impressionatissimi, seguivano Gabriele.

Essi trovarono Paolino Broquet tranquillamente seduto in una poltrona: sembrava che egli sognasse guardando il soffitto.

E come Gabriele stava per dirgli qualcosa, egli lo interruppe:

— Va bene... So bene ciò che può essere accaduto...

Allora, alzatosi, disse al giudice Urbain:

— Signor giudice, dicevo poco fa che sono un imbecille... Lo ripeto ora... Credevo di aver fatto un bel colpo... e si deve riconoscere che, Credevo di avere in mano l'assassino della piccola Brettone... e il complice degli assassini di quella povera Bianca, la ballerina del Circo Moderno, e invece!... E' come se non avessi fatto nulla!... Signor giudice, io avevo l'anello con la Z in rubini, che fu servito di base alla mia inchiesta, che doveva essere una delle più importanti prove d'accusa... E ora non l'ho più quest'anello!... Me l'han preso... me l'hanno portato via dalla cassaforte...

— In casa vostra!

— Sì... Proprio così... Per quanto strano vi possa sembrare la cosa..., sono costretto a dichiararvelo... lasciando, signor giudice, questa è la situazione... Un furto importante è stato commesso al Circo... e due assassinii han seguito quel primo delitto... Avevamo arrestato uno degli assassini, il ladro dei gioielli... avevamo in nostre mani tutte le prove che giustificavano quest'arresto... Ebbene ora il colpevole è fuggito... le prove non esistono più... e non ci restano che due fazzoletti, forse uno solo... questo qui... Infatti, non sono più sicuro di possedere quell'altro fazzoletto, simile a questo, che ho chiuso nella cassaforte... Non sono più sicuro di niente, di niente, signor giudice!... Non so più che dire!... Non so proprio che cosa fare!... Sprofondo in una buca!...

Paolino Broquet, nervosamente, fece qualche passo nella stanza. Poi, arrestatosi davanti al signor Baumier e al giudice istruttore, disse loro:

— Vi prego, signori, di continuare senza di me... coi mezzi ordinari che la Polizia impiega in simili casi... l'inchiesta su questo strano affare. Fate come se io non esistessi... La sento... per il momento non posso esservi di nessun aiuto... Anzi, sento che vi sarei di impaccio...

Il giudice istruttore, signor Urbain, volle intervenire amichevolmente:

— Vediamo un po', mio caro Broquet... Non vi riconosco più!... Non siete più voi!... Come è possibile che vi arrestiate dopo i primi passi!... Com'è possibile che un Paolino Broquet si dichiari vinto perchè qualcosa traballa...

Ma Paolino Broquet replicò:

— Vi prego, non insistete...

Strinse la mano al giudice istruttore e al signor Baumier, fece un segno a Gabriele e si ritirò frettolosamente.

— E' meglio — disse il capo della pubblica sicurezza al signor Urbain, quando il detective fu uscito — è meglio non dirgli più nulla... Quand'è così, bisogna lasciarlo stare... Ci vuol pazienza... Ma non bisogna credere che abbandoni... Anzi... Ci prepara una sorpresa, qualche colpo alla Paolino Broquet...

Silenzioso e corrucciato, Paolino Broquet attraversò i lunghi corridoi che dal Palazzo di Giustizia conducevano alla Polizia.

Entrò nel suo ufficio senza nemmeno dare a vedere di essersi accorto che nell'anticamera lo attendevano alcuni suoi agenti.

Come al solito, accese una sigaretta e si mise a percorrere e in lungo e in largo la stanza. Gabriele, che ben conosceva in ogni suo momento l'umore di Paolino Broquet, si sedette tranquillamente in un cantuccio, ed attese.

Dopo qualche minuto, Paolino Broquet si decise a parlare. Si rivolse bruscamente a Gabriele e gli disse:

— Hai sentito bene anche tu, eh? Hai ben riconosciuto il profumo della donna rossa, nevvero?...

— Sì, capo...

— Non possiamo, dunque, tutti e due, ingannarci...

— No, capo!... Era bene lo stesso profumo del berretto che ricopriva la chioma d'oro del vostro salvatore, la da Zulma...

— Sì, il profumo del fazzoletto... il profumo della mia [illegible]... della ferita di piazza Clichy... Sì... Sì... è indiscutibile...

(*Continua*)

Gibert vince la III tappa: Liegi-Utrecht
del Circuito europeo di aviazione
L'italiano Amerigo cade e si frattura un ginocchio

(Servizio speciale della STAMPA)

Liegi (Ans-Aviation), 22, mattino.

Liegi deve questa mattina essere deserta: è impossibile che ci sia rimasto qualcuno se nell'Aerodromo la folla è tale e tanta.

Folla enorme

Si ha l'impressione ormai che questa folla appartenga all'Aerodromo per sempre: non ci possiamo più figurare Ans Aviation senza tutta la gente che vi si pigia ancor oggi. La quantità eccezionale degli episodi del Circuito, che fanno capo a questo Areodromo, ci fanno ormai sembrare che la moltitudine si sia stabilita definitivamente qui, al campo di aviazione, e che non debba far altro, chi sa per quanto tempo ancora, che attendere ed applaudire le partenze e gli arrivi di macchine aeree. Non ci si adatta facilmente al pensiero che tanta gente si sia mossa dall'Areodromo ieri sera per andarsene a casa, giacchè alle 2 di stanotte ogni spazio accessibile agli spettatori era già stato occupato. Sembra quasi che l'Areodromo non possa contenere neppure una persona di più di quelle che già contiene, eppure, ogni cinque minuti bisogna riconoscere che la folla cresce. Così pure chi abbia visto l'Areodromo ieri, ed oggi non si trovi qui, non potrebbe credere che la quantità del pubblico sia aumentata, ed invece essa è aumentata moltissimo. Gli è che questa moltitudine, che, come dicevo, sembra ormai destinata a vivere nel campo, guardando il cielo, su che infatti si inizia oggi l'ultimo episodio che riguarda Liegi: la partenza per l'Olanda. Poi rientreranno ancora nel Belgio gli aviatori, ma per recarsi verso la capitale, verso Bruxelles. Inoltre, la breve, ma memorabile tappa di ieri ha raddoppiato di entusiasmo, altra cosa che sarebbe apparsa impossibile.

Sembra perfino che stamane le musiche suonino più allegramente. Fra le note dell'Inno belga e della Marsigliese, par di sentire un nuovo squillo di vittoria, di questa vittoria umana, che ha vendicato le vittime del primo giorno. La folla è impaziente: le prime partenze sono fissate per le 8; ma in seguito all'esperienza di ieri, giacchè le partenze fissate per le 6 furono ritardate di un'ora e mezza, di modo che la Valle della Mosa si potesse liberare dalle sue brume...

Gli aviatori arrivano sollecili al campo; i meccanici hanno lavorato seriamente stanotte, per rimettere in ordine le macchine reduci dall'avventuroso volo di ieri. Il manipolo dei partenti per Utrecht si fa sempre più imponente. Ieri sera erano pronti a partire per questa terza tappa 15 aviatori; stamane, verso le 7, sono già 18. Ben è vero che qualcuno concorre soltanto a categorie speciali di premi, non avendo fatto tutte le prime tappe regolarmente.

Quando arriva Amerigo, che ieri, allorchè atterrò, era veramente estenuato, gli domando come si sente, e mi risponde che si è riposato abbastanza, ma che la fatica di ieri è veramente indimenticabile.

Parla anche con gratitudine dell'aiuto che soldati e doganieri tedeschi gli dettero, rendendogli possibile di ripartire e di passare a Spa, e tornare ad Ans dopo una gita tutt'altro che breve.

Oltre che intorno ad Amerigo molti si aggruppano intorno a Lelasseur per sentire le impressioni del suo arrivo di ieri sera quando nell'oscurità il suo areoplano sarebbe andato a sfasciarsi contro gli hangars se non avesse avuto l'idea di balzare come un fulmine fuori del sedile e lasciar trascinare il suo corpo dall'apparecchio in modo da fare da freno. Il pubblico applaude e grida: «Viva!». Nel cielo piano parecchi areoplani, successivamente varii aviatori fanno dei giri di pista, qualche volo in altezza, qualche viraggio audace, qualche meravigliosa discesa ed ogni volta sono acclamazioni, acclamazioni più che altro d'augurio. Ormai parecchi uccelli meccanici sono fuori ed apprestano le ali a più lunghi voli. Ancora una frontiera da superare, ancora ostacoli forse nascosti dalla bruma da evitare con supremo destrezza; ancora un pubblico enorme che attende l'arrivo, impaziente d'acclamare i vincitori.

La tappa

Questa tappa Liegi-Utrecht è di circa 215 chilometri. Anche oggi, mentre si attende l'ora della partenza, gli aviatori guardano verso la valle della Mosa. Infatti essi dovranno per vario tempo seguire il corso del fiume e le tortuosità della vallata.

Giorgio Prade e qualche altro ripetono agli aviatori la descrizione dei segnali: tutti avvertimenti acciocchè non si sperdano e non facciano chilometri inutili. Desta ilarità il gesto di disprezzo che Vedrines ha per la carta e per la bussola. Di piloti che pur troppo non sanno ben servirsi di questi mezzi di ricognizione ce ne sono parecchi, ed è naturale che spesso essi perdano la strada e non arrivino alla meta: ma Vedrines no! Vedrines non si sforza a viaggiare con criteri scientifici, ma alla meta ci arriva. Un perfetto interprete della carta e della bussola è Beaumont. Altrettanto competente è Vidart che è fra i piloti più colti ed ha trentamila lire di rendita... Evidentemente non la sola avidità del denaro e la possibilità di arricchire affascina questi uomini spregiatori del pericolo.

Renaux va sopra il palco a misurare il vento con i suoi capelli: vale a dire alza la sua capigliatura e resta immobile con il suo viso quasi sacerdotale verso il cielo a sentire il movimento dei capelli in mezzo all'aria...

Al momento della partenza gli areoplani si avvieranno a nord-est per raggiungere la Mosa dinanzi a Visey.

La tappa comprende due distinte parti: la prima va da Liegi a Wenloo e segue esattamente la Mosa di cui gli aviatori debbono seguire la riva sinistra (dove si trovano più frequenti comodità di atterrissaggio) fino a Riemond dove essi passeranno sulla riva destra che conduce all'areodromo di Wenloo, scalo obbligatorio della tappa.

L'areodromo è situato a tre chilometri dalla città e si affonda come un angolo nella frontiera tedesca. Viene raccomandato di badare molto ai segnali che il Journal ha fatto disporre lungo il percorso giacchè, oltrepassandoli, gli aviatori si troverebbero sopra pericolose paludi. A Wenloo comincia la seconda e più lunga parte della tappa, circa 125 chilometri, mentre fra Liegi e Wenloo non ce ne sono che 100. Gli aviatori dovranno seguire la Mosa fino a Batenburg e poi riattraversarla ben cinque volte. Dopo un volo sopra una meravigliosa pianura, gli aviatori taglieranno i tre grandi fiumi di Olanda cioè, oltre la Mosa, i due immensi tratti del Reno, il Waal ed il Leck. Arrivati a Maarne essi vedranno la méta, scorgeranno cioè a sinistra Utrecht. A destra vi è un immenso campo aviatorio, ma non possono scendervi; l'areodromo non è quello: la folla attende all'areodromo di Soesterberg a 10 chilometri a nord-est di Utrecht in un piano incantevole. «Come è facile arrivare col pensiero, dice qualcuno degli aviatori, all'areodromo di Utrecht!». Come è facile leggere la geografia, per ritrovare i paesi, nei libri!» sospira qualche altro ripensando ai chilometri tra più percorsi ieri. Qualcuno dei concorrenti si è recato ieri sera ad ispezionare il percorso in automobile. Agli altri, arrivati tardi a Liegi, ciò non è stato possibile; ma tutti sono pieni di entusiasmo quando i commissari li invitano a prepararsi.

Le partenze

L'ora si approssima; e, siccome la marcia è lunga, non bisogna perdere tempo.

La folla si è accresciuta ancora... Gli apparecchi si dispongono al traguardo. Cessano i voli di prova; escono dagli hangars gli apparecchi che vi erano rimasti. Passa nell'Areodromo una evidente commozione; i piloti si mettono in costume da viaggio e si avvicinano alle macchine. Ecco Vidart, lungo e sottile, dall'aspetto quasi indolente, eppure pieno di tanta energia: ecco Vedrines, dagli occhi indiavolati; Garros, dal profilo un po' femminile; Gibert, tozzo e risoluto; Renaux ed il suo passeggero, resi fratelli siamesi del Circuito; Amerigo, dalla faccia canonicale, degli occhi nerissimi, pieni di bonarietà...

Le macchine sono pronte, ed in tutti è una fervida giocondità.

Solo alcune spose ed alcune piccole amiche degli aviatori hanno dei momenti di pensoso raccoglimento; brilla qualche lagrima; ma tosto scompare in un sorriso di speranza, e questa immensa massa di gente, dalle innumerevoli anime, non crederebbe a chi dicesse che fra poco accadrà una sventura. Non crederebbero alcune giovinette di Liegi, che lanciano dei fiori ai partenti, che fra poco, sull'Areodromo, uno ricadrà nel sangue!

Agli aviatori classificati ieri si è aggiunto, per prender parte a questa tappa, Winmalen, che è arrivato da Viersant, dove aveva passata la notte. La sua assenza avrebbe molto nociuto a questa tappa, per la quale un premio speciale è riservato al primo aviatore olandese, che giungerà a Utrecht. Ora, questo premio è evidentemente destinato a Winmalen.

Oltre Winmalen c'è un secondo arrivato, Standeloppe. Naturalmente, le partenze vengono date dall'ordine di arrivo a Liegi, nella seconda tappa.

Tocca dunque a Vedrines di lasciare per primo il suolo, e raccogliere dal pubblico le prime colossali ovazioni e gli augurî.

Le partenze ufficiali sono date ad ora esatta, e si stabilisce che ogni volo sia seguito da quello successivo, a distanza di tre minuti.

Parte, dunque, Vedrines, alle 8 precise; ma l'insegue subito dopo, alle 8,3, Vidart, che si lancia anche oggi all'inseguimento accanito del campione della Parigi-Madrid.

Alle ore 8,6 parte Beaumont; alle 8,9 Gibert; alle 8,12 Garros; alle 8,15 Duval; alle 8,18 Weymann.

La caduta di Amerigo

A questo punto, dopo il solito intervallo di tre minuti, si dà la partenza a Renaux ed al suo passeggero, che hanno preso posto nel loro colossale biplano; senonchè la macchina non riesce ad alzarsi subito. Allora parte Amerigo, e l'ovazione, che ormai senza tregua ha salutato i più lontani e i più vicini, che si inseguono nel cielo, salutando quelli che lasciano bene la terra con uno sforzo felice o con ripetuta insistenza, si ravviva per il nostro connazionale, di cui tutti ricordano le avventure di ieri; e poichè ieri si è parlato per mezza giornata di Amerigo, mentre egli peregrinava in Germania, oggi lo si acclama in modo particolare. Tutti lo riconoscono e gridano: «Viva Amerigo! Bravo Amerigo!». Egli si alza felicemente, ma è evidente che la grande stanchezza di ieri non è scemata in lui. Infatti, quando egli passa davanti alle tribune, si nota un po' d'incertezza. D'improvviso l'apparecchio, che sembra avviarsi ormai per la sua strada, è preso in un mulinello di vento ed è scosso. Amerigo fa tutto quello che può: si piega sulle leve; si abbassa; riesce a rialzare l'apparecchio e fa vivere agli spettatori alternative angosciose. Ma infine le forze avverse hanno il sopravvento sulla sua accanita difesa: il rosso biplano ha un movimento più brusco che mai; si piega in avanti e si capovolge. Un urlo segnala che ormai è inevitabile la caduta, e la caduta avviene con impeto, ma per fortuna il pilota è balzato fuori della macchina, riuscendo così a sottrarsi al più grave colpo contro il suolo.

L'emozione è enorme; si grida da tutte le parti: molte persone accorrono; accorrono la Croce Rossa ed i medici; si alza l'aviatore e lo si trasporta all'infermeria, dove tutte le cure gli sono prodigate con una premura fraterna. Amerigo riacquista presto i sensi che aveva smarrito nel momento terribile. Egli ringrazia coloro che lo attorniano e spiega che certamente un terribile mulinello gli ha teso l'agguato inesorabile. I medici esaminano diligentemente il suo corpo e, dopo alcuni minuti, concludono che il suo stato non è grave.

Guarirà in 4 settimane

Allorchè Amerigo spiccò il volo, sua moglie, che si trovava in un gruppo di amici, dichiarò: «Egli se ne va: io non voglio guardarlo, ho l'impressione che sia per cadere».

Aveva appena pronunciato queste parole, che, sotto i suoi occhi, avvenne la caduta.

Intanto, Amerigo è stato trasportato all'ospedale di Liegi. Il più minuto esame dei medici conferma le constatazioni del primo momento. Amerigo ha una frattura al ginocchio, che richiederà qualche tempo di immobilità, ferite e lussazioni che non sono tali da destare preoccupazioni. Le premure che si usano affettuosamente al nostro disgraziato connazionale sono infinite. Dinanzi all'ospedale si è pigiata tutt'oggi molta gente, desiderosa di notizie. I medici hanno pubblicato il seguente bollettino: «Frattura intra articolare del ginocchio sinistro, contusioni multiple al tallone ed al ginocchio destro, contusioni lievi alla faccia, altre piaghe nelle parti molli della coscia». Guarirà in quattro settimane circa.

Intanto le partenze continuano; fino a questo momento ne sono avvenute dodici.

Le prime notizie da Utrecht provocano un movimento di sorpresa: ad Utrecht si è saputa la notizia della caduta di Amerigo, ma si crede, erroneamente, che il campione italiano sia caduto a venti chilometri dalla méta.

Gli arrivi ad Utrecht

Utrecht, 22, notte.

Grande altezza, grande entusiasmo

L'aviatore Gibert è giunto primo all'areodromo alle 10,16' 25" e due quinti. Egli veniva dalla direzione di Amersfoort. Fu costretto a fare un lungo giro avendo smarrito la via. Al suo apparire la folla, che è immensa, è scoppiata in applausi interminabili.

Subito la folla si è agitata, e travolta dal suo entusiasmo, invade la pista per portar in trionfo il vincitore. Quella invasione costituiva un pericolo enorme, ma la moltitudine era ormai fanatica. La polizia e le truppe hanno agito energicamente e abilmente.

Ecco Garros, subito, dopo alle 10,21'1". L'entusiasmo trabocca ancora formidabile, assordante. Per fortuna, la polizia riesce a trattenere la folla in modo che la pista resta sgombra.

Ecco il vincitore della Parigi-Roma, ma non è facile distinguere sulle prime il numero ed il tipo dell'apparecchio. Beaumont vola quasi a 1500 metri di altezza: non ha visto esattamente il traguardo, perciò va ad atterrare nei dintorni di Zeilng; ma torna nel campo dopo qualche minuto, alle ore 10,27'4" 3/5.

Quarto è Weymann, che arriva e scende compiendo elegantissimi giri di pista: tocca felicemente il suolo alle 10,30'12" 3/5.

Una mezz'ora di tregua, serve a sfogare i vari entusiasmi, finchè sopraggiunge un altro areoplano: è Kimmerling, che passa al disopra dell'areodromo alle 11,8'38", e continua il volo verso la città di Utrecht, atterrando solo alle 11,32'43".

Le ovazioni della folla si raddoppiano, allorchè, a mezzogiorno e cinque, il monoplano N. 77, pilotato da Train, compare al di sopra del cielo. Il simpaticissimo pilota descrive un bel virage ed atterra graziosamente a ore 12,8'47".

La Regina Madre sul campo

Intanto, alle 11,30, è arrivata al campo di aviazione la regina madre Emma. Essa è stata ricevuta dal generale Van Heudez e dai membri del Comitato di aviazione. La regina si è vivamente rallegrata con l'aviatore Train, e gli ha fatto molti complimenti. Il povero Train, meritava, ormai, qualche soddisfazione!

Ho interrogato al loro arrivo i vincitori della terza tappa. Gibert disse che il viaggio è stato terribile a causa delle raffiche e dei risucchi di vento, e che è stato considerevolmente infastidito da queste condizioni atmosferiche, ma non è punto stanco. Garros non sofferente: egli ha fatto un bello sforzo, ma ne risente notevole stanchezza.

Beaumont è soddisfatto della sua corsa, ma il suo viaggio fu molto penoso: egli dovette mantenersi a grande altezza. Weymann dice di non avere mai fatto un viaggio così aspro: a causa dei mulinelli terribili ha dovuto mantenersi ad una altezza di 700 metri.

Intanto, il cielo va ricoprendosi di nuvole: mentre giungono notizie dei vari aviatori in panne, guizzano sul cielo qualche lampo ed al rumore dei motori succede il rombo del tuono. Verso le 1,15' comincia a piovere.

L'aviatore Vedrines è stato costretto ad atterrare presso Maestricht, per un danno al motore in seguito alla rottura di un cilindro. L'aviatore è tornato a Liegi in automobile.

Ciò che organizzano gli studenti francesi contro un giornale tedesco

Parigi, 22, mattino.

E' noto che gli studenti parigini, offesi da un articolo del giornale tedesco *La Strasburg Post*, preparano una protesta clamorosa, che si ripeterà negli altri grandi centri universitari francesi.

Interrogato da un giornalista, uno studente ha detto:

— E' certo che noi organizzeremo un Comizio ed un corteo.

— E la data?

— Non si potrà fare che in un giorno di domenica, perchè così l'affluenza potrà essere molto maggiore. Tutti i gruppi degli studenti sono d'accordo in questo movimento. Sapete pure che si è discusso e si organizzerà un pellegrinaggio a Strasburgo?

— Ma il Governo non lo impedirebbe?

— Oh! in quanto a ciò... voi sapete che vi sono fra noi molti giovani risoluti, e sarebbe difficile impedire loro di recarsi individualmente a Strasburgo. In ogni caso, noi ne abbiamo abbastanza degli attacchi irragionevoli dei giornali tedeschi.

La lettera di Pio X
al Legato apostolico negli S. U. per la pace

Roma, 22, notte.

Ecco la lettera a favore della propaganda della pace che il Papa ha indirizzato a mons. Falconio arcivescovo di Larissa, delegato apostolico negli Stati Uniti di America: «Con piacere abbiamo appreso da te che, per iniziativa di personaggi sommamente autorevoli negli Stati Uniti di America, si tende con ardore ad assicurare ai popoli i benefici della pace. E' invero promuovere la concordia degli animi, frenare le tendenze bellicose, tener lontano il pericolo della guerra e rimuovere anche la sollecitudine di quella che suole chiamarsi la pace armata è compito nobilissimo e tutto quanto si opera a questo fine, se pure non raggiunga prossimamente e completamente gli scopi desiderati, costituisce per tuttavia un nobile sforzo che torna di lode a chi lo compie e di utilità alla pubblica cosa e ciò tanto maggiormente in questi tempi in cui l'importanza economica degli eserciti e la potenza degli apparecchi guerreschi e la scienza militare cotanto progredita lasciano intravvedere la possibilità di guerre che dovrebbero incutere vivo timore anche ai principi più potenti. Per la qual cosa ci rallegriamo con tutto l'animo di una iniziativa che se deve sembrare ottima a tutti, più che da ogni altro deve essere approvata da noi che, innalzato al supremo pontificato della Chiesa, facciamo le veci di Colui che è principe e Dio della pace. E di buon grado accordiamo l'adesione e il sussidio della nostra autorità a coloro che, con saggio consiglio, cooperano a questo fine. Nessun dubbio poi può essere in noi che gli stessi uomini eminenti in cui è tanta forza d'ingegno e di civile saggezza per procacciare la pace da secoli vagheggiata, non vogliano aprire alle genti la via maestra della santa e generale osservanza delle leggi della giustizia e della carità. Perciò stesso confido che la pace consista nell'ordine interno e che siano tenute nel dovuto onore quelle virtù che dell'ordine sono ornamento precipuo. Ricordando l'esempio di tanti nostri illustri predecessori che, quando i tempi lo consentirono, si resero tanto benemeriti della civiltà delle nazioni e della solidità degli imperi, null'altro essendoci per ora consentito che rivolgere a Dio le nostre preghiere, supplichiamo caldamente il Signore, che conosce i cuori degli uomini e che può volgerli dovunque facilmente, affinchè sia propizio a coloro che si adoperano a procacciare la pace ai popoli e perchè voglia accordare la pace ai popoli che la desiderano con voto unanime sicchè questi, allontanate le calamità della guerra e delle contese, possano apprezzare finalmente le dolcezze della pace».

Il Re e gli italiani all'estero
Scambio di telegrammi

Roma, 22, sera.

Alla fine del Congresso degli italiani all'estero, il presidente on. Fusinato ha indirizzato il seguente telegramma a S. M. il Re:

«A S. E. il *generale Brusati, primo aiutante di Campo di S. M. il Re* - Roma. — Il secondo Congresso degli italiani all'estero, aperto sotto gli auspici di S. M. il Re, si è chiuso oggi nel suo nome augusto ed a lui, che così altamente rappresenta l'unione vivente, la perpetuità della patria e potestà nazionale, invia il libero saluto e il reverente omaggio di 6 milioni di italiani residenti fuori del Regno».

L'on. Fusinato ha ricevuto la seguente risposta:

«S. M. il Re ricambia il saluto da lei rivoltogli in nome dei connazionali qui convenuti per partecipare alle feste giubilari della patria. S. M. il Re, che ha seguito con interesse i lavori del Congresso, ringrazia sentitamente del cortese omaggio. — *I. Mattioli*».

L'on. Fusinato ha diretto anche un altro telegramma al Ministro degli Esteri, on. marchese Di San Giuliano, esprimendo la più devota riconoscenza per il costante appoggio prestato al Governo, sia direttamente, sia per mezzo degli agenti diplomatici e consolari.

L'on. Di San Giuliano ha risposto ringraziando.

Una grande festa d'arte rinviata
per la malferma salute della Duse

Roma, 22, mattino.

In questi giorni è stata presa dal ministro dell'istruzione una iniziativa a favore della Casa di riposo dei vecchi artisti drammatici. L'iniziativa consiste nel commemorare con una festa d'arte (i cui proventi andrebbero a beneficio della istituenda Casa di riposo dei vecchi artisti drammatici) gli artisti che diedero la loro opera alla costituzione della patria. La festa, sotto gli auspici della regina Margherita, avrebbe dovuto aver luogo in Roma nel corrente giugno e consistere in una rappresentazione straordinaria cui avrebbero preso parte i maggiori artisti drammatici d'Italia. Poichè tale iniziativa non avrebbe potuto realizzarsi senza l'intervento di Eleonora Duse, il ministro dell'istruzione le inviò un telegramma chiedendo la sua preziosa collaborazione. La Duse rispose di accettare di gran cuore l'offerta, dolente però che le sue condizioni di salute non le permettano di potersi assoggettare a un viaggio durante l'estate; e promise il suo concorso qualora la festa possa essere rimandata a quest'inverno. Il ministro Credaro ha perciò rimandato la commemorazione degli artisti italiani patrioti e la recita straordinaria in Roma al prossimo inverno.

Le stragi degli "apaches"
Un cittadino ucciso, uno ferito e due poliziotti pure feriti

Parigi, 22, mattino.

Un dramma sanguinoso si è svolto l'altra notte a Nancy. Due uomini, certi Verrier e Bazire, passando un po' dopo l'una di notte per una strada di Nancy, furono assaliti da quattro *apaches* e feriti gravemente a coltellate. Alle grida dei feriti accorsero gli agenti Dine e Beyhuerst, che si lanciarono alla caccia degli assalitori. L'agente Dine riuscì ad arrestarne uno, ma il malfattore diede all'agente una coltellata, che gli traversò la spalla destra. Quasi contemporaneamente sparava tre rivoltellate sull'agente Beyhuerst. L'agente rispose con un colpo di pistola ed il proiettile deve avere colpito l'assalitore, perchè sono state notate macchie di sangue sulla strada da lui seguita nella fuga. I due agenti rimasero entrambi feriti, ma non gravemente, e vennero trasportati in automobile all'ospedale.

Degli altri feriti Bazire è morto all'ospedale. L'altro è in grave stato. Due malfattori sono stati arrestati.

Tre italiani
periti tragicamente sul Gottardo

Domodossola, 22, sera.

Sul Gottardo si ebbero tre mortali disgrazie che colpirono nostri connazionali. Presso Goeschenen il frenatore Giuseppe Bernasconi attraversando con un suo compagno un pendio di roccie cadeva in un crepaccio rimanendovi all'istante cadavere. A Chironico Barzacchini Antonio, d'anni 33, da Galasena, fu travolto da un palo spezzatosi bruscamente lungo una conduttura elettrica e ucciso. L'infelice lascia la vedova e quattro bambini. A Faido, Giovanni Travaini da Boglio, smarrito di notte in un sentiero cadde in un burrone trovandovi la morte. Il suo cadavere venne ritrovato dopo due giorni.

Un sergente
che tenta ammazzare l'amante e poi si uccide

Roma, 22, sera.

Un triste dramma d'amore è avvenuto oggi fra un sergente dell'esercito ed una bella ragazza romana. Verso le 15,30 una carrozza giungeva all'Ospedale del Policlinico, nella vettura una giovane donna si lamentava flebilmente. Gli infermieri la trasportarono al pronto soccorso. Quasi alla stessa ora all'Ospedale di San Giacomo veniva accompagnato in vettura un sergente di fanteria, che non dava più segni di vita: solo ogni tanto il disgraziato respirava affannosamente, smaniava, si contorceva, poi emetteva invocazioni impressionanti.

Il sergente dell'82 fanteria, Mario Marcelliani, attualmente distaccato a Oriolo Romano, era andato stamane con l'amante Renata Rossi, di 24 anni, fuori porta e precisamente al viale Parioli. Non si sa quello che sia avvenuto fra i due; certo è che ad un certo punto il Marcelliani esplose contro l'amante due colpi di rivoltella, tentando poi di suicidarsi, esplodendosi altri colpi di rivoltella. Il sergente è morto alle 16.

Addosso al Marcelliani è stato rinvenuto un portafoglio con una lettera ed una cartolina illustrata, nonchè diversi biglietti da visita suoi e di uno zio con la corona di conte. La lettera, che era stata spedita per espresso il giorno 19 scorso, era della signorina, che avvertiva l'amante che la madre di lei aveva ricevuto una lettera, con la quale la si avvertiva della relazione esistente fra lei ed il sergente, ed esprimeva il dubbio che autrice della lettera anonima possa essere stata la madre di lui, la quale in altra occasione aveva avvertita la ragazza che avrebbe trovato il mezzo per far rompere la relazione. La cartolina, in data 20, rappresenta un sedile, in cui sono un giovanotto ed una signorina che si baciano, ed avvertiva il sergente che aveva ricevuto l'invito di appuntamento e che ci si sarebbe trovata.

La ragazza ha un colpo di rivoltella alla mammella sinistra; la ferita non sembra mortale.

I particolari

Nelle ultime ore di stasera la Questura ha condotto a termine le indagini intorno alle cause del doppio suicidio degli amanti al viale Parioli. Prima di ogni altra cosa si sono stabilite le loro generalità: sono il sergente Mario Marcelliani, figlio del prof. Giuseppe, [illegible] archeologo romano, e Renata Rossi, figlia della signora Cammurata vedova Rossi, di famiglia agiata.

La vicinanza delle finestre delle loro abitazioni fece sì che le due famiglie stringessero amicizia e che poi fra i due giovani si accendesse l'amore. La madre della ragazza, da parte sua, ed i genitori del giovane, quando constatarono il sorgere del nuovo sentimento fra i due, si opposero energicamente: però la relazione, nonostante il divieto dei rispettivi genitori, continuò, tanto che la madre della ragazza poco tempo fa ne venne informata e ne rimproverò la figlia.

Giorni or sono il portalettere recapitò in casa Rossi una lettera spedita dalla città. La ricevette la Renata, la quale, supponendo che la lettera si riferisse alla sua relazione, se ne impossessò. Era una lettera anonima...

La causa

Nella lettera anonima si metteva in guardia la signora Rossi, invitandola a sorvegliare la ragazza, e si esprimeva, in forma vaga, qualche dubbio sull'onestà della relazione di Renata col giovane Mario Marcelliani. La fanciulla si rallegrò di aver avuta l'ispirazione di prendere la lettera e scrisse subito al suo Mario, avvertendolo dell'arrivo della lettera misteriosa, delle frasi offensive che conteneva, ed esprimendo il dubbio che autrice della lettera fosse stata la madre dello stesso Mario. Il giorno dopo fece seguire alla lettera la cartolina con la quale preannunziava a Mario il suo arrivo ad Oriolo. Difatti il 21 mattina, verso le 10, uscì di casa col pretesto di recarsi da una sua amica per misurarsi un abito nuovo, e da allora Renata non tornò più a casa della madre. Questa ed i fratelli si diedero a ricercarla affannosamente.

Oggi il prof. Marcelliani ha ricevuto dal capitano di Mario, da Oriolo, un telegramma col quale lo si avvertiva che il figlio si era improvvisamente allontanato dal posto, senza dare notizie di sè.

E' probabile, dunque, che Renata sia andata realmente a prendere ad Oriolo il sergente. I due giovani sono dunque tornati a Roma insieme, il resto è noto.

Ciò che dice la ragazza

La giovane, interrogata, ha dichiarato di essere stata d'accordo col fidanzato nel tentare di togliersi la vita, e che la decisione era stata maturata, dietro la recisa avversione dei loro parenti.

Da minuziose indagini risulta poi che i due erano stati visti che andavano a braccetto. Ad un tratto il Marcelliani ha lasciato il braccio della ragazza e, estratta la rivoltella, la puntava contro di lei. Renata Rossi ha avuto un momento di sbigottimento e di paura. Forse, di fronte all'arma, tutto il coraggio del proponimento di suicidio stava per sfumare, tanto che la ragazza emise grida altissime, dandosi alla fuga; ma il colpo era partito ed aveva già colpito la ragazza, atterrandola. Il giovane, senza debolezze, ha puntato la rivoltella alla tempia destra e si uccise.

Altri arresti per il delitto di Borbiago

Venezia, 22, sera.

Vennero operati altri tre arresti di individui, presunti autori o complici nel delitto di Borbiago. Finora gli arrestati rinchiusi nelle carceri mandamentali di Dolo sono sette, tra cui certo Alessandro Salvato. Come è noto, il disgraziato Zaghetto vendette, giorni sono, una partita di vino, ricavando dalla vendita circa 300 lire. Il compratore di una parte fu il Salvato, dell'altra il facchino Gozzato, di Mira, che i carabinieri, come vi informai, arrestarono l'altra sera. Mediatore dell'affare fu il vetturale Tamaccio, pure arrestato ieri. Naturalmente si tratta di arresti preventivi, a scopo d'indagine sul fosco e misterioso delitto. In paese però si ritiene che i veri autori della strage non siano ancora identificati.

Il procuratore del Re e il giudice istruttore tornarono all'ospedale di Dolo, per interrogare la Zaghetto e la Salvato. Questa però ha cominciato ad articolare parola, solo per lagnarsi, essendo tuttora in istato di sub-coscienza; tanto che l'Autorità inquirente dovette rimandare l'interrogatorio. La Zaghetto rispose stentamente, con parole appena articolate, per causa della frattura della mandibola. Egli però non ricorda nulla, affermando di essersi destato in quelle misere condizioni. Il piccolo Mino, il quale migliora, ricorda di aver veduto quattro ombre, che si aggiravano nella camera semibuia. Tuttavia la chiave del misterioso delitto può essere data dalla Salvato, la quale, oltre alle ferite al capo, presenta un'abrasione al braccio sinistro, indizio della lotta e della resistenza opposta dopo essere stata colpita.

Certo è che finora si brancola nel buio. Il pubblico si abbandona alle più strane ipotesi e congetture. Si afferma che fossero stati rinvenuti ieri in un giardino di Mira degli indumenti insanguinati, abbandonati dagli assassini dopo il misfatto. Gli indumenti sarebbero stati sequestrati dai carabinieri, i quali avrebbero operato, senza alcun risultato, nuove perquisizioni nelle case degli arrestati.

Gli oltraggiatori dell'adolescenza

Vicenza, 22, mattino.

A Sandrigo, popolosa borgata, a 12 chilometri dalla città, si parlava da qualche giorno di oscene imprese, che avrebbe commesso don Alessandro Mostrorigo, di 33 anni, direttore didattico, in questo Comune. Secondo la voce pubblica, il prete avrebbe consumato nella scuola delle oscenità ributtanti su alcuni bambini inferiori ai dieci anni. Venne mandato sul luogo, a compiere una inchiesta sulle gravissime accuse, il delegato di Bassano, cav. Caruso, il quale, dopo le prime indagini, procedette all'arresto del prete inverecondo. Un telegramma da Bassano conferma l'arresto del prete, don Mastrorigo, che mantiene un contegno cinico. I genitori delle piccole vittime hanno sporto denunzia.

A Sandrigo vi è un vivo fermento contro i clericali al potere, perchè avrebbero tentato di soffocare lo scandalo.

L'errore
del nuovo gruppo di opposizione

Roma, 22, notte.

Lo stesso giorno in cui l'on. Sonnino sosteneva negli uffici il suffragio universale, io ebbi cura di dimostrarvi gli effetti parlamentari della sua condotta. L'opposizione costituzionale non poteva sopravvivere: essa si sfasciava perchè non poteva andare alla guerra senza un generale, senza un colonnello, senza un capitano. Così, mentre tutti dicono che l'adunanza alla sala Pichetti costituisce una ribellione alla dittatura di Giolitti, nel fatto essa è una vera ribellione al presente ordinamento dell'opposizione costituzionale, perchè coloro i quali accennano a ribellarsi, anzichè nelle file giolittiane, hanno sempre militato nelle file sonniniane. Se dagli oppositori tentano di creare un nuovo partito e per crearlo escono da Montecitorio vuol dire che essi non sono contenti del modo come funziona l'opposizione. Che non siano e non possano essere contenti comprende subito chi riflette che il capo dell'opposizione consente col ministero nella base fondamentale del programma ministeriale, nella grande riforma del suffragio universale, che riguarda tutta quanta la nostra vita politica parlamentare. Che non siano e non possano essere contenti dell'opposizione costituzionale, nemmeno nel campo della politica estera, si comprende anche facilmente qualora si ricordi che l'attuale ministro degli Esteri ha potuto affermare non contraddetto minimamente, che le principali cause dell'attuale politica estera molto remissiva risalgono all'amministrazione dell'on. Guicciardini che è stato e sarà il ministro degli Esteri di tutti i gabinetti Sonnino. La ribellione dei nuovi giovani turchi apparentemente prende di mira l'on. Giolitti, ma sostanzialmente mira a collocare in posizione ausiliaria l'on. Sonnino. Si tratta certamente dello stesso tentativo che fallì nell'autunno del 1909, perchè l'iniziativa era stata presa da giovani poco noti nel mondo parlamentare, perchè era un grande errore la convocazione a Milano, perchè l'on. Salandra non si prestò al giuoco, che appariva a tutti poco serio: ma anche in questo secondo tentativo è stato [illegible] un errore fondamentale che paralizzò il movimento. L'errore veramente troppo grande consiste nella riunione fuori della Camera in un ambiente saturo di assicuratori e di agenti di assicurazione. Io non mi meraviglio che i giovani turchi abbiano profittato della grande agitazione contro il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita per fare un secondo tentativo. In politica, tutte le occasioni sono buone quando possono contribuire alla vittoria: ma non è ammissibile che un nuovo partito o un nuovo gruppo parlamentare possa essere tenuto a battesimo da tutti i cointeressati ad impedire che sia approvato un disegno di legge unicamente perchè questo tende a limitare i loro guadagni più o meno grassi e a moderare il loro straordinario arricchimento. Se il disegno per il monopolio non fosse stato presentato e se non stesse per essere approvato, assicuratori ed agenti di assicurazione e membri del consiglio di amministrazione e rappresentanti di società estere ed avvocati delle società di assicurazione non si sarebbero accorti nè della dittatura dell'on. Giolitti nè della troppo umile politica estera italiana. Questo è il vizio cardinale del nuovo tentativo che non sarà molto più fortunato del primo.

C.

Il discorso di Di San Giuliano al Senato
commentato in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

La *Gazzetta della Croce*, commentando il discorso del ministro Di San Giuliano al Senato, crede di riconoscere le cause dell'isolamento dell'Italia nel concerto politico europeo. Secondo il giornale conservatore, fu la politica poco chiara di qualche ministro degli Esteri, tra i quali è da annoverare il Guicciardini, che mise in sospetto le altre due potenze della Triplice, che mal sopportavano le manchevolezze e la *coquetterie* dell'Italia verso altre potenze dell'*entente*.

« Anche oggi, continua il giornale, quella gente nulla ha imparato, nulla ha dimenticato e mentre essa desidera che il suo Governo si ponga in aperta antitesi con la politica ufficiale della Triplice, riguardo ai Balcani ed a Tripoli, e che lavori con tutte le sue forze contro la politica tedesca ed austriaca, dall'altra parte essa si lamenta se ne la Germania, nè l'Austria si mostrano premurose a procedere con gli scioviniști italiani ed a ballare con i loro flschietti ». Intanto, è bene sapere che uno dei maggiori fogli berlinesi, il cui partito appartiene alla maggioranza del Reichstag, giudica con parole aspre e non troppo riverenti, una nostra possibile azione politica e commerciale in Tripoli.

Altre colluttazioni e sassaiuole a Trieste

Trieste, 21, mattina.

Ieri sera, al passaggio dell'Acquedotto, si ebbero colluttazioni fra liberali e socialisti. Le guardie intervennero ed operarono dieci arresti. I liberali fecero una vera sassaiuola contro la sede del partito socialista.

La posta pneumatica e i telefoni
alla Camera dei deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 22, sera.

La seduta comincia alle ore 14.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta si annunzia squallida e si apre con una ventina di deputati. Le tribune sono spopolate. Decisamente avremo una ripresa dell'attività parlamentare soltanto alla fine della settimana, con l'inizio della discussione sul monopolio delle assicurazioni.

Si parla per questa circostanza di un tentativo di ostruzionismo parlamentare contro il progetto Nitti. Questo ostruzionismo, a base di lunghi discorsi ed appelli nominali, sarebbe conseguenza degli umori manifestatisi nella riunione di ieri, promossa dai deputati « giovani turchi ». Ma però Montecitorio non presta alcun credito alla possibilità di un ostruzionismo parlamentare organizzato dai giovani deputati di Opposizione. A Montecitorio si sa benissimo che non bastano dieci deputati di buona volontà per paralizzare la discussione di una legge. Si sa soprattutto che, senza il concorso dell'Estrema Sinistra, non è possibile realizzare efficacemente qualsiasi ostruzionismo parlamentare.

Intanto, mentre si apre la seduta, il presidente Marcora si intrattiene col presidente del Consiglio, on. Giolitti, mostrandosi vivamente irritato per il persistente assenteismo dei deputati. Oggi si debbono votare a scrutinio segreto numerosi progetti di legge, e l'on. Marcora dichiara ai deputati, che vanno a salutarlo, essere sua intenzione di attendere fino alle 17 la formazione del numero legale, e togliere in [illegible] la seduta qualora il numero legale non venga raggiunto.

I ragionieri di prefettura

FALCIONI, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Mezzanotte circa il miglioramento del personale di ragioneria delle Prefetture. Dichiara che la condizione di tale personale è stata recentemente migliorata, onde non è il caso di presentare nuovi provvedimenti in favore di esso.

MEZZANOTTE rileva che gli stipendi dei funzionari di ragioneria delle Prefetture sono tuttora insufficienti per le cresciute difficoltà della vita, ed afferma doversi equiparare la loro carriera a quella dei ragionieri di altre Amministrazioni.

Il sequestro dell'" Etruria „

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Colonna di Cesarò circa il sequestro della nave *Etruria* in un porto del Sudan. Dichiara che l'Autorità sudanese vietò la partenza di quel piroscafo col pretesto che ivi si trova rifugiato un suddito italiano, che si pretendeva di trattenere in quel paese sino a quando non fosse esaurita una contestazione civile, in cui era implicato.

Il giorno successivo però il divieto della partenza fu tolto.

Il Governo ha rivolto vive rimostranze a quello sudanese, il quale ha dato piena soddisfazione, riconoscendo che l'Autorità del porto aveva compiuto un atto arbitrario.

COLONNA DI CESARÒ rileva la gravità del fatto, notando che sull'*Etruria* si trovavano molti soldati italiani e che l'Autorità sudanese trattenne persino il telegramma che il capitano del piroscafo aveva diretto all'Autorità consolare competente per ottenere protezione.

Loda il Governo dell'azione energica spiegata pel prestigio e per il buon nome d'Italia.

Si passa alla discussione del disegno di legge

Per la posta pneumatica

MORPURGO si compiace che finalmente anche in Italia si possa iniziare l'esperimento della trasmissione delle corrispondenze con la posta pneumatica e riconosce che il disegno di legge risponde assai bene allo scopo che si prefigge. Esprime solamente qualche dubbio nelle tubature prescelte, dappoichè quantunque il diametro sia uguale a quelli in uso nelle maggiori città dell'Europa, crede desiderabile, specie per gli impianti ulteriori, di stabilire tubature maggiori.

GIOVANELLI EDOARDO, relatore, nota che la raccomandazione relativa alla tubatura fu già consacrata nella relazione della Giunta e che il Ministero ha sempre facoltà di modificare il diametro.

CALISSANO, ministro, dichiara che il diametro di 8 centimetri fu scelto in seguito alla esperienza di altri paesi; e che ove si palesasse l'opportunità di modificarlo, l'Amministrazione si regolerà secondo le circostanze.

Tutti gli articoli del progetto di legge sono approvati.

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali.*

Per la rete telefonica

TOVINI plaude a questo disegno di legge, che per la prima volta riconosce ed afferma l'obbligo dello Stato di collegare con la rete telefonica i capiluoghi di Provincia e di Circondario. Plaude anche alla disposizione che stabilisce l'obbligo dello Stato di rimborsare i Consorzi e i Comuni delle spese che saranno per anticipare.

Parlano poi gli onorevoli CABRINI, AMICI e CAMPANOZZI. Questi nota che, mentre la nostra rete è migliore di quella di molti altri paesi, presso di noi il telefono è poco utilizzato nei rapporti interurbani, ove è deprezzato [illegible] la media delle conversazioni. Ora, l'utilizzazione e quindi il reddito delle linee interurbane crescerebbe se fosse migliore il servizio urbano. Esamina i rapporti fra Stato e Comuni in materia telefonica, notando che la legge del 1903 ha rappresentato un vantaggio pei Comuni, stanziando essa fondi insufficienti agli impianti, che appunto per effetto di tale legge sono stati richiesti in numero molto maggiore che in passato. Perciò, pure rendendosi conto delle esigenze dei Comuni, crede tuttavia che lo Stato debba andar cauto nel concedere nuovi collegamenti infrenando gli immoderati desideri, se si vuole mantenere all'azienda telefonica il carattere che deve avere di azienda industriale. Per tali ragioni raccomanda che non siano per l'avvenire sorpassati gli stanziamenti contemplati dalla legge per il prossimo esercizio.

BATTELLI non crede esatte le considerazioni svolte dall'on. Campanozzi. Afferma che la deficienza delle conversazioni su molte linee dipende dalla incompletezza della intera rete e dalla congestione di alcune linee principali.

Poichè sono principalmente queste linee principali che presentano le maggiori deficienze: basti osservare che Palermo non è collegata col continente che con un solo circuito.

Afferma quindi la necessità di completare il servizio delle grandi linee, aumentando per ognuna di esse il numero dei circuiti, se non si vuole che il servizio telefonico interurbano diventi in Italia una cosa inutile (*Vive approvazioni*).

Il relatore

BIGNAMI, relatore, dichiara che la Commissione ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, nell'approvare il disegno di legge presentato dal Governo per l'ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali, fa voto che il Governo proponga con la necessaria sollecitudine quei provvedimenti che valgano a risolvere definitivamente per le esigenze anche del prossimo avvenire il problema telefonico in Italia ».

Non insiste perchè questo ordine del giorno sia posto in votazione. Se conferma però il concetto, che è lieto di aver veduto accolto dall'onorevole ministro.

Richiama l'attenzione del ministero sulla necessità di meglio disciplinare i rapporti fra la rete di Stato e le reti concesse all'iniziativa privata, di completare secondo un piano organico la rete di Stato, e di costituire, ove ne sia il caso, Consorzi obbligatori. Termina esortando la Camera ad approvare il disegno di legge. (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

Il ministro

CALISSANO, ministro delle poste e telegrafi, avverte che questo disegno di legge non ha altro scopo che quello di provvedere alle opere riconosciute di più improrogabile necessità pel servizio telefonico nazionale. Trattasi, in sostanza, semplicemente di aumentare gli stanziamenti già disposti a questo scopo da leggi precedenti. Non ripeterà le dichiarazioni fatte in occasione della discussione del bilancio, alle quali completamente si riferisce.

Circa le questioni sollevate dai vari oratori, non può ammettere il principio del rimborso delle spese anticipate dagli enti locali ai termini delle leggi precedenti, pur dichiarandosi disposto a considerare con benevolenza ed equità i singoli casi. Riconosce la gravità e l'urgenza del problema telefonico, e conferma il proposito di presentare a novembre provvedimenti organici esaurienti.

Osserva essere necessità impellente di mettere la rete interurbana in condizione di rispondere alle sempre cresciute esigenze del pubblico, eliminando i gravi inconvenienti che oggi si lamentano. Accenna all'idea di coordinare il servizio telefonico a quello telegrafico, per guisa che possano sostituirsi ed integrarsi a vicenda: anche ciò formerà oggetto delle proposte che presenterà a novembre. Non può ora promettere di estendere la rete telefonica a tutti i capoluoghi di mandamento, ciò che importerebbe una spesa di 8 o 9 milioni. Circa i capoluoghi di distretto del Veneto, assicura che esaminerà la questione secondo i principî di giustizia, in attesa di una riforma amministrativa in proposito. Terrà conto anche delle esigenze di altre città importanti, benchè non capoluoghi di mandamento.

Ringrazia la Camera della cortese accoglienza fatta a questa legge e spera che vorrà anche concederle il suo unanime suffragio. (*Vive approvazioni*).

Sono approvati gli articoli del disegno di legge e l'annessa tabella.

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma da Moncalieri di S. A. R. la principessa Letizia:

« In tanta tristezza e sì crudeli momenti mi giungono di vivo conforto i sentimenti augurali e devoti della Camera dei deputati. La prego di voler esprimere all'Assemblea la sincera mia gratitudine; a lei invio particolari ringraziamenti e saluti.

« *Firmato*: LETIZIA ».

La seduta termina alle 18.15.

Domani seduta alle ore 14.

Nei corridoi

Roma, 22, notte.

Nei corridoi di Montecitorio si parlava oggi assai più del comizio promosso ieri sera dai novelli deputati Giovani Turchi e tenuto nella sala Pichetti, che della prossima discussione del monopolio delle assicurazioni di Stato. Un po' di sosta si fa nella lotta pro e contro il progetto Nitti. La sosta deriva dalla convinzione che il progetto sarà approvato a grandissima maggioranza e che la discussione sarà assai più rapida di quanto si prevedeva.

Il progetto Nitti sarà approvato giovedì?

Infatti stasera si considera probabile che la discussione sul progetto Nitti possa essere esaurita entro giovedì prossimo; onde la Camera possa prendere le vacanze sabato primo luglio. La discussione durerebbe così quattro giorni, essendo il lunedì parlamentare riservato, salvo decisioni in contrario, alle interpellanze. Altri deputati si sono iscritti, oltre i segnalativi ieri sera, a parlare sul monopolio delle assicurazioni. I nuovi iscritti sono Salandra, Ferrero di Cambiano, Muratori, Tovini, Cornaggia, Pilacci, Casalini, Debellis, Ciocci, Gilardini, Alessio Giulio, Gallenga, Turati, Astengo. Finora si è iscritto a parlare sulla proposta di sospensiva soltanto l'on. Fradeletto. Però, dati gli umori di Montecitorio, recisamente contrari alla sospensiva, potrebbe darsi che l'on. Fradeletto rinunzi alla proposta sospensiva parlando invece durante la discussione generale. In sostanza il monopolio delle assicurazioni sarà a luglio, cioè dopo che il Senato l'avrà discusso, legge dello Stato. I giornali ministeriali constatano che nello stesso giornalismo non così fiera come si sarebbe potuto credere è la lotta contro il progetto Nitti.

I giovani turchi

Questi calcoli sembrano a taluni ottimisti, dovendosi fare i conti con i dieci deputati giovani turchi, i quali, nel comizio di ieri sera hanno assunto l'impegno di prolungare la discussione con l'ostruzionismo larvato a base di lunghi discorsi e di appelli nominali. Ma altro è lasciar credere in un comizio che si cerchi di prolungare la discussione, altro è realizzare tale proposito a Montecitorio: e tanto più ciò è difficile quando si è solo in dieci come sono appunto per ora, i giovani turchi a Montecitorio. Non è quindi il caso di parlare di ostruzionismo.

I giudizi concordano nel ritenere che parlamentarmente la riunione di ieri non avrà alcuna conseguenza. Invece pare avere conseguenze extra parlamentari nel senso di ravvivare il movimento dell'opinione pubblica che è ora latente specialmente in Lombardia e nel Veneto, contro il Ministero attuale. Del resto la riunione di Roma non sarà, se gli organizzatori raccoglieranno le fila del movimento, che il prologo di quanto avverrà a settembre a Torino in occasione del congresso monarchico. In quella circostanza il movimento embrionale, delineatosi ieri sera, dovrebbe prendere corpo e sostanza.

L'on. Giolitti, discorrendo con alcuni amici, ha mostrato di non dare importanza al movimento dei giovani turchi e ne ha parlato più che altro scherzando. Secondo l'on. Giolitti, il ministero deve proseguire la sua strada senza preoccuparsi di questi ostacoli di natura secondaria. Il Ministero ha mandato innanzi il progetto sulle assicurazioni; a suo tempo verrà quello della riforma elettorale.

La Commissione dei 18

Oggi si è innanzi riunita la Commissione che esamina quest'ultimo progetto. La Commissione dei 18 che esamina il progetto Giolitti per la riforma elettorale, si è costituita nel modo seguente: presidente l'on. Lacava; vicepresidenti l'on. Orlando V. E. e Ronchetti, quest'ultimo eletto dopo il ballottaggio con l'on. Rava; segretari gli on. Romussi e Camera. Si è quindi iniziata una lunga discussione durata circa due ore intorno all'ordine da seguire nei lavori nell'esame della riforma. Quasi tutti i presenti hanno partecipato alla discussione, la quale si è principalmente aggirata su questo dilemma: se discutere le singole parti della legge in adunanza plenaria o se far preparare tutto il lavoro di indagini e di preparazione, da apposite sotto-commissioni, elette in seno alla stessa Commissione. Alcuni volevano tre sotto-commissioni, altri quattro, ma le ricerche, secondo i sostenitori della necessità delle sotto-commissioni, si dovrebbero rivolgere su questi tre punti:

1.o il diritto, per vedere se sia possibile e conveniente ed opportuno di concedere il voto anche alle donne; 2.o la procedura, per vedere se si possa ampliare lo scrutinio di lista; 3.o l'indennità, per disciplinare meglio la questione delle incompatibilità.

Questi tre particolari del grave problema, come è noto, furono in quasi tutti gli uffici oggetto di discussione, ma dopo due buone ore di discussione nulla deliberò la Commissione dei 18 e la decisione su tale argomento fu rinviata a giovedì 29. La seduta di giovedì sarà per ora l'ultima della Commissione. Le vacanze saranno impiegate negli studi relativi, ed a novembre la Commissione raccoglierà le conclusioni dei suoi lavori e presenterà la relazione.

L'on. Cottafavi
in difesa del monopolio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

L'on. Cottafavi scrive alla « Tribuna » una lettera per rispondere a un'obbiezione mossa al progetto per il monopolio delle assicurazioni, e cioè che il monopolio o verrà insufficientemente o troppo tardi in aiuto di quella benefica istituzione che è la Cassa nazionale di previdenza.

Si è affermato, scrive l'on. Cottafavi, che gli utili del monopolio mancheranno nei primi anni del suo esercizio e che soltanto dopo almeno un decennio ascenderanno a qualche milione per salire mano a mano, a parecchi milioni annui. Si ammette dunque che la riforma dell'on. Nitti sarà a suo tempo redditizia e in misura da essere di notevolissimo aiuto alla Cassa nazionale di previdenza, la quale d'altra parte, avendo già un fondo sufficiente di oltre 14 milioni e mezzo per far fronte all'invalidità non ha per alcuni anni bisogno di aiuti perchè al 31 dicembre 1910 il fondo in favore degli iscritti per le pensioni, ascendeva a L. 41.240.000. Inoltre al 30 dicembre 1910 l'ammontare complessivo del fondo della Cassa nazionale di previdenza, salivo già a oltre 17 milioni, mentre gli iscritti a periodo abbreviato sono appena il 20 per cento del numero totale degli iscritti, perchè quelli che si iscrissero alla fine del 1908, nei primi anni d'esercizio, avranno il conseguimento della pensione di vecchiaia alla fine dell'anno 1923. E per molti anni ancora la Cassa nazionale avrà modo di accrescere la sua attività con redditi stessi del fondo che ha attualmente a sua disposizione e che aumentano continuamente per le speciali leggi e disposizioni che la riguardano e che assegnano contributi svariati e molteplici, mentre poi agli iscritti a periodo abbreviato, provvede il fondo speciale ascendente ad oltre 15 milioni.

Inoltre nel 1908 non si iscrissero che 978 operai che crebbero a 10.400, e a 32.463 nel 1910 e nel 1911.

Essendo così scarse le iscrizioni nei primi anni e tenuto calcolo della mortalità, ne consegue che, per far fronte ai relativi impegni, una Cassa che possiede già 10.940.000 lire per sole pensioni, e un fondo complessivo ascendente a oltre 117 milioni, trovasi in condizioni di far fronte a qualsiasi eventualità.

Essa può quindi attendere che i redditi previsti si verifichino e vadano a beneficio di essa e può attendere oltre un decennio, se fossero fatte previsioni pessimiste, perchè è opinione di molti e anche mia, continua l'on. Cottafavi, che i redditi [illegible] saranno notevoli e non si faranno così a lungo aspettare. E siccome è doveroso sperare che mediante la legge proposta e in virtù di essa, le iscrizioni degli operai saranno d'ora innanzi numerosissime, è certo che il reddito della Cassa verrà ad essere proprio accresciuto con notevole e forte contributo, nel periodo in cui saranno maggiori i bisogni, quando cioè matureranno le pensioni dei nuovi iscritti.

In questi venticinque anni, i redditi del monopolio, sistemato e fattosi rigoglioso, daranno frutti cospicui in favore delle pensioni e perciò e quindi anche i calcoli degli oppositori, che non persuadono, non infirmano la utilità della legge.

Una nota collettiva delle Potenze
a re Nicola
per la pacificazione albanese?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Si era annunciato che la Francia aveva fatto a Cettigne una pratica per impegnare re Nicola a concorrere efficacemente alla pacificazione dell'Albania.

Stasera l'*Intransigeant* crede sapere che questa pratica è stata fatta per domanda della Sublime Porta e che la Francia non ha agito da sola a Costantinopoli in questa circostanza, e che una nota collettiva è stata indirizzata a Cettigne dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'Austria, dalla Francia, dall'Italia e dalla Russia, impegnando il Montenegro a non sostenere i Malissori rifugiati sul suo territorio, ai quali l'amnistia turca accorda il diritto di rientrare in Albania.

Un'interpellanza in Senato
sulle ferrovie strategiche del Veneto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

La seduta è aperta alle 15,10.

Per la principessa Clotilde

MORRA dice: — Da due giorni corrono notizie allarmanti sulla salute della principessa Clotilde. Prega il presidente di assumere informazioni e di far pervenire a Moncalieri i voti del Senato, che non dubita avere unanime con lui, per il recupero della salute e per la lunga esistenza dell'augusta donna. Ricorda che la principessa Clotilde, sposa al principe Girolamo Napoleone quando l'imperatore Napoleone III venne ad aiutare così potentemente l'Italia nella conquista della sua indipendenza, rifulse sempre per le sue splendide virtù e per i continui suoi atti di beneficenza. Quando poi vennero i giorni infausti per la famiglia dei napoleonidi per la caduta dell'impero, ella seppe uscire da Parigi a fronte alta, imponendo colla sua attitudine il rispetto e l'ammirazione di tutti (*approvazioni generali vivissime*).

L'oratore esclama: — Degna figlia del gran re Vittorio Emanuele II! Vera principessa di casa Savoia! Possa l'augusta donna essere conservata lungamente all'affetto degli italiani e alle benedizioni degli umili (*approvazioni generali*).

PRESIDENTE: — Le ultime notizie sono contenute in un telegramma ricevuto ora dal prefetto di Torino, il quale annunzia che sono sempre gravi le condizioni della principessa reale.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, a nome del Governo, si associa alle nobili parole ed al voto del senatore Morra, il quale ha interpretato il sentimento di tutto il Senato e manda l'augurio che sia conservata all'Italia la preziosa esistenza della nobilissima donna che con i suoi affetti privati ha cementato l'alleanza fra i due popoli (*applausi generali*).

PRESIDENTE trasmetterà a Moncalieri il voto del Senato (*applausi generali*).

Per due ferrovie strategiche

DI BRAZZÀ svolge la sua interpellanza ai ministri della guerra e dei lavori pubblici circa il ritardo messo alla presentazione della legge per la costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso nonchè della pedemontana Sacile-Pinzano, dichiarate dalla Commissione di inchiesta per l'esercito urgenti per la difesa nazionale. Ricordati gli avvenimenti parlamentari, pei quali egli ha dovuto rimandare fino ad oggi lo svolgimento della sua interpellanza, dice che la questione che ne forma oggetto è stata trattata nell'altro ramo del Parlamento e in Senato in occasione del bilancio della guerra e il ministro Spingardi fece, in ambidue i rami del Parlamento, dichiarazioni brevi e conformi alla tesi che l'oratore intendeva sviluppare. Ricorda le competizioni fra le provincie interessate alle due linee strategiche Ostiglia-Treviso e pedemontana Sacile-Pinzano, allo scopo di ottenere che il tracciato di esse attraversasse i loro territori; questa fu la causa del ritardo nella costruzione della Ostiglia-Treviso. Ad evitare il ripetersi di questi fatti il ministro dei lavori pubblici dovrebbe dichiarare che la scelta delle linee strategiche è deferita alle Autorità competenti, nè in ciò il ministro dei lavori pubblici ed il presidente del Consiglio dovrebbero vedere una menomazione della loro dignità. Il ministro della guerra, indicando le altre ferrovie strategiche del Veneto, non ha specificato la pedemontana Sacile-Pinzano; ma la Commissione d'inchiesta per l'esercito delle cinque linee strategiche indicò necessario a costruirsi entro due anni prima la Ostiglia-Treviso e la pedemontana Sacile-Pinzano.

Ricorda che il presidente del Consiglio, nello esporre il programma del Ministero, disse che le condizioni del bilancio dello Stato non permettono grandi aumenti di spese e soggiunge che egli si ispirerà nella sua azione al concetto del mantenimento della pace e della custodia della nostra indipendenza e in ciò tutti sono concordi: ma è necessario che l'esercito e l'armata siano messi in condizioni di esplicare, quando ne sia il caso, il difficile compito loro affidato. Perciò le questioni delle ferrovie strategiche e le altre relative all'armamento devono essere risolte senza esitazione e senza riguardo alla spesa ed il Parlamento non esiterà a concedere i fondi quando le spese devono servire a tutelare la integrità nazionale.

LAMBERTI si unisce a quanto ha detto il sen. Di Brazzà sulla necessità di costruire le ferrovie strategiche del Veneto. Soggiunge che da parte dell'Autorità militare gli studi sono concreti, e raccomanda che nell'assetto militare della frontiera si dia la prevalenza alle ferrovie su quelle che assicurano la celerità dell'adunata. Oggi che nelle nostre relazioni coll'Austria si tende a rendere effettiva quell'alleanza, che alcuni credono soltanto formale, stima conveniente che, a differenza di quanto si è sentito proclamare nelle delegazioni austriache tanto che all'oratore ha prodotto amarezza, dove si è affermata la necessità per l'Austria della supremazia nell'Adriatico, stima conveniente dire che nelle regioni di confine occorre assicurare l'adunata anche nel senso di poter essere buoni alleati e portare aiuto ove occorra.

SACCHETTI anch'egli concorda nelle osservazioni fatte dai precedenti oratori e chiede alcuni schiarimenti al ministro dei lavori pubblici intorno a due circostanze che più o meno direttamente si connettono all'esecuzione della Ostiglia-Treviso.

TAVERNA, poichè il sen. Di Brazzà ha accennato nella sua interpellanza alle conclusioni alla Commissione d'inchiesta, egli deve dichiarare che realmente questa ha domandato la costruzione di alcune linee ferroviarie con azione parte verso occidente e parte verso oriente. Diceva che, mentre le fortificazioni rappresentano la parte passiva della difesa, l'elemento attivo è dato unicamente dalle truppe mobili, e per portar queste nei punti più opportuni occorre una adatta rete ferroviaria.

Nessuno più di lui è convinto dell'utilità della politica che ora seguiamo; ma per il miglior successo di essa è necessario che l'Italia sia forte e ben preparata alla sua difesa (*Approvazioni*).

Dichiarazioni di Sacchi

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, nel rispondere all'interpellanza del sen. Di Brazzà potrebbe senz'altro riferirsi a quanto il suo collega della guerra ha detto in questo e nell'altro ramo del Parlamento. Ne conferma pienamente le dichiarazioni aggiungendo che, per quanto riguarda le linee militari del Veneto, non ci troviamo più nella fase esecutiva: diede ordini chiari e perentori perchè fossero compiuti i progetti definitivi e lo saranno nel minor tempo possibile e non per alcuna soltanto, ma per tutte le linee la cui costruzione fu ritenuta necessaria dalla Commissione d'inchiesta per l'esercito, di cui fu degno presidente il sen. Taverna ed a cui anche l'oratore si onora di aver appartenuto.

E' vero che vi fu un periodo di dubitazioni provenienti da competizioni locali, ma ora è dominante il criterio che, trattandosi di opere necessarie alla difesa nazionale, decisivo deve essere il criterio dell'Autorità militare (*Bene!*). Assicura il sen. Di Brazzà che non v'è alcuna dubitazione intorno al tracciato di cui fu rimessa la decisione allo Stato Maggiore e, secondo le ultime decisioni di questo, la linea indipendente sarà eseguita nel minor tempo possibile. Assicura il sen. Sacchetti che qui non vi è questione di precedenza; nessuna esecuzione deve turbare alcun'altra e lo stesso dicasi degli studi. Fin da quando assunse il Ministero sollecitò gli studi della direttissima, e non dubiti il sen. Sacchetti che, conscio dell'importanza di essa, non mancherà di sollecitarli ancora. Tornando alle linee del Veneto, dichiara che non solo della linea Ostiglia-Treviso-Sacile ne ha ordinato il progetto esecutivo ma anche dei raccordi Vittorio ponte delle Alpi e Montebelluna-Conegliano e del prolungamento della Calore-Iozzo. Aggiunge che non sarebbe stato utile il procedimento della presentazione del disegno di legge, perchè ciò che ora si fa si sarebbe dovuto fare in seguito a tale presentazione: anzi questa avrebbe potuto creare delle ragioni di indugio che invece non vi saranno, poichè a suo tempo il disegno di legge sarà certo approvato dal Parlamento. Conchiude esprimendo la fiducia che l'onorevole interpellante e il Senato saranno soddisfatti di queste dichiarazioni (*Benissimo!*).

Il bilancio della marina

Si discute lo stato preventivo della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-912.

FOA' altre due volte parlò in Senato sulle condizioni del Corpo sanitario della regia marina, i cui desiderati riconosce essere stati in parte soddisfatti con la legge del giugno 1910. Ma perdura un penoso stato di cose che ha determinato manifestazioni certamente deplorevoli, e l'oratore spera che il ministro nel rispondergli potrà dargli assicurazioni intorno ai suoi intendimenti di fare quanto occorre per troncare di pianta una tale situazione.

Parla della scuola di medicina navale sorta sopra gli auspici del Parlamento e si felicita col ministro per averla creata nella sua più opportuna sede, cioè a Napoli accanto all'ospedale marittimo, che può fornirle materiale e personale.

Passando ad altro argomento chiede al ministro se non sia possibile ottenere con adatti provvedimenti un metodo di reclutamento degli ufficiali di marina per cui si abbrevi il tempo durante il quale debbano rimanere col grado di tenente. Da ultimo ricorda che era stata proposta la istituzione di una nave ospedale. Fu designata la *Trinacria*, ma poi il compianto on. Mirabello venne nell'idea di istituire delle navi trasporto feriti, e chiede che attualmente due di queste navi siano fornite del materiale necessario.

Si augura che questi non siano stati estratti dai vecchi magazzini, perchè la scienza medica non permette l'uso di antichi ripieghi; raccomanda al ministro di mettere in manovra anche queste navi in guisa da assicurare che al momento opportuno il personale sia capace di rispondere efficacemente alle esigenze del servizio (*Bene!*).

TORRIGIANI espone in altra occasione alcune considerazioni sulla riforma dell'Accademia navale e specialmente sulla necessità che fossero presi nella più tenera età i giovani che si vogliono dare alla vita del mare. E' lieto constatare che il ministro, in corrispondenza delle assicurazioni date, ha quest'anno felicemente risolto il problema.

Dichiarazioni di Leonardi Cattolica

CATTOLICA, ministro della marina, nello scorso anno discutendosi il bilancio della marina ebbe occasione di presentare i suoi propositi; ha presentato nell'anno finanziario che volge al termine numerosi disegni dei quali alcuni sono stati già approvati dal Parlamento, altri sono prossimi ad esserlo. Ricorda tutti i provvedimenti intesi a risolvere le varie questioni relative alle diverse categorie del personale, a rinsanguare il bilancio portando gli stanziamenti al necessario per la dotazione dei servizi e per assicurare la normale funzione della riproduzione del naviglio. Assicura che durante la sua gestione non vi è stato alcun aumento nel numero di ufficiali e di impiegati. Ha avuto per obbiettivo di ridurre come è stato fatto per i contabili, per i disegnatori e per altre categorie.

Circa il programma navale sarà conservato l'attuale indirizzo delle costruzioni e sarà provveduto acchè gli Arsenali di Stato non abbiano a subire interruzioni nella loro operosa attività; senza per altro perdere di vista i vantaggi che all'economia nazionale risultano dal lavoro affidato all'industria privata. Aggiunge che le caratteristiche generali che le nuove grandi navi dovranno avere furono già fissate nei loro capisaldi dal Comitato degli ammiragli, mentre il concorso bandito fra ingegneri del genio navale e gli ingegneri civili darà maniera di scegliere per il nuovo tipo delle maggiori navi da battaglia quanto di meglio offra il progresso della tecnica navale. Anche dell'osservazione del relatore sulle navi all'estero troppo antiquate e di troppo scarso valore terrà il debito conto. Intanto informa il Senato che è in costruzione una nave a Palermo per i servizi delle colonie nell'America del Sud, e s'inizierà quanto prima un'altra nave del tipo *Calabria*, che si è dimostrato molto conveniente.

Conclude che la marina italiana, rinnovando e migliorando se stessa, è animata da grande fede, da perseveranza di propositi, dal desiderio intenso di rendersi sempre più degna della fiducia del Paese e della benevolenza del Parlamento (*Approvazioni vivissime e generali*).

GUALTERIO, relatore, rispondendo al sen. Foà dice che lo stanziamento di 16 mila lire in bilancio per provvedere al materiale occorrente alla nave ospedale garantisce che ad essa non è destinato materiale vecchio. Ringrazia il ministro della marina delle risposte esaurienti che ha dovuto dare alle osservazioni fatte nella relazione della Commissione di finanza; ma crede che qualcuna dei punti in essa toccati non sia stata esattamente interpretato.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza osservazione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie, e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Si approva il disegno di legge: *Riordinamento personale disegnatori della regia marina.*

Levasi la seduta alle ore 17.30.

LA TORRE DEL MISTERO
ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

— Vedrete, — disse ella, — se io sappia essere giusta. Rimandiamo di otto giorni qualunque risoluzione definitiva. Pensate alla soluzione che vi parrà la più equa. Anche io vi penserò dal canto mio... ed allora, insieme, noi cercheremo un mezzo di assicurare la felicità di questa fanciulla... Che cosa ve ne pare, Marigny?

— Accetto. Ma che sarà di lei nel frattempo? E' impossibile che ella viva al Louvre!

— Certamente. Nè più facile sarebbe condurla alla Corte delle Rose o al palazzo Marigny. Facciamo dunque entrambi lo stesso sacrifizio e conveniamo che, durante questo periodo di tempo, Myrtille non sarà, nè con me, nè con voi...

— E con chi, allora?

— Con Mabel! — disse la regina.

Mabel non si era mossa; non una fibra del suo volto aveva trasalito. Ma era così pallida, che si sarebbe detto che ella stesse per venir meno.

I suoi sguardi si levarono al cielo. Ed un grido salì dal fondo del suo cuore alle sue labbra livide, un grido che era insieme l'espressione dell'odio e della gratitudine, dell'ira e del trionfo:

— O Iddio, io ti ringrazio! Tu hai accecata quella donna, tu hai ottenebrata la sua mente; tu l'hai condotta nelle mie mani vendicatrici, come si conduce l'agnella al sacrifizio. O Iddio vendicatore, tu rafferma la mia destra, tu guida la mia arma micidiale, tu che hai assistito al mio dolore, tu che hai visto di che lacrime grondi e di che sangue l'animo mio calpesto è dilaniato!...

Alcuni minuti più tardi Marigny lasciava la casa insieme con Margherita.

Appena Mabel fu rimasta sola, salì alla camera occupata da Myrtille.

Ascoltò alla porta e non sentì alcun rumore. Allora aprì, entrò e vide la giovanetta, che seduta in un angolo, piangeva silenziosamente. Mabel le si avvicinò e la toccò sulla spalla. La giovanetta trasalì ed alzò gli occhi.

— Che cosa volete, signora? — chiese dolcemente.

— Dirvi il mezzo di salvare Buridano — rispose Mabel. — Siete pronta a seguirmi?

Per tutta risposta, Myrtille si alzò e si mise una sciarpa sul capo.

Mabel la prese pel braccio dicendo:

— Venite...

. . . .

La povera piccina era condannata a morte!

CAPITOLO XXIII.

Spiacevol cosa l'aver fame!

Abbiamo detto che Lancellotto Bigorne era scomparso nel momento della cattura di Buridano e dei suoi compagni mascherati.

Prima d'occuparci della sorte riserbata ai prigionieri di Marigny, crediamo più opportuno di seguire i passi di Bigorne.

Abbiamo visto che la battaglia era perduta senza remissione, Lancellotto, se la svignò, proprio nel momento in cui Buridano soccombeva sotto a cento degli avversari, pur lasciando nella zuffa qualche brandello di carne, qualche ciuffo di capelli, mezza orecchia, tre denti e una parte dei suoi baffi.

Così conciato, Lancellotto rientrò a Parigi, e la prima idea che gli venne fu di andare in via San Dionigi, in casa di Buridano, dalla vedova Clopinel.

Costei, come crediamo di aver già detto, era occupata, durante il giorno, a gestire una bottega di sarteria e di frutta d'ogni sorta.

Ella si trovava dunque nella sua bottega e serviva del ginepro ad un cliente, quando Bigorne entrò.

Il cliente raccontava alla buona donna che erano stati una ricolta nell'Università e nella città, che gli scrivani di giustizia e gli studenti s'erano recati nella mattinata, a loro dire spiegato, al Prato dei Chierici per attaccare briga con monsignor Enguerrando di Marigny, ma che gli arcieri del re e della sua vostura avevano caricato i dimostranti e ne avevano fatto macello.

Secondo quel cliente, i morti ed i feriti non si contavano. Un calcolo approssimativo, eseguito da lui, assicurava che il numero degli studenti messi fuori combattimento si poteva far ascendere a duecento.

La vedova Clopinel si faceva rapidamente il segno della croce, ad ogni nuovo dettaglio.

Bigorne entrò nella bottega nel momento in cui il cliente terminava il suo drammatico racconto e se ne andava.

— Signora Clopinel — diss'egli — ho qualche cosa da annunziarvi: il mio padrone, vostro inquilino, simpaticissimo giovanotto se non ve ne fu mai, è coraggioso come...

— Certamente — approvò la matrona. — Perchè giovanotti a Parigi sono buoni e valorosi come messer Giovanni Buridano.

— ...Un giovane che non aveva l'eguale per difendere una casa dagli attacchi dei ladri...

— ...Tanto che, da quando mi aveva fatto l'onore di venire a stare in casa mia, ero riuscita a dormire sonni tranquilli...

— E soprattutto — continuò Bigorne — per difendere e proteggere, col pericolo della sua vita, le persone virtuose, saggie e vecchie, come voi, madonna Clopinel.

— Per saggia e virtuosa — disse la signora Clopinel — posso senza superbia vantarmi di esserlo; ma, quanto alla vecchiaia, ci pure di non esser tanto...

— E' una figura rettorica — si affrettò di soggiungere Bigorne. — Voi non contate più di dicotto anni. Volevo dire un po' matura.

— Ve ne sono delle più mature di me! — ribattè la vecchia, acre ed irritata.

— Al diavolo questa vecchia scimmia — disse tra sè Lancellotto. — Non so più da qual parte prenderla. Basta! — riprese ad alta voce — volevo dirvi che messer Giovanni Buridano è partito per un lungo viaggio.

— Partito! — gemè donna Clopinel. — E chi difenderà le mie povere ossa, ormai?

Bigorne aspettava quel grido di dolore.

Si passò la mano sul petto e rispose:

— Io, signora Clopinel, io stesso! Sappiate, infatti, che messer Buridano mi ha detto queste precise parole: Bigorne, io ti affido quel che ho di più caro e di più prezioso al mondo, cioè donna Clopinel. Veglia su di lei in mia assenza. Se vogliono saccheggiarne la casa, difendila con tutte le tue forze. Sacrifica la tua vita, ma salva la sua...

— Che buon giovinotto! — mormorò la signora Clopinel, asciugando o fingendo d'asciugare una lacrima. — Cosicchè è partito? E' andato molto lontano?

— Lontano! Tanto lontano che non so se arriverà mai, se ritornerà mai più! Tanto lontano che voi avrete tutto il tempo d'essere allarmata e sottoposta...

— Gesù!...

— Al furto, al saccheggio, all'incendio...

— Maria! Santa Vergine!...

— Ai ladri, agli studenti, ai terremoti, a tutte le catastrofi...

— Basta, basta, Bigorne, per carità!

— Se non fossi lì io — soggiunse Bigorne.

— Ma io non vi abbandonerò!...

— Meno male! Respiro!...

— Ecco quel che farò, signora Clopinel. Mi installerò nella stessa camera che occupava il mio padrone, fino al giorno in cui sarà di ritorno...

— Bravissimo!

— Benintesso — insinuò Bigorne — io pagherò lo stesso prezzo che pagava lui...

— Ah! Ah!... volete pagare?

— Lo stesso prezzo, cioè... niente.

— E sia! — fece la vecchia con un sospiro, vedendo svanire il sogno d'un eccellente affare.

— Ma io intendo — riprese Bigorne — fare più e meglio del mio padrone. Sia detto fra noi, messer Buridano non aveva per la vostra degnissima persona tutti i riguardi che le sono, senza dubbio alcuno, dovuti. Che faceva egli infatti per voi? Vi difendeva la notte!

(*Continua*).

REATI E PENE

Processo Cuocolo
Un altro funzionario conferma le accuse contro gli accusati

Viterbo, 22, notte.

Appena aperta l'udienza, alle 9,30, il teste Catalano prosegue nella sua deposizione.

L'avv. Colozza domanda al teste: — Si sapeva che Fucci sarebbe stato capintesta della camorra?

— Certo, tutti lo sapevano.

Avv. Colozza: — E perchè allora il Fucci non fu arrestato?

— Perchè si aspettava l'occasione propizia. Non basta essere camorrista per essere arrestato.

L'avv. Colozza rivolge al teste numerose altre domande sull'azione della Polizia di fronte alla camorra. Altre domande rivolge anche l'avv. Bovio.

Contestazioni al delegato Catalano

Avv. Colozza: — Ricorda il delegato Catalano di aver detto, qui a Viterbo, in presenza del signor Roncalli del Roma, del signor Traiani della Ragione, e dell'avv. Canevari che l'attuale processo è una montatura dei carabinieri, e che egli avrebbe parlato contro gli accusati per paura del capitano Fabbroni?

Teste, energicamente: — Lo nego assolutamente, non è vero affatto.

Avv. Lioy: — Come mai sorse nel funzionario l'idea che il delitto fosse partito dalla camorra? Può aver influenzato la conoscenza del banchetto dei pretesi camorristi avvenuto alla Trattoria di Mimì a Mare?

— A me è sorta l'idea per un complesso di ragioni, ma la principale è che, se l'uccisione fosse stata una semplice grassazione, non si sarebbe uccisa anche la Cutinelli.

Avv. Lioy: — Il teste intese mai dire che il Cuocolo fosse un confidente della Polizia?

— Mai.

Avv. Lioy: — La Questura conosceva la casa ove abitava Alfano?

— Alfano abitò sempre in camere mobiliate.

Avv. Lioy: — La Questura conosceva gli amici di Cuocolo?

— No; anzi, per fare indagini, fu chiamato, come dissi ieri, il maresciallo Ametta.

L'avv. Lioy continua a rivolgere molte domande al teste.

Avv. Leva: — Dopo aver scoperti i pretesi mandanti del delitto, la Questura seguì le stesse indagini per scoprire gli esecutori materiali del delitto?

— Certo, le indagini furono eseguite, ma per il momento riuscirono infruttuose.

Avv. Leva: — Eppure, trattandosi di un delitto di camorra, il campo era limitato!

— Lo so; sarà stato per mia incapacità, ma le indagini non ebbero buon esito, io poi non ebbi più ad occuparmi del delitto.

Avv. Leva: — Conosce, il teste, Fraunieno Divo e Ciro Abbatemaggio?

— Fraunieno era la calamità della sua sezione; fingeva di lavorare, ma, in fatto, era un camorrista che, quando poteva, rubava della merce. Di Ciro Abbatemaggio non posso dir nulla, perchè non lo conoscevo.

Le difese di Erricone

Alfano: — Dopo il delitto Cuocolo, chi erano i marescialli che dipendevano dal cavaliere Catalano?

— Erano due: il Testa ed il Giannacchi, due ottimi funzionari.

Alfano: — E perchè allora andaste a chiamare il maresciallo Ametta? — lo risolvo io — continua Alfano — vuol fare la luce, deve chiamare il maresciallo Tirelli, il quale dirà se l'Ametta conosceva o no il Cuocolo. Invece il cav. Catalano chiamò il maresciallo Ametta, perchè questi era la sua lancia spezzata; quando la Questura non riuscì a scoprire gli assassini dei coniugi Cuocolo, si pensò ad Ametta e lo si fece venire a Napoli.

Alfano [illegible] parla della sua gioventù, [illegible] che suo padre era un onesto fornaio, e nega di essere uno sfruttatore di donne.

— Sarò delinquente — egli dice — ma debbo essere giudicato alla stregua dei fatti. Chi, ad esempio, le avrei sfruttato?

Alfano continua: — Ebbe mai rapporti il delegato che io ebbi a percepire la camorra nei furti?

Teste: — Ricordo[illegible] del furto della Bouger, quando andai da certo Pasquale Combiance per percepire la camorra.

Alfano: — Riguardo alla Bouger, posso dire che non si trattò di un furto, poichè non ho conosciuto mai il Combiance.

Erricone continua a difendersi dalle accuse del delegato Catalano, ed alle 12,30 l'udienza è tolta.

Un lieve incidente

Alla ripresa dell'udienza, alle ore 15,20, prende subito la parola l'avv. Colozza, per deliberare, senza escluse i poteri discrezionali del Presidente, che desidererebbe le fosse [illegible] che [illegible] dell'udienza avrebbe fatto il delegato Catalano, a proposito del processo, parlando con dei giornalisti.

Anche l'avv. Bovio si associa.

Il Presidente non crede opportuno valersi dei poteri discrezionali, per udire i testimoni indicati dal Colozza, e così l'incidente è chiuso.

E' chiamato il teste Catalano.

Desiderio, De Marinis e don Ciro Vittozzi contestano, e si lagnano delle accuse loro mosse dal Catalano, che questi, però, conferma.

Il maresciallo Ametta

E' poi chiamato il maresciallo Ametta. Il Presidente raccomanda prima agli accusati di stare tranquilli. Il teste dice che verso la fine del 1906 fu chiamato a Napoli, per occuparsi del delitto Cuocolo. Il teste conosceva da sette od otto anni il Cuocolo, che era stato basista di un furto, che si doveva commettere presso Castellammare. Il teste aggiunge che prima del 1901 vedeva Cuocolo non solo; in seguito lo vide con vari pregiudicati, che frequentavano tutti la Galleria, anzi, vedendolo ben vestito, pensò che era divenuto pure lui un signore. Ricorda benissimo che un giorno di aprile lo vide seduto al «Caffè Fortunio», ad uno stesso tavolo, con Desiderio, ed Erricone ed Eugenio Cilento, anzi, Erricone, quando lo vide, si nascose la faccia.

Presidente: — Sapete che Alfano, Desiderio e altri negano tale circostanza, ed ebbero con voi dei confronti?

— Lo so, ma è la verità. Dopo che i giornali ebbero annunziato il mio arrivo a Napoli, per fare indagini sul delitto Cuocolo, sempre io aveva detto di essere là per scoprire fabbricatori di biglietti falsi, chiesi subito di essere allontanato, perchè nessuno mi dava più notizie.

Il teste aggiunge che gli odierni accusati continuarono a frequentare la Galleria dopo il 1901. Ametta dice che Morra è camorrista, che conviveva con la Stendardo, ed era grande amico di Antonio Parlati, famoso ladro; Sepe è un vagabondo, un dandy, che fu fatto camorrista. Enrico Alfano è il vero capo della camorra. E il teste narra alcuni fatti, per dimostrare come Erricone fosse il vero capo della camorra, tanto che Ametta disse a lui, quando seppe che la carrozza veleva [illegible] sotto Alfanello.

Ametta dice che De Marinis è sempre stato uno sfruttatore di donne, Luigi Fucci, è il capo nominale della camorra, e Desiderio aveva una grande paura delle guardie. Antonio Sarno e Bartolozzi erano camorristi, De Lucia era un sanguinario; Valcarcel un violento falsario; De Vivo un malfattore volgare; Pasquale Gargiulo, Perez de Vera, Chirico, erano camorristi, ma lavoratori; Vincenzo Pasiglione un violento camorrista; Di Domenico un camorrista lavoratore come lo erano Amoroso e Avolio, mentre Ciro Abbatemaggio

era camorrista moderato. Non ha conosciuto Gennaro Abbatemaggio e Rapi.

— E di don Ciro Vittozzi che cosa potete dire?

— So che tutte le volte che si arrestavano camorristi, non mi poteva levare dattorno don Ciro, il quale, tutte le volte che mi trovava, voleva baciarmi, ed io scappavo. (Ilarità).

Alle ore 19,30 l'udienza è tolta.

La eterna lotta

(Tribunale Penale di Torino — 22 giugno).

Fino a quando vi saranno contese, e correrà sangue, ed il Tribunale dovrà occuparsi di feritori e di vittime, e giudicare gli uni e risarcire le altre, un elemento vi sarà sempre a spingere le azioni violenti, a pesare, formidabile, sulla bilancia della giustizia: la donna. Essa la scintilla che fa divampare l'incendio, l'esca alle cruenti lotte, la causale illogica delle inguaribili questioni, ed anche la scusante o la perimplante degli atti che a tutta prima sembrano richiamare sopra di loro le inesorabili sanzioni della legge.

Così non era difficile la difesa ieri mattina al giovine garzone muratore Goitre Felice, il quale, accusato in Tribunale di avere accoltellato il coetaneo Alvaro Landi, per tutta risposta, ma con gesto espressivo, indicava due ragazzine, sedute coi testimoni nell'emiciclo, come per dire:

— Ecco la mia causa e la mia giustificazione. Condannatemi, se potete.

Veramente il giovane muratore Felice Goitre negava e contestava di avere ferito Alvaro Landi, ma stavano contro di lui le risultanze di causa e soprattutto la versione istessa dei fatti, che spiegavano e nello stesso tempo, almeno parzialmente, scusavano la sua sanguinaria violenza.

Una piccola comitiva di quattro persone ritornava dal ballo la sera del 12 marzo: vi erano i fratelli Goitre e due ragazzine, due popolane fanciulle, ma che potevano far gola anche al più elegante vagheggino. Era una sera festiva. La comitiva si ritirava alla propria abitazione, nel borgo della Crocetta. All'angolo di uno dei corsi che conducono al popoloso borgo la piccola brigata passò accanto ad un gruppo di giovanotti. Qualcuno di costoro sorrise ed ammiccò le fanciulle. Come Amleto diceva ad Ofelia, esclamò sorridendo: «Starei così bene in mezzo ai vostri piedi!». Ma Goitre Felice insorse e chiese spiegazione del sorriso e della frase audace. Andò più in là. Schiaffeggiò addirittura il rustico don Giovanni. Costui alzò il bastone. La lotta si fece fervida ed accanita. Le ragazze per cui era insorto tanto clamoroso grande, una biondina piena di grazie e di sorrisi, si intromise, col gesto disperato, degno di essere riportato in qualche vignetta dei popolari romanzi a dieci centesimi la dispensa, più degno quando si sappia che anche la poverina fu travolta nella lotta e cadde in un fossato fra i due più terribili contendenti: Goitre Felice e Landi Alvaro! Allora fu tutto un grido, che disperse i contendenti, come per magia: «Il coltello, il coltello!» e il Landi agitava un braccio inerte il quale colava il sangue per una profonda incisione nella parte superiore. Anche il Goitre ed il di lui fratello avevano delle piccole ferite, ma il Landi dovette essere trasportato all'ospedale, ed il giorno dopo le cronache si occupavano di un ferimento avvenuto, si scriveva, in condizioni misteriose.

La istruttoria giudiziaria a poco a poco diradò il mistero, attribuendo il colpo, che poteva avere ben più gravi conseguenze, al Goitre Felice, coll'ausilio del fratello Goitre Achille. E tutti e due comparvero ieri mattina dinanzi ai giudici del Tribunale, e sfilarono con essi i testimoni delle parti contendenti: gli uni a dire che il Goitre era un prepotente, un geloso che si era allarmato per un innocente sguardo diretto alle sue belle; gli altri, e fra questi, le ragazzine, che incalzavano: «Altro che sguardi! Ci avete insolentite con dei titoli che non osiamo ripetere, ci avete offese, le avete volute!».

Da quale parte la verità? Ecco il punto sempre difficile, e che il Tribunale deve sempre risolvere per far giustizia. E il Tribunale stette ai fatti e non alle richieste del Pubblico Ministero: il fatto grave era la ferita, guarita in un mese circa, e di questo dovevano rispondere il Goitre Felice, sia pure il cavalleresco giovanotto, ma con tutte le attenuanti possibili, ivi le feroci di mezzo, la donna. E queste gli accordarono i giudici condannandolo a solo due mesi e dodici giorni di detenzione, mentre assolvevano per non aver preso parte al fatto, il fratello Goitre Achille.

Difensore: avv. C. A. Damiani.

Quattro processi contro quattro giornali

(Tribunale Penale di Torino — 22 Giugno).

L'udienza di oggi, in Sezione VI, fu tutta dedicata a giornali e giornalisti.

Quattro processi si dovevano svolgere per reati di diverso titolo, contro quattro giornali; uno di essi fu rinviato, l'altro fu rimesso, gli altri due furono discussi insieme.

Il primo processo era stato promosso dall'avvocato Mauri, direttore del Progresso, contro il giornale L'Epoca, il quale aveva, durante la lotta elettorale nel Collegio di Vigone, scritto un violento articolo, nel quale designava l'avvocato Mauri come un uomo immorale. Il processo non ebbe luogo, perchè di comune accordo le Parti chiesero il giudizio penale, e ottenendo quello di un Giury d'onore, che l'avv. Mauri volle fosse eletto, per indagare sulle accuse mossegli.

L'altro processo doveva svolgersi su querela di un sacerdote della Borgata Sassi, contro il Grido del Popolo, il quale, in un articolo, aveva scritto che detto sacerdote si era fatto dare, colla scusa di dir delle Messe, dieci lire, che una lavandaia aveva trovato nelle tasche di una giacca consegnatale da un cliente. Quindi, accortosi della perdita delle 10 lire, ne chiese conto alla lavandaia, che dovette rimborsarle del suo.

La citazione, non essendo stata regolare per un errore materiale di scrittura, il Tribunale, su istanza della Difesa, rinviò il processo ad epoca indeterminata.

D'altro lato erano le accuse elevate questa volta dal Procuratore del Re, contro il Torino che Ride, ed il Giornale Piemonte socialista: al primo si rimproverava di avere pubblicato una vignetta, nella quale raffigurava un pagliaccio, che, imbattendosi in una donna, che solo aveva il volto coperto dalla mascherina, e tutto il resto più che ingolatamente scoperto, esclamava maliziosamente: «Ti conosco: sei una donna onesta». Il disegno parve all'Autorità pornografico, e fu perciò il giornale rinviato a giudizio e condannato a tre mesi di reclusione, condizionalmente. Il Giornale Piemonte era accusato pure di oltraggio al pudore, per avere pubblicati avvisi economici molto salaci. Ma, poichè questi erano stampati dopo la firma del gerente, il Tribunale assolse questi da ogni responsabilità.

Patroni di Parte Civile, nei vari processi: avvocati Nasi, Barbaglia, Villata, ecc.; di Difesa: avvocati Gherardini, Allasia, Gozzi, Malinverni, Ragusso, ecc.

Presidente, Agostino Rossi; P. M., Siracusa; cancell. Gerosimo.

Il processo della Fiat

Oggi, nuovamente la Sezione di Accusa si è radunata. Si è ancora discusso del noto processo della Fiat, ma le conclusioni, fino a sentenza redatta, non possono essere pubblicate, e non saranno rese note. Il segreto è mantenuto con indefessibile severità. Quindi, non sono che semplici dicerie, per ora incontrollabili, le voci che corrono negli ambienti giudiziari, che la sentenza accolga le conclusioni del Pubblico Ministero, cav. Facchinetti, salvo lievissime modificazioni; e altre voci, che direbbero avere la sentenza rinviati a giudizio tutti gli imputati, ad eccezione del ragioniere Broglia, che sarebbe prosciolto.

Ma per ora, ripetiamo, nessuna notizia è precisa ed attendibile nota.

Nessun furto in via Nizza N. 11

L'Amministrazione della casa di via Nizza, N. 11, ci scrive, per smentire quanto leggevasi nell'atto di citazione del processo «Lo sport dei delinquenti», che, cioè, in detta casa si fosse verificato un furto, a danno di certa Uberti Carolina.

Pei begli occhi della vedova

(Corte d'Assise di Torino — 22 giugno).

Verdetto d'assolutoria

Condotta con ammirevole cura ed imparzialità dal presidente l'indagine e terminata con maggior giovamento della posizione dell'accusato l'istruttoria orale, le Parti parlarono con molto valore; ma la stessa accusa fu tenue pertanto, poichè l'omicidio commesso svelatamente dal Gatti non aveva forma, se ardua, e neanche apparenza d'un grave delitto, dovuto a perversità d'animo o a malo costume. Finito le arringhe, poichè il presidente fece un coscienzioso riassunto di tutto il dibattimento, e di quanto avevano detto i testimoni e gli oratori, i giurati si ritirarono, per rientrare in aula dopo brevissimo tempo, e portare al povero giovane, che era in preda a grande trepidazione e torturante angoscia, l'annunzio della sua liberazione, perchè la loro coscienza aveva ritenuto che egli bene le avesse agito per la propria legittima difesa e quella delle due donne, che avesse cavallerescamente parato dalle insidie, dalla villania e dalle prepotenze dei loro malcalcati corteggiatori.

Così il presidente, ma animo soddisfatto e lieto, potè ordinare la scarcerazione del Gatti, il quale pianse a calde occhi di gioia, come prima aveva pianto di sgomento. E il verdetto dei giudici popolari, unanime di assolutoria, non fu soltanto la rivendicazione della libertà e dell'onore del disgraziato giovinotto, ma anche della buona fama delle donne, contro le quali i vagheggini senza risultato gettarono a manate il fango, facendole parere donne di cattiva vita. Tanto più parve atto legittimo ai giudici quello del Gatti, perchè rivolto a difendere donne delle quali, senza perciò indicarle come modelli di virtù, non si può dire affatto quanto l'atto d'accusa, sulla fede di testimoni linguacciuti, ha divulgato.

L'assolutoria fu vivamente approvata dal pubblico, che suole essere giudice dei giudici dei giudici.

Presidente: barone Daviso; P. M.: Margara; Parte civile: avvocati Olaccari e Bertero; Difesa: avvocati Villabruna e Giordano; cancelliere: Vallonatto.

GINI.

Le contestazioni al processo per il furto alla "Bancaria"

Como, 22, notte.

L'udienza è aperta alle 10,30. Il presidente comincia le contestazioni al Guzzi. A proposito dei titoli il Guzzi accennò alla loro provenienza da parte di una sorella sua.

Imp. — Lo contesto. Però ai Giudici non dissi che i titoli erano del Bernardi perchè questi non voleva si sapesse che erano suoi. Non accusai d'aver detto che erano di una sorella. Può essere.

Pres. — Dove le consegnava i titoli il Bernardi?

— Me li consegnava a casa sua, a Milano, alla Bancaria, alla stazione.

— Non vi parlò mai della provenienza dei titoli? Soltanto Bernardi.

Bernardi, piangendo — Sapeva tutto, era la chiave di tutto. Arrivava da Milano e ci domandava anche a colazione.

Guzzi — Ma io ad un certo punto mi sono accorto che l'affare non era regolare ed ho detto al Tusini che era bene non si facesse più.

Pres. — Non avete mai aperto telegrammi? Nemmeno quello Tusini-Guzzi?

— No. Bernardi ha telefonato, ma io non ero in ufficio.

Lungamente anche a questo punto il presidente contesta sulle telefonate e sui telegrammi. Il Guzzi persiste a dire che nulla ha ricevuto e nulla ha saputo.

Si fa girare una ricevuta di telegramma per stabilire di chi possa essere la firma, ma non è possibile precisare.

Vengono letti i tre telegrammi che sono in atti. Erano tutti diretti a Tusini. Uno di questi telegrammi chiamava Tusini a Como e vennero Tusini e Guzzi. Il Guzzi quando avvenne il colloquio, che fu il 31 dicembre, sul viale Varese, si tenne indietro. Il Bernardi pregava di restituire i titoli e piangeva.

Guzzi — Ma io mi tenni indietro e soltanto ad un certo punto il Tusini mi disse di avvicinarmi. Ma io non mi avvicinai. Del resto ero nella ditta da un mese, ero impiegato e non potevo sapere degli affari che intercedevano fra la Ditta e Bernardi.

Viene letta poi una lettera del 29 settembre 1910 del Tusini al Bernardi. Il Tusini afferma che il Guzzi si è giovato in sua assenza degli «chèques». Il Guzzi dà spiegazioni su questo fatto.

Dopo altre poche domande il Guzzi è lasciato in pace.

Prima di procedere all'interrogatorio dei Tusini, l'on. Luzzatto fa alcune costatazioni di fatto. Il Bernardi dice che la prima operazione di 10.000 lire fu fatta il 29 agosto 1909 se ben ricorda.

Il ribaltamento del filovia Ivrea-Castellamonte

Ivrea, 22, notte.

Nel luglio dell'anno scorso, sulla strada provinciale Cuorgnè-Castellamonte, in località Parella, accanto alla casa Giacosa, il filovia, che percorre questo stradale, urtato da una automobile, di proprietà del conte Leone di Tavagnasco, e guidato dallo chauffeur Ezio Fascio, si rovesciava e precipitava sulla ripa sottostante. I 11 viaggiatori, che vi erano dentro, riportavano ferite abbastanza gravi, guarite poi in vario tempo, lasciando però a taluni una incapacità permanente.

Ne seguì una lunga e minuziosa istruttoria, che finì col rinvio a giudizio dello chauffeur Fascio, per lesioni, e del conte Tavagnasco, quale civilmente responsabile.

Al nostro Tribunale è incominciato oggi il dibattimento, con l'interrogatorio delle Parti e dei testi numerosi. Quindi, il professore Bocasso, di Torino, ha esposto i risultati peritali, anche a nome dei colleghi.

Il processo durerà qualche giorno.

I danneggiati si sono costituiti Parti Civili, con l'assistenza degli avvocati P. A. Quodei, di Torino, Rosa e Rovelli, di Ivrea, avvocato Segnani, di Milano.

Gli imputati sono difesi dal senatore Palberti, dall'avv. Gorio Galli e Sola.

Il processo per l'assassinio della vecchia di Verona

Verona, 22, notte.

Nell'udienza di oggi, del processo per l'assassinio della vecchia usuraia Murari, vennero escussi una quarantina di testi. Si trattava di stabilire l'alibi di uno degli imputati, il tranviere Paolo Barilli, ma fu per lui una giornata disastrosa. Uno dei testi più importanti, che doveva deporre in proposito, certo Veronesi Luigi, come è noto, si suicidò ieri l'altro, per non comparire dinanzi alla Corte; gli altri testi non deposero certo quello che l'imputato desiderava.

Alcuni tranvieri, ex-colleghi del Barilli, che dovevano deporre sulla circostanza di averlo veduto e salutato la sera del fatto, in piazza Vittorio Emanuele, risultò che in quell'ora si trovavano in servizio, altri dissero di non ricordarsi nulla.

Domani, probabilmente, terminerà l'escussione dei testi, e comincieranno le perizie.

La condanna d'una celebre truffatrice

Biella, 22, notte.

Il tribunale di Biella ha condannato oggi a 10 mesi di reclusione la torinese Giuseppina Brunetti, ex infermiera di ospedale, colpevole di aver commesso varie truffe all'americana in parecchi paesi del biellese. La Brunetti era stata tratta in arresto circa un mese fa a Salussola, dove aveva compiuto una truffa a danno di un contadino. La Brunetti comparve in istato di arresto e dovrà prossimamente comparire davanti ad altri tribunali per diverse truffe compiute a Casale, Asti e Torino.

Frodi in un ergastolo

(Servizio speciale della Stampa).

Amsterdam, 22, notte.

Nell'ergastolo di Bockenburg si sono scoperte delle frodi rilevanti. Il cassiere Lebdinier ha commesso delle continue falsificazioni sulle firme delle case, che fornivano le merci al carcere.

Weiss e Fischer volano fin sopra Avigliana
presso la Sagra di San Michele

Nell'aerodromo poco popolato e silenzioso, alle 15, prima che si inizino le gare, una sola domanda corre ansiosamente di bocca in bocca nei crocchi di commissari sportivi e di giornalisti e tra il pubblico ancora scarso, una domanda che rivela quale sia l'attesa di tutti e verso che cosa converga l'aspettazione generale.

— Chi potrà tentare il raid alla Sagra di San Michele?

Così ogni sguardo si rivolge in alto di interrogazione al cielo, che in una giornata aviatoria è veramente il padrone dei destini umani; ed il cielo risponde con un magnifico sorriso di serenità e con un dorato fulgore di sole che promettono il favore degli elementi agli audaci, i quali vorranno avventurarsi nel raid. Ma se l'orizzonte si distende in una azzurra purezza immacolata sul campo dell'aerodromo, non è invece altrettanto intatto lassù sopra Rivoli, oltre Avigliana e la Sagra, dove una confusione fantastica di nuvole bianche inonda, vivida nel sole, l'apertura della valle di Susa. Fischer, il quale giunge in automobile da una visita compiuta lungo il tragitto del raid, ci annunzia che allo sbocco della valle spirano ad intervalli raffiche di vento non troppo forti. Perciò egli dice di sperare che siano piccoli residui di un vento mattutino, il quale si calmerà più tardi verso il tramonto. Infatti noi perseguitiamo coi cannocchiali il pallone sonda che oscilla ondeggia ogni tanto [illegible] a cento metri di altezza, nel cielo torchino ai soffi leggeri della brezza.

Poco prima che si inizi la prima gara ci recano l'annunzio che partiranno per la Sagra due monoplani, quello di Weiss e di Manissero, ed il biplano di Fischer.

La gara di velocità tra monoplani

Sono le 15.15. Al consueto scoppio del mortaretto si ripete con più graziosi effetti pittoreschi lo stesso spettacolo a cui abbiamo assistito ieri nella gara di velocità tra biplani. Le libellule svelte e leggiere dalle sottili ali trasparenti, dalla nervatura di acciaio scintillante al sole, si schierano in fila alla linea di traguardo pronte a spiccare il volo, lanciate alla massima velocità.

Vi sono il Picol con Weiss, l'agile Blériot di Manissero che conquistò ieri il pubblico con la grazia dei suoi colleggi e la sveltezza delle sue mosse; Bonnier con la Train, dalle curiose forme caratteristiche, perchè il pilota invece di sedere sopra le ali del [illegible] è seduto sotto le ali e sotto il motore così da rimanere quasi completamente nascosto.

Ci sono poche, invece, accanto alle sue sorelle maggiori, due belle Antoinettes: quella delizionamente fresca nella lucentezza nuova della sua veste metallica di Van Gaver, e l'altra graziosamente allungata di Neri, ma la prima alzerà quasi subito dopo un breve giro, e l'altra ha qualche tremito, qualche scatto come se un desiderio di slanciarsi la facesse tutta vibrare, ma rimane immobile.

Così partono soltanto con eleganza di scatti Weiss, Bonnier e Manissero. Tra essi s'impegna lietamente una brillante battaglia di velocità. Le tre grandi farfalle bianche si inseguono e volteggiano nel cielo, ora volando una a fianco dell'altra, quasi sfiorandosi, ora filando velocissimo a diverse altezze. Anche i monoplani debbono compiere 10 giri di 2 chilometri ciascuno in tutto 20 chilometri. Il vincitore sarà colui che avrà compiuto in minor tempo il percorso. La gara termina con la vittoria di Manissero.

Eccone i risultati:

1° Manissero, km. 20, in 14'31" 2/5;
2° Weiss, km. 20, in 16'11" 2/5;
3° Bonnier, km. 20, in 19'30" 1/5.

Succede a questa la prova del premio passeggeri: vi prendono parte, essendo trasportato un meccanico, Cagno, Labouchère e Martinet sui loro biplani. Il risultato è questo:

1° Cagno, in 10'16" 4/5;
2° Labouchère, in 10'19" 2/5;
3° Martinet, in 10'27" 3/5.

Così hanno compiuto 10 chilometri in cinque giri.

Il volo verso la Sagra

Ed eccoci al momento più desiderato di tutta la giornata di ieri, e forse di tutta la settimana: quello in cui i grandi uccelli bianchi spiccheranno il loro volo rumoroso dal nido dell'aerodromo, per lanciarsi sulle vie dell'atmosfera, incontro a quella sentinella avanzata di un esercito di giganti che è il monte ove sorge la Sagra di San Michele.

Dall'alto delle tribune è possibile vederne col binoccolo l'enorme massa bruna, che si profila contro le Alpi più lontane tutte infocate dal sole, come un fantasma nero contro una parete di fuoco. Sopra esso, l'edificio della Sagra appare come una testa di drago che sorveglia la valle e voglia impedire il passo a quegli assalitori aerei che ardiscono turbare il solenne silenzio delle altitudini incontaminate.

Ma la storia purtroppo tragica dell'aviazione dice che i piloti dell'aria, dall'antica ferrea, non temono nemmeno la minaccia terribile delle Alpi.

Per ovar dal vento, la prova non è punto facile, e il monte della Sagra e le campagne circostanti non tenderanno insidie agli aviatori. Improvvisamente, qualche minuto dopo le 16, apprendiamo che solo Weiss e Fischer tenteranno la prova. Mentre Weiss se ne sta sorridente solo sul seggiolino dell'apparecchio, infila i guanti, si assesta il caschetto in capo, mentre il meccanico mette in azione il motore e tutto il monoplano freme e balza nella sua muscolatura sottile, diamo un'occhiata scrutatrice all'orizzonte. Nuvole bianche e lontane lo attraversano leggiere in una lenta passeggiata: altre più compatte come batuffoli di lana le trascinano dietro il sole sopra le Alpi quasi confondendosi con la neve delle vette. Ma sono nuvole innocue, senza minaccia di tempesta. Il vento è favorevole; il viaggio sarà buono.

Parte Weiss

L'aviatore dà il lâchez tout, appena dal castello è rimbombato seccamente nell'aria lo sparo del mortaretto.

Un applauso sereno, caldissimo, dei cappelli si agitano in lontananza, il motore pulsa, affannoso, l'elica vibra potentemente, l'aeroplano scivola per qualche metro sull'erba, poi lascia la terra e vola.

Un giro di campo lento, solenne, come per provare le proprie forze e poi via... Weiss si incammina velocissimo, con fermo volo di aquila, con le ampie ali candidissime tese... Via... al disopra degli hangars, sopra i prati floriti di Mirafiori, sopra gli orti di Rivoli, verso i giardini di Avigliana, verso la valle luminosa vigilata dal grande fantasma bruno. Dagli hangars gli aviatori tolgono le sigarette, qualche signorina che è con loro agita fazzoletti e veli. Finchè l'aviatore non appare che come un punto contro la massa del Musinè, che si drizza in faccia alla Sagra, a sentinella della Valle di Susa. L'aviatore rimpicciolisce alla nostra vista sempre di più; ora rassomiglia ad un insetto librato a volo, leggiero contro le nuvole bianche. Ormai è entrata in tutti la persuasione che il coraggioso francese compirà il giro della Sagra.

Parte Fischer

Ed ecco, mentre ormai i nostri cannocchiali non sanno più seguirlo nel suo meraviglioso viaggio, un nuovo palpitare di motore ci annunzia che Fischer tenterà anche egli la prova.

Ed infatti, senza quasi alcun preparativo Fischer slancia e s'incammina sul suo Farman robusto, compiendo con vertiginosa rapidità il giro del campo. In pochissimo tempo, assai minore di quello impiegato da Weiss, Fischer si allontana dall'aerodromo dirigendosi sopra Rivoli direttamente, incontro al Musinè. Vediamo il biplano, che ormai ci appare sol più con le forme minuscole di un falco, innalzarsi altissimo a forse mille metri nel centro della valle. Poi, dopo avere ondeggiato alquanto a ghirigori, indirizzandosi, forse per un errore verso il Musinè, rinerna alla volta della Sagra, ed infine, un quarto d'ora dopo la partenza, scompare anch'egli ai nostri sguardi.

Weiss è partito alle 16,25'15"; Fischer alle 16,32'7".

Dopo di lui anche il giovane Manissero, visibile fra le ali del suo Blériot per la macchia vivace che vi mette il suo cappuccio rosso, s'incammina verso la Sagra.

Il pubblico, ora divenuto più fitto, che vede il giovane aviatore italiano con molta simpatia, lo applaude fragorosamente dalle tribune e dai posti popolari; ma Manissero, dopo aver fatto un breve cammino verso Rivoli, ritorna. E infatti dopo la partenza ed atterra felicemente, dichiarando che non si sentiva sicuro, allo stato del motore, di poter procedere innanzi.

Intanto continuiamo a fissare lo sguardo nella lontananza nebbiosa, ove ad intervalli sono visibili gli apparecchi dei due aviatori partiti per la Sagra, quando il sole li colpisce in pieno. Quello che ora vediamo con maggiore chiarezza è il biplano di Fischer, il quale pare sia sulla via del ritorno, tra l'edificio della Sagra ed il castello di Rivoli, che spicca rossastro in alto sulla serie delle graziose colline adagiate ai piedi delle prealpi.

Il felice ritorno dei due aviatori
Fischer vince il primo premio

— Fischer ritorna! ha compiuto il raid! — grida il pubblico, giubilosamente.

Noi però ci meravigliamo di non aver veduto, neppure coi forti cannocchiali, l'aeroplano volteggiare intorno al profilo nereggiante del severo monumento, il quale è invece visibilissimo, avvolto come è dai raggi solari, che gli mettono intorno un fulgido pulviscolo d'oro. Non importa: sapremo dall'aviatore la verità.

Mentre il biplano di Fischer si avanza, ingrandendo sempre più, Weiss rimane sempre nascosto. Ed invano lo cerchiamo collo sguardo e coi cannocchiali, ed invano telefoniamo ai posti di sorveglianza lungo la via, chiedendo notizie di lui. Purchè non sia successo qualche incidente! Sono le 17, ed un rombare fragoroso sulle nostre teste ci annunzia l'entrata di Fischer nel cielo del campo. Rapidissimo, con una velocità di oltre 70 Km. all'ora, egli, dopo due giri del prato, atterra felicemente, fra gli applausi. Ci precipitiamo presso l'apparecchio, e la prima domanda che rivolgiamo all'aviatore è questa:

— Notizie di Weiss?

— L'ho veduto volteggiare su Rivoli; pareva ritornasse indietro.

— Ed il vostro volo?

— Mi sono spinto fino sopra un maestoso edificio che domina un paesino bianco.

Comprendiamo da ciò che egli, non pratico della valle, allude ad Avigliana coi ruderi del suo castello e che quindi non ha raggiunto la Sagra, sebbene a non troppa distanza egli la sia passato di fronte.

Aggiunge di aver trovato, a tutte le altre di altezza, non molto vento dell'andata, ma forti correnti che lo investirono nel ritorno. Ad ogni modo è entusiasta del volo, che dichiara delizioso come visione di paesaggio. Fischer è ritornato precisamente alle ore 17,1 1/5.

Ha così compiuto il percorso in 31 minuti. E' una velocità che difficilmente si sarebbe supposta, dato il vento e le difficoltà del percorso. Quindi Fischer è assai complimentato dai commissari sportivi, e quando dagli hangars egli raggiunge le tribune per recarsi nel ristorante a prendere un rinfresco, il pubblico lo accompagna simpaticamente applaudendolo.

Malgrado egli non abbia compiuto precisamente il giro della Sagra, il Comitato gli conferisce il primo premio.

Il biplano di Fischer è stato appena ricoverato nell'hangar, che un grido generale si solleva da ogni parte:

— Weiss ritorna!

Diamo tutti un respiro di sollievo, poichè gli stessi aviatori erano intenti che al loro valoroso compagno, slanciatosi arditamente nel viaggio aereo sul fragile Picol, fosse successo qualche incidente.

Ed ecco infatti l'elegante monoplano che si profila in alto, nella luce delicata del tramonto, a trecento metri, avanzandosi con discreta velocità.

Anche Weiss compie, come Fischer, due giri regolamentari sul campo, ed atterra vicinissimo agli hangars, fra l'applauso unanime dei colleghi e del pubblico, che si affollano intorno per chiedergli notizie del suo viaggio, che fu assai più difficile e movimentato di quello rapido e senza incidenti di Fischer.

Il primo a felicitarsi con Weiss è lo stesso Fischer, che gli domanda come mai, giunto a Rivoli, egli abbia dovuto retrocedere.

Weiss, che pare assai affaticato e risponde lentamente alle domande che tutti gli rivolgono dice:

— Il mio volo era troppo basso perchè potessi sollevarmi con sicurezza sul Musinè. Perciò ho dovuto ritornare indietro, nei dintorni di Rivoli, e compiere un altro giro per innalzarmi sin fino a 800 metri.

Gli domandiamo se abbia raggiunto la Sagra, ed egli ci risponde a monosillabi, dichiarando che presso la Sagra soffiava fortissimo il vento a raffiche, ed una cortina di nebbia si avanzava minacciosa dal fondo della valle. Perciò non ha potuto avventurarsi più oltre, e dopo alcuni volteggi sopra Avigliana, prese la via del ritorno. Ad ogni modo, noi crediamo che egli abbia quasi compiuto il raid, perchè se non ha girato l'edificio della Sagra, lo ha però sfiorato vicinissimo.

— Mi sono costantemente tenuto — ci dichiara — a 800 metri d'altezza, e, come Fischer, nel ritorno sono stato investito da violente correnti aeree. Ed ora mi permettano, signori, di rendere un tributo anche alla mia sete e di ristorarmi un poco.

Così l'aviatore ci lascia e si fa condurre al buffet, ove è attorniato e felicitato dal pubblico, specialmente dalle signore e dalle signorine, alle quali Weiss lasciò di sè lo scorso anno, durante le giornate aviatorie organizzate dalla Stampa, una così simpatica impressione.

Il tempo preciso dell'arrivo di Weiss è il seguente: egli è giunto alle 17,1F'15"; Ha così compiuto il percorso in 35'.

Le gare di totalizzazione delle distanze
Due incidenti

La giornata continua con le gare di totalizzazione delle distanze, che diverte molto il pubblico per i graziosi volteggi che gli aviatori fanno per tutta la distanza nell'aria, tutta una calma nell'ora vespertina.

Manissero, fra gli altri, abbandona il campo e si slancia con un ardito volo a grande altezza verso Torino. Ritorna poi ad atterrare, narrando di aver compiuto una piccola passeggiatina in città.

— Volai sopra l'Esposizione, — egli dice, — e fui salutato laggiù dagli applausi di una folla numerosissima, che mi mandava ad alta voce i suoi evviva!

Un incidente succede alla Antoinette di Van Gaver, durante un volo nel quale egli si trova precisamente al disotto del monoplano di Weiss, che, rinnovati i suoi sforzi dalla fatica del raid, ha ripreso il volo.

Van Gaver volava quasi a fior di terra. In quel momento, inondato di benzina, sfuggita al motore del monoplano di Weiss, investì dall'alto l'apparecchio di Van Gaver, facendolo precipitare al suolo. Fu intorno all'aviatore caduto un accorrere di commissari, sportivi, che si precipitarono colà in automobile. Però essi ebbero la gioia di constatare che egli era incolume, soltanto la graziosa Antoinette era gravemente ferita, poichè l'elica, per effetto della caduta, si era spezzata.

Noi stessi, accorsi sulla Rapmobil messa a nostra disposizione, possiamo stringere la mano all'aviatore.

Anche a Rossi è successo un incidente. Egli volava sul biplano Chiribiri, quando udì qualche rivoletto e fece per atterrare presso gli hangars. Ma un colpo di vento lo gettò al suolo improvvisamente.

Si affrettò presso il caduto l'on. Montù, l'ing. Cavalchini, il cav. Verona, molti commissari e gli automobili della Croce Rossa. Ma l'aviatore per fortuna è incolume. E' rovinato invece l'apparecchio, che il colpo ha ridotto in condizioni inservibili.

Sono le 19 ed un colpo di mortaretto annuncia la fine della emozionante giornata.

I risultati ufficiali

Il Comitato ci comunica:

Hanno volato Weiss, Bonnier, Manissero, Van Gaver, Cagno, Neri, Ruggerone, Labouchère, Martinet, Fischer, Cobianchi, Rossi.

Inizio ore 15, prima prova, Km. 20.

Gran premio velocità (2.a prova, monoplani). — 1.o premio L. 1500 Manissero, in 14'31" 2/5 su Blériot; 2.o premio L. 1000 Weiss, in 16'11" e 2/5 su Picol; 3.o premio L. 500 Bonnier, in 19'30" 1/5 su Train.

Ore 16. Premio trasporto passeggeri (1.a serie, peso minimo Kg. 120, Km. 10). — 1.o Cagno su Farman in 10'16" 4/5, Kg. 135,50; 2.o Labouchère su Zodiac in 10'19" 2/5, Kg. 123; 3.o Martinet su Farman in 10'27" 3/5, Kg. 139,50.

Ore 16,30. Raid Torino-Sagra di San Michele e ritorno. — 1.o premio L. 5700 Fischer su Farman, in 30'21" 1/5; 2.o premio L. 4700 Weiss su Picol, in 35'55" 2/5.

Ore 17. Premio quotidiano del maggior percorso senza scalo. — 1.o premio L. 1000 Cobianchi, Km. 80 in ore 1,05"; 2.o premio L. 500 Ruggerone, Km. 48 in ore 0,50'10".

Seguono: Rossi, Km. 22 in 25'1" 1/5; Cagno, Km. 20 in 20'53" 2/5; Neri, Km. 18 in 16'8"; Labouchère, Km. 16 in 15'25" 1/5; Van Gaver, Km. 10 in 10'15"; Martinet, Km. 2 in 2'6" 1/5.

Ore 18. Premio quotidiano totalizzazione delle altezze. — 1.o premio L. 1000 Fischer su Farman, metri 1131; 2.o premio L. 500 Manissero su Blériot, metri 630. Segue Weiss su Picol, metri 333.

La giornata d'oggi

Dal Comitato d'aviazione riceviamo:

«Oggi, venerdì, giusta quanto annuncia la Direzione dell'ufficio centrale meteorologico essendo prevedibile tempo buono, avrà luogo la quarta giornata di gare all'aerodromo di Mirafiori, dalle ore 15 alle 19.

Le gare si svolgeranno col seguente ordine:

1. Gran premio di distanza senza scalo (2.a prova).
2. Repechage gran premio velocità oppure premio quotidiano di velocità.
3. Premio di atterramento e slancio.
4. Premio quotidiano totalizzazione altezze.

Il Comitato organizzatore delle gare oltre a ringraziare vivamente il Comando della divisione militare, la R. Questura, il Comando dei reali carabinieri e tutta l'amministrazione municipale per l'ottimo servizio prestato dalle truppe, dagli agenti e dal personale sanitario, rivolge una speciale parola di lode anche al pubblico, che ha voluto seguire scrupolosamente le norme di sicurezza che furono dettate: a queste norme il Comitato reputa doveroso richiamare pertanto ancora quanti converranno in questi ultimi giorni allo spettacolo nell'aerodromo, giacchè appunto in previsione di un grande concorso le norme stesse debbono essere per parte dello stesso pubblico e nel proprio interesse personale scrupolosamente seguite.

Per chi intende recarsi all'aerodromo di Mirafiori

Per chi intende recarsi all'aerodromo di Mirafiori il Comitato crede opportuno ripetere le seguenti notizie:

Il pubblico che intende recarsi al nuovo campo di aviazione di Mirafiori potrà percorrere tanto lo stradale di Stupinigi che lo stradale di Nizza.

I mezzi di trasporto sono i seguenti:

Tranvia di Stupinigi con partenza da via Sacchi ed arrivo al campo dello corso. Accesso N. 5 (specialmente per i terzi posti).

Tranvia di Carignano con partenza da via Nizza ed arrivo alla strada di Lingotto (specialmente per i secondi e terzi posti).

Tranvia municipale N. 7 fino al Lingotto.

Servizio speciale di omnibus automobili con partenza da via Nizza angolo corso Vittorio Emanuele ed arrivo alla strada della Fornace Devecchi (accesso N. 2 specialmente per i secondi e primi posti e tribune).

Le vetture ed automobili tanto pubblici che privati potranno percorrere lo stradale di Stupinigi e per la strada del Castello, oltre l'abitato di Mirafiori, recarsi fino alle tribune e primi posti, oppure lo stradale di Nizza e per la strada della Fornace Devecchi ai secondi posti, primi posti e tribune. Le vetture ed automobili che ritorneranno indietro prima della fine dello spettacolo diretti verso la barriera di Stupinigi, anzichè la strada del Castello percorreranno la strada delle Cascine e la strada della cascina Mirafiori fin sullo stradale di Stupinigi. Le vetture ed automobili che ritorneranno indietro prima della fine dello spettacolo diretti verso la barriera di Nizza, percorreranno la strada del sotto-passaggio della ferrovia di Genova.

I pedoni ed i ciclisti dallo stradale di Stupinigi potranno accedere ai terzi posti dalla strada che fiancheggia a notte l'ippodromo (accesso N. 4), alle tribune ed ai primi posti dalla strada del Castello (accesso N. 5). I pedoni ed i ciclisti dallo stradale di Nizza potranno accedere ai terzi posti dalla prima strada oltre il cavalcavia della ferrovia (accesso N. 1), ai secondi posti dalla strada della Fornace Devecchi (accesso N. 2).

Si raccomanda la rigorosa osservanza alle disposizioni di polizia nel campo a sensi delle norme in vigore e soprattutto per evitare infortuni ed inconvenienti. Si avverte inoltre che particolarmente nella pista, specie durante gli atterramenti, non possono rimanere che i soli commissari sportivi del raid. Il personale farà rigidamente osservare questa precisa disposizione tassativa».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,5; ore 15: 741,5; ore 21: 741,2.

Stato atmosferico: — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima e massima in gradi centesimali:

Massima + 23.8 Minima + 15.0

Piazza Castello. — Nella piazza al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 23,5
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 3,8
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 21 + 24,7
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 15,4

23 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 18.

Giorno della luna 27.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 1.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti tessere ferroviari.

AEREODROMO MIRAFIORI — Grandi gare aviatorie.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — (Compagnia operettistica Carlo Lombardo). — Ore 21: Il Conte di Lussemburgo, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Prezzi popolari. — Ingresso L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette «La Teatral», diretta da Giulio Marchetti. — Ore 21: La vedova allegra, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. (Serata d'onore dell'artista signorina Emma Vecla, che canterà pure alcune romanze). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica Stabile di Roma, N. 3). Ore 21: La cena delle beffe, poema drammatico di Sem Benelli. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 21.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

PELOTA - Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

KURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: Concerti di Musica Italiana eseguiti a Grande Orchestra, diretta dal maestro cav. A. Mayer. Nel Salone: dromo: Skating.

RESTAURANT DU PARC — Concerto dei veri Zigani. — Aperto tutte le sere.

Cronaca Cittadina

Al capezzale della Principessa Clotilde

Purtroppo le notizie sono sconfortanti. La Principessa Clotilde è sempre in condizioni gravissime e le ultime speranze si affievoliscono gradatamente, come gradatamente si esauriscono le forze dell'inferma signora.

Al Castello di Moncalieri si recarono ieri nelle prime ore della mattina e del pomeriggio le Regine Margherita e Maria Pia; più tardi, verso le 17, giunse anche la Duchessa di Genova. Il registro deposto in portieria si coprì presto delle firme di moltissimi visitatori, che andavano ad assumere notizie. Le Regine tornarono a sera al Castello in automobile e ne ripartirono poco dopo.

Al mattino vi si era recato anche il Prefetto senatore Vittorelli.

I Principi Vittorio e Luigi, la Principessa Clementina ed il Conte di Salemi non si mossero dal Castello e rimasero lunghe ore presso l'inferma.

Meravigliosa per la sua abnegazione filiale, per la premura delicata che dimostra, per la sua infinita pietà, è S. A. la Principessa Lætitia. Ella è sempre là, presso la madre, vigile come una suora di carità, senza che la stanchezza la vinca.

La Principessa Clotilde riacquistò per qualche istante, nella mattina, la sua lucidezza serena e compresa. Si rivolse con lo sguardo alla figlia che spiava angosciata ogni suo moto, ogni suo respiro e a stento balbettò qualche parola: «Grazie! per quanto fai per me!...».

Poi ricadde nella sua immobilità. La vita della veneranda dama è tutta negli occhi, nello sguardo, dolce come una carezza.

A sera, verso le 18, l'inferma fu colta da una crisi che durò quasi due ore. I Principi si raccolsero trepidanti presso la madre. Il gentiluomo di Corte della Principessa Lætitia, conte Fossati-Reyneri, si recò a prendere in automobile il prof. Pescarolo e lo condusse al Castello. Il chiaro medico si trattenne col dottor Mossa al capezzale della Principessa Clotilde lungamente, e quando uscì dalla stanza si comprese che egli non poteva dare più alcuna speranza.

Alle 20 la Principessa Clotilde si riebbe un poco e rimase come assopita.

Numerosissimi telegrammi sono giunti al Castello di Moncalieri. Anche il Conte di Torino ha, da Milano, chiesto ripetutamente le notizie.

Telegrammi augurali a Giorgio V

Il Sindaco e la Giunta hanno fatto una visita ufficiale al Commissario inglese nella Esposizione.

Il Sindaco espresse i sentimenti di ammirazione e di affetto di tutta la cittadinanza torinese verso il popolo d'Inghilterra, che, appunto in questi giorni, attesta con imponente dimostrazione la sua antica incrollabile devozione ai Sovrani del Grande Impero.

Il Commissario, signor Windsor rispose ringraziando e dicendosi profondamente commosso della gentile dimostrazione. Fu spedito a S. M. Giorgio V il seguente telegramma:

«Torino memore della antica amicizia che sempre serbò il popolo inglese al popolo italiano, rievocando nel cinquantenario della unità di Italia i generosi appoggi, l'alto consenso che la Grande Inghilterra diede alla causa del nostro Paese nei giorni gloriosi della nostra redenzione, esulta oggi nel momento in cui Vostra Maestà e la graziosa Regina cingono la invitta corona degli avi loro.

«Vogliano, Vostra Maestà Reale ed Imperiale, la graziosa Regina, il popolo inglese, accettare i sentimenti del più profondo omaggio della antica capitale del Piemonte e della prima capitale del Regno d'Italia. Teofilo Rossi, Sindaco di Torino».

S. E. Villa ha così telegrafato al Re:

«Dalle rive del Po, dove l'Inghilterra associata nelle feste giubilari dell'Unità italiana, spiega la meravigliosa potenza delle sue industrie, la Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale di Torino manda l'espressione del suo reverente omaggio a Vostra Maestà, che primo presiedendo il Comitato Britannico, raccogliesse con tanto successo intorno a Voi gli espositori inglesi.

Alla Maestà Vostra Reale ed Imperiale, alla graziosa Regina, ed al popolo inglese che vi acclama oggi simbolo vivente della sua grande vitalità, vanno i nostri più devoti auguri. — Il Presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale di Torino: Villa».

Malcontento fra i funzionari di P. S.

Il progetto di legge sulla pubblica sicurezza, già approvato dal Senato ed ora sottoposto all'esame ed alla discussione della Camera, che nel proposito di chi l'ha ideato avrebbe dovuto sanare il malessere che da molto tempo serpeggia nelle file dell'Amministrazione, ha raggiunto invece un risultato opposto.

Lungi dal sanarlo ha inasprito il malessere in proporzioni che non esitiamo a qualificare inquietanti.

Noi, per abitudine acquistata dall'esperienza, non siamo facili a dare corpo a certe ombre di agitazioni che sovente riflettono il semplice malcontento di pochi e isolati funzionari di aziende pubbliche, eternamente in broncio; ma nel caso speciale non possiamo non riconoscere che si tratta di un malcontento profondo che si estende a tutte le classi dei funzionari, e che viene espresso in forma e in termini veramente inusitati e inconsueti tanto più impressionanti inquantochè vengono da una categoria di funzionari che finora si sono mantenuti ossequenti rigidamente ai doveri della disciplina.

Per quanto riguarda i funzionari superiori, il malcontento deriva dai miglioramenti concessi recentemente ai funzionari di Prefettura, i quali sono bensì parificati di grado a quelli delle Questure, ma beneficiano di uno stipendio maggiore pure avendo mansioni più comode e meno faticose e pericolose di quelle spettanti ai commissari. Per quanto riguarda i funzionari subalterni le lagnanze derivano dal fatto che col nuovo organico la grandissima maggioranza si trova chiusa nel cerchio dei ruoli in modo che soltanto ad un ristrettissimo numero dei più anziani sarà possibile giungere in un futuro remoto ai gradi superiori; i più invece non potranno giungervi mai perchè ad essi sono resi impossibili gli esami. In tali condizioni di cose i funzionari hanno dinanzi un limitatissimo orizzonte, eguale se non minore di quello riservato ai più modesti impiegati di una qualunque Amministrazione burocratica, con questo di meno e di peggio, che l'impiegato ha poche e non gravi responsabilità e quando compie lavori straordinari fruisce di compensi straordinari, mentre i funzionari di P. S. hanno responsabilità gravissime e non sanno nè di limitazioni d'orario nè di compensi speciali per i servizi straordinari. Queste sono le ragioni principali del malessere che conturba l'Amministrazione della pubblica sicurezza. Segnalandolo, crediamo di compiere un buon servizio inquantochè il delicato funzionamento della sicurezza pubblica non può a meno di risentire una malefica influenza da uno stato di cose che tiene in agitazione gli animi di coloro che devono fare agire gli importanti congegni dell'Amministrazione.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Boselli, Grosso-Campana, Devecchi e Pozzi Domenico.

ALL'ESPOSIZIONE

La visita preliminare dei giornalisti al padiglione del Brasile

Ieri mattina, alle ore 11, ebbe luogo, al Padiglione del Brasile, sorgente sulla riva destra del fiume, tra quelli dell'America Latina e del Belgio, una rapida visita preliminare dedicata espressamente dal Commissariato della mostra ai giornalisti. Questi percorsero tutto il vastissimo padiglione ove sono esposti i prodotti principali della terra e dell'industria brasiliana, e dove si ammirano i frutti del lavoro italiano importato e fiorente in quella regione.

I giornalisti erano accompagnati dai commissari della mostra, tra cui si notavano il commissario generale dottor Antonio Padua Rezenda, il vice-commissario generale dottor Cortines Laxe, il segretario Mario Cordano, l'ing. Jayme de Figueira, l'ing. De Linon, Jayme Abreo, delegato dello Stato del Parà; il prof. J. C. Da Costa Sena, direttore delle scuole minerarie di Ouro Martins, delegato del Governo brasiliano Preto De Salles Guerra; Joao Martins, console brasiliano; Soni Mel, deputato alla Camera brasiliana.

Quindi ebbe luogo la colazione offerta dal Commissariato di questa sezione, al *Ristorante du Parc*. Alla tavola d'onore sedevano i commissari della mostra brasiliana e i rappresentanti dei quotidiani cittadini. Il banchetto, squisitamente servito dal cav. Molinari e dai fratelli Aschieri, si svolse fra una cordiale animazione di conversazioni.

Quando lo *champagne* spumeggiò nelle coppe si levò il commissario generale De Rezenda, il quale ringraziò i giornalisti della visita che essi avevano voluto fare così numerosi al padiglione, e salutò gli italiani alla cui laboriosità il Brasile deve tanta parte del suo progresso. Mentre calorosi applausi accoglievano il simpatico discorso del signor De Rezenda, si alzò a parlare, a nome dei giornalisti, il collega Vigna del Ferro, il quale disse l'ammirazione vivissima che egli e i suoi compagni avevano riportata dalla visita, e salutò la prosperante repubblica brasiliana.

Quando, tra applausi, il Vigna del Ferro ebbe finito di parlare, l'orchestrina degli Tsigani del ristorante intonò la Marcia Reale, che fu ascoltata in piedi dai presenti; quindi intonò l'Inno Brasiliano, che fu pure ascoltato in piedi e calorosamente applaudito.

Parlarono [illegible] ancora l'avv. Lettel, per l'Associazione della Stampa Subalpina, il collega Pini Rayneri a nome della Stampa Commerciale, il prof. Costa Sena, il console Rodriguez Martins.

Quindi la cordiale riunione si sciolse, e i presenti tutti si scambiarono appuntamento per oggi all'inaugurazione del padiglione.

Il programma d'oggi

L'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle ore 19. Prezzo d'ingresso Lire una.

Sono pure aperti il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi, in Lire 0.50.

Oggi alle 10.30 s'inaugura il Palazzo del Brasile. Il Commissario generale offrirà alle autorità una colazione e darà alla sera una festa nei suoi padiglioni.

Domani alle ore 21 nel salone delle feste avrà luogo il quindicesimo concerto diretto dal Maestro Debussy.

I visitatori di ieri

Ieri visitarono l'esposizione di giorno 14.818 persone; di sera 13.199; in tutto 28.017.

Il concerto di sabato

Nel Salone delle Feste all'Esposizione avrà luogo sabato 24, alle ore 21, il XV Concerto sinfonico, diretto dal maestro Claude Debussy, col seguente programma:

PARTE PRIMA.

N. 1. Chabrier. Ouverture dell'opera *Gwendoline*.
N. 2. Dukas. Sarabande, Pavane Sinfonica.
N. 3. Dukas. Preludio all'atto 3.o *Ariane et Barbe-Bleue*.

PARTE SECONDA.

N. 4. Debussy. Children's Corner, Suite — *a)* Doctor Gradus ad Parnassum; *b)* Berceuse des Eléphants; *c)* Sérénade à la poupée; *d)* La neige danse; *e)* Le petit berger; *f)* Cake-Walk.
N. 5. Debussy. Prelude a *L'après-midi d'un Faune*.
N. 6. Debussy. *Iberia*. — *a)* Par les rues et par les chemins; *b)* Les parfums de la nuit; *c)* Le matin d'un jour de fête.

334.a lista di sascrizioni

Totale liste precedenti L. 6.271.500.

Malvano Maria L. 500 — Candela Gerolamo fu Giovanni Battista, 300 — Ceirola Pietro, 500 — Ugliengo Giuseppe, 300 — Giordana ing. Giovanni, 200 — Filippi cav. avv. Giovanni Cesare e consorte, 200 — Roggieri Felicina, 100 — Bologna Giovanni, 100 — Momanoni Caro, 100 — Zini Maria, 100 — Rovigilo Cattaneo Veronica, 100 — Bosso Carlo, 100 — Moreggia Oreste, 100 — Armangia Luigi, 100 — Filippa Alessandro, 100 — Gatti Giuseppe fu Giorgio (Casale), 100 — Bava ing. Antonio, 100 — Lazzarini prof. Delmiro, 100 — Pozzini Lazzaro Clementina, 100 — Percival Oddone Federico, 100 — Percival dottor Alberto, 100 — Rezzano Albertino, 100 — Barzano Luigi, 100 — Ponzio dottor Giovanni, 100 — Giannuzzi Savelli Gandolfo, 100 — Moggea Luigi, 100 — Beccarini de Ruffo Vera, 100 — Bologna Giuseppe, 100 — Parrucchia Guglielmo, 100 — Campiotto cav. Giacinto Enrico (nonno e pronipote d'origine), 100 — Bluidam tenente Domenico, 100 — Siciliani contessa Matilde, 100 — Crida Giuseppe, 100 — Beltramo Francesco, 100 — Troncano Candido fu Pietro, 100 — Gallia dottor Carlo, 100 — Casola Achille, 100 — Bernardo Lorenzo, 200 — Isolato Giorgio, 200 — Marchi Adelia, 200 — T. A., 200 — Trojano Alberi di Pessinetto Elisa e Dina, 200 — Paronzi Giovanni, 200 — Cravero Giuseppe, 200 — Savio Carlomatti Adelaide, 100 — Chiesa Vittoria (Porto Maurizio), 200 — Lizardi Bardyn dottor Pepino, 100 — Pescelioso Bernardo, 100 — Barchi Menotti, 100 — Ferrari Maria, 100 — Negri Giuseppe, 100 — Chiantelassa Domenico, 100 — Delmasso Filiberto (allievo ingegnere), 100 — Wegmann ing. Rod., 100 — Trinelli Giacinto fu Gabriele, 100 — Massero Elisabetta, 100 — Butteri Achille, 100 — Vigna d'Ocrhio Margherita Albertina, 100 — Gola Nava Donna Ida, 100 — Baccetti Giovanni, 100 — Tola ing. Costantino, 100 — Federici Guido, 100 — N. N., 100 — Baudino Giacomo, 100 — Carighio Sebastiano, 100 — Bonelli Sebastiano (Lombriasco), 100 — Re-Rebaudengo Vittoria, 100 — Primo Carlo, 100 — Mondino Delfina, 100 — N. N., 100 — Berlingue Elisa, 100 — Bellono Carolina, 100 — Lavale avv. Franco, 100 — Totale L. 6.280.500.

335.a lista di soscrizione

Totale liste precedenti L. 6.280.500.

Reval Carlo, L. 300 — Perazzone Agostino (Ditta), 200 — Avogadro di Valdengo contessa Maria, 200 — Luciano Giacomo Alberto, 200 — Casasola Carlo, 100 — Brizio di Castellazzo comm. Carlo, 100 — Coppoel Serafina, 100 — Rossotti Giovanni, 100 — Pactora Lina, 100 — Faccota Giacinta, 100 — Bodino Giuseppina, 100 — Olivari Gustavo, 100 — Gribaudi Adelaide, 100 — Musso Onorina, 100 — N. N., 100 — Coniglio di Salvatore Gaspare, 100 — Cravero Felice, 100 — Pasini Luigi, 100 — Busseno Vincenzo, 100 — Salvadus Riccardo, 100 — Pasione Giuseppe, 100 — Bongiovanni Giovanni, 100 — Beltrandi Edoardo, 100 — Massa Cesare, 100 — Caffè Carpignano, 100 — Garono Rosario, 100 — Perazzone Angela, 100 — Baraggo Giacomo, 100 — Huguez ingegnere Pietro, 100 — N. N., 100 — Gallo Michele (Moncalieri), 100 — Guidola Ernesto, 100 — Bernetto Annunziata, 100 — N. N., 100 — Anjoni Zefarino, 100 — Istituto Rosa, 400 — Ceresa Paolo (ingegnere), 300 — Bardet ing. Adolfo, 200 — Gennarelli P. & C. (Ditta), 200 — N. N., 300 — Bona Vezzi Edoardo, 300 — Charbonnier Charles, 100 — Manero dottor Osvaldo, 100 — Amey ing. Pietro, 100 — Saverio Angelo, 100 — Colombo [illegible] Giuseppe, 100 — Odik Emanuele, 100 — Randone ragioniere Eugenio, 100 — Baviglione Nosetti Enrico, 100 — Demaria Vittorio, 100 — Sampo vedova De-Angelis Rosina, 100 — De-Angelis Maria, 100 — Basso Lauro Rinetta, 100 — Marchese Michele del la Piazza, 100 — Gonnetti Rina, 100 — Torti Giovanni, 100 — Daneri Giovanna Battista, 100 — Burgonzo Isabella ved. Villa, 100 — Belle Camillo, 100 — Bianchi Pietro, 100 — Manetti Adalgisa, 100 — Bellin Maria, 100 — Moro avv. Enrico, 100 — Pasio Giovanni (Lanzo Torinese), 100 — Fazzaroni dottor Agostino, 100 — Camusso Celestino, 100 — Diale Luigia (maestra R. Scuola Norm. Alessandria), 100 — Grassi Luigi, 100 — Cordero vedova Montecchi Luria, 100 — Cordero Anita, 100 — N. N., 100 — Totale L. 6.288.400.

La disgrazia di una vecchia

Certa Gabriella Pelazza vedova Cerutti di anni 82, ricoverata all'Ospizio di Carità, nel salire sulla tranvia a vapore, all'angolo di via Sacchi e via Magenta, diretta all'Ospizio stesso, cadde, fratturandosi il femore destro. Trasportata d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverata e giudicata guaribile in giorni 50.

La Mostra zootecnica non avrà più luogo?

Un fatto nuovo, intervenuto in questi ultimi giorni e di cui i lettori non riusciranno più facilmente di noi a farsi una soddisfacente ragione, minaccia di mandare in fumo la Mostra internazionale zootecnica, vale a dire una delle Mostre più importanti ed attese, più ricche di resultati utili e d'insegnamenti, tra quante se ne vollero coordinare alla nostra grande Esposizione delle industrie e del lavoro.

Com'è noto, la Mostra internazionale zootecnica era stata primieramente fissata per questo morente mese di giugno; ma poi si dovette necessariamente rinviarla al prossimo settembre, d'intesa col Ministero, per varie ragioni tra cui — essenzialissime e inconfutabili — queste: che proprio nel mese di maggio e giugno infierì l'afta epizootica. Inoltre, nel mese di giugno svolgevansi grandi esposizioni zootecniche a Londra e Bruxelles, sicchè sarebbe stato imprudente, per non parlare addirittura d'impossibilità, trasportare continuo e continuia di capi di bestiame per radunarli in una mostra a Torino.

Il rinvio al settembre, dunque, s'impose, e fu pacificamente concordato tra la Direzione della nostra Società zootecnica e il Ministero di agricoltura e commercio, avvisandone i molti Stati e i numerosi enti stranieri di cui già si era ottenuto la partecipazione alla mostra, preordinando nel frattempo il non poco lavoro di organizzazione della mostra stessa, la quale subito si annunciò grandiosa. Basti il dire, che un solo Stato straniero si affrettava a garantire l'invio di ben seicento cinquanta capi di bestiame, e che il nostro Ministero della guerra prendeva le opportune disposizioni per arricchire l'Esposizione internazionale zootecnica di una grande mostra di cavalli.

Orbene, di punto in bianco, ora si apprende che il Comitato dell'Esposizione al Valentino ha inviato alla Direzione della Società zootecnica in Torino una lettera, nella quale avverte che la Mostra internazionale zootecnica non è più possibile, che bisogna rinunciarvi. Perchè? Che cosa può essere mai accaduto d'imprevedibile e di così grave, da rendere impossibile una Mostra già in tutto e per tutto sapientemente organizzata, di somma importanza economica e del cui successo affidava una larga partecipazione internazionale? Quali convenienze d'amministrazione interna possono avere indotto il Comitato dell'Esposizione a lanciare questo fulmine in ciel sereno? Crediamo inutile insistere sull'importanza della Mostra zootecnica. Sarebbe davvero stupefacente che la sua utilità e la sua importanza sfuggissero alla considerazione del Comitato della nostra Esposizione, ogniqualvolta le Nazioni estere e lo stesso Governo italiano si sono fin dal primo momento affrettati ad assicurare una partecipazione cospicua. Nessuno ignora, del resto, le critiche condizioni dell'industria zootecnica in Italia; ognuno avverte facilmente che il continuo e già opprimente costo della vita nei grandi centri urbani dipende in massima parte dallo scarso allevamento del bestiame del nostro paese, dalle conseguenti angustie del mercato delle carni. Il problema dell'allevamento del bestiame è veramente fra i più urgenti ed essenziali della vita economica nazionale, e non v'è chi non veda l'utilità di una grande Mostra zootecnica con la partecipazione dei paesi in questo campo più ricchi, dai quali molto abbiamo da apprendere in fatto di allevamento. E si noti, che a render maggiore e più immediata l'utilità pratica della Mostra si era stabilito di tenere un grande mercato di bestiame per dare occasione ad acquisti ed a scambi di riproduttori delle singole razze bovine ed equine.

Ma noi non vogliamo credere alla irrevocabilità della inesplicabile deliberazione della Commissione esecutiva dell'Esposizione: speriamo fortemente, invece, che, tornando essa sulla sua decisione, la Mostra zootecnica internazionale avrà luogo, come deve, in settembre; che, insomma, non andrà perduta una magnifica occasione di giovare all'industria del bestiame nel nostro paese.

Altrimenti, che cosa pensare? Ripetiamo che ci sono ignoti fino a questo momento i motivi che hanno spinto la Commissione esecutiva dell'Esposizione a mettere il velo alla Mostra zootecnica; nè vogliamo credere che si tratti di motivi di economia. Sarebbe un'economia male intesa, niente affatto conveniente e lodevole: sarebbe un'economia sul genere di quella illustrata dal *Guerin Meschino*, a proposito del fallito *raid* di aviazione Roma-Torino: là dove il giornale umoristico si divertiva a mostrarci la Commissione esecutiva dell'Esposizione nell'atto di fregarsi le mani per la soddisfazione di avere risparmiate, in seguito alla caduta di Frey, lire novantamila sul premio deliberato, più le lire e centesimi della nota dell'albergatore presso il quale l'aviatore vittorioso avrebbe dormito gratuitamente, se fosse giunto a Torino, com'era nel voto e nella speranza di tutti!

Ad ogni modo, se proprio la Commissione esecutiva dell'Esposizione insistesse in questa deliberazione, che noi reputiamo sotto ogni rapporto errata, facciamo vivi voti perchè la Direzione della Zootecnica faccia essa da sola quanto non si sarà potuto fare d'accordo col Comitato dell'Esposizione, ed essa si avrà l'appoggio incondizionato della pubblica opinione, e la riconoscenza di quanti in Italia hanno a cuore il gran problema sociale del caro dei viveri.

Il Governatore d'Alessandria d'Egitto

E' giunto in Torino, in forma assolutamente privata, S. E. Mustafà Pacha Bachi, governatore e prefetto di Alessandria d'Egitto, accompagnato dal suo segretario generale Norsa Bey.

Il sindaco e la Giunta offersero loro una colazione intima al *Ristorante Francese* all'Esposizione.

Allo *champagne* S. E. Mustafà Pacha Bachi ringraziò il sindaco e gli assessori della cordiale accoglienza. Il senatore Rossi gli rispose a nome della città, ricordando le benemerenze dell'ospite verso la Colonia Italiana d'Alessandria d'Egitto, comprendente oltre 30 mila componenti.

Lo ringraziò dell'opera sua nella quale è così mirabilmente coadiuvato dal suo segretario Norsa Bey, italiano di nascita, ma da quasi mezzo secolo residente in Egitto.

La riunione fu cordialissima.

Per la nuova sede del Politecnico

Il presidente del Politecnico di Torino, S. E. Boselli, ha chiesto all'Amministrazione comunale una risposta circa le proposte avanzate da tempo per la costruzione di un nuovo Politecnico.

La base delle trattative tra il Politecnico ed il Comune consisterebbe nella cessione dei due edifizi Valentino e Museo Industriale al Comune, per il prezzo di tre milioni, ed il Comune assumerebbe ancora l'onere di provvedere le aree necessarie alle nuove costruzioni.

Per parte sua il Politecnico, data questa base, provvederebbe, d'accordo col Governo, per la costruzione e l'arredamento dei nuovi edifizi.

La Commissione, nominata dal Consiglio comunale, avrebbe dato in massima voto favorevole a queste proposte.

La Giunta municipale ha pure ammesso questa base di convenzione, che sarà presentata al Consiglio comunale non appena l'Amministrazione del Politecnico abbia ottenuto dal Governo i relativi consensi.

L'Associazione nazionale per gli Studi pedagogici ed i problemi della scuola

La Presidenza della Sezione torinese dell'Associazione nazionale per gli studi pedagogici, nell'ultima sua adunanza, dopo avere rinnovato un vivissimo ringraziamento all'illustre prof. G. Vidari, preside nella Regia Università, per la riuscitissima conferenza tenuta — per iniziativa della predetta Sezione — nel maggio scorso, considerate la stagione inoltrata e le speciali condizioni della nostra città, ha stabilito che la serie delle conferenze pubbliche già fissate sia ripresa nella seconda metà di ottobre.

La prima conferenza sarà tenuta dal professore Pietro Romano ed avrà per titolo: *Il bilancio pedagogico di un cinquantennio di vita italiana*.

Sarà seguita da una seconda del dottore Bertiabo-Silorata sulla *Educazione della minorenne delinquente*, e da una terza che verrà offerta ai torinesi dall'on. senatore Pio Foà, che non ha davvero bisogno di presentazione.

Su argomento non ancora determinato parlerà pure il prof. A. Loria.

La Presidenza ha deliberato altresì — su proposta del vice-presidente prof. Romano — di aderire al Congresso nazionale delle Società di patronato per i minorenni e per i carcerati, attesa la sua grande importanza pedagogica e sociale.

Così l'Associazione per gli studi pedagogici va svolgendo il programma tracciato nel suo statuto.

Un lamento del gas...

Sicuro, il gas si lamenta, e francamente non possiamo dargli torto. Perchè — dice — si dà esclusivamente merito all'elettricità della riuscita delle serate all'Esposizione e non si tiene in nessun conto il non lieve contributo mio? Eppure il Parco dei divertimenti, il ponte provvisorio sul Po, il palazzo delle Industrie, tutta la zona, insomma, a monte del ponte Isabella, sono io che l'animo di luce con ben 267 lampade Phacos producenti ben 220 mila candele. Siano dunque delle «serate luminose», ma non «serate elettriche»: questo desidererei in omaggio alla giustizia.

Così dice il gas, a mezzo della Consumatori; e noi prendiamo atto del suo giusto desiderio.

Premiazioni scolastiche

Sabato, 24, alle ore 10 precise, nel Teatro Vittorio Emanuele si distribuiranno i premi agli allievi dell'Istituto Professionale Operaio, della Scuola Popolare d'Igiene e delle Scuole serali di commercio ed elementari, ed alle allieve della Scuola festive elementare.

— La sera del 23 corr., nella Sede della Scuola Tipografica, via Carlo Alberto 37-39, avrà luogo l'annuale distribuzione dei premi agli Allievi che meglio si distinsero nel testè chiusosi anno scolastico.

La disgrazia di un giovane carrettiere

Il carrettiere Parello Umberto, di anni 18, attraversando piazza Emanuele Filiberto, in condotta di un carro a due ruote, tirato da un cavallo, nell'atto di evitare altri veicoli, guidò il suo sopra il binario della tranvia, in guisa che venne urtato di fianco dalla vettura N. 45 della S. B. T., linea Barriera di Milano, manovrata da Morelli Pietro, di anni 30, che sopraggiungeva.

In conseguenza dell'urto, il conducente cadde al suolo, producendosi contusioni al piede destro, ed escoriazioni a quello sinistro. Egli venne medicato alla vicina farmacia Cooperativa, dal dottore Varvello, che lo giudicò guaribile in giorni 8. Da una guardia municipale sopraggiunta furono scambiate le generalità fra i due conduttori.

Un vagone incendiato a Porta Nuova

La scorsa notte si manifestò il fuoco in un vagone ferroviario coperto, carico di damigiane di glicerina, fermo ed isolato sopra un binario nello scalo di Porta Nuova, in vicinanza della passerella, dal lato di via Sacchi. Gli allarmi dato, accorse un distaccamento di pompieri, agli ordini di un ufficiale, i quali in circa mezz'ora di lavoro spensero il fuoco, che distrusse la merce, ma il vagone venne salvato. Le cause dell'incendio pare siano dovute a scintille uscite da una lampada ad arco, che aveva il globo rotto. Il danno causato dal fuoco non è precisato. La glicerina era di proprietà delle Ferrovie dello Stato. Il servizio d'ordine fu disimpegnato da alcune guardie municipali. Nessuna disgrazia.

Morto per intossicazione alcoolica

Il muratore Liatti Gaudenzio, abitante in via San Domenico, N. 23, rincasando trovò un suo compagno di camera, certo Rezzonico Giuseppe, d'anni 25, cadavere nel letto. Il medico municipale dottor Mostrelle giudicò che la morte era dovuta a intossicazione alcoolica, e fece trasportare il cadavere agli Istituti del Valentino.

Identificazione di cadavere

Il cadavere dello sconosciuto morto per sincope nei bagni di via Donatello, fu identificato per certo Gulla Carlo, d'anni 74, commissionario di vetture, abitante in via Madama Cristina, N. 109.

Donna percossa da uno sconosciuto

Certa Ardizzone Antonietta, d'anni 47, si è recata la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare delle abrasioni al braccio destro prodotte da percosse datele in via Roma da uno sconosciuto. Il dottor Reynaudi la giudicò guaribile in quattro giorni.

Investimento

Il meccanico Pace Carlo, d'anni 25, abitante in via Circonvallazione, N. 140, mentre percorreva in bicicletta via Santa Teresa angolo via San Tommaso, fu investito da un automobile e riportò delle lesioni al viso ed alle mani giudicate guaribili in cinque giorni.

Per futili motivi

Certo Marcantonio Savarro, abitante in via Carlo Alberto n. 4, nei locali della cucina economica in via Ponte Mosca viene a questione per futili motivi con un tale che non conosce, il quale lo colpì alla testa, producendogli una ferita lacero-contusa. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni.

Borseggio

Il signor Saracco Eugenio, abitante in piazza Statuto, N. 16, mentre si trovava su una vettura tranviaria, linea Madonna di Campagna, fu derubato del portafogli contenente L. 160.

I ladri

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione del signor Zaccone Teobaldo, in via Valeggio, N. 25, e vi rubarono oggetti d'oro ed un paio di scarpe del valore di lire 70. Il panettiere Cagna Francesco fu derubato di L. 35 ad opera di un compagno di lavoro.

Necrologio

E' con la più schietta sincerità di condoglianza che apprendiamo la morte della madre di un carissimo nostro cooperatore in questa quotidiana, assidua fatica: della signora ELISABETTA MAINERO Vedova CAVALLERO, spentasi mercoledì, alle ore 23, in età di 86 anni, a Carmagnola.

Al figlio Antonio, che, tornando dalla sua casa desolata da questa perdita, a questa nostra casa del giornale, ove, in qualità di proto, ha trascorso la maggior parte della sua vita laboriosissima, ritroverà rinnovata cordialità di amicizia; a tutta la famiglia, giunga in quest'ora, di conforto il pensiero che molti cuori sono a loro prossimi nel compianto.

ECHI DI CRONACA

Concerti di Dame Viennesi al "Gambrinus,,

Ieri sera, il ristorante-caffè *Gambrinus*, di via Santa Teresa, diventato ormai uno dei più noti ed eleganti ritrovi cittadini, ha inaugurato, con una scelta orchestrina di Dame Viennesi, una serie di concerti, che verranno eseguiti tutte le sere, dalle 20,30 alle 24, e in tutti i pomeriggi delle domeniche e dei giorni festivi.

Tale nuova attrattiva servirà a richiamare, ne siamo certi, ancora di più il scelto pubblico, che accorre serealmente al simpatico ritrovo.

Stato Civile di Torino

22 giugno 1911.

MATRIMONI. Argentero Rocco con Nigra Maria — Bonazza ingegnere Giovanni con Cugnolo Leontina — Chiodi Luigi con Cibrario Gabriella — Coco capitano Laudadio con Pessani Onora — Pelissero Michele con Bianco Erminia — Porno Angelo con Allasia Caterina — Bobrà Giovanni con Pollovio Elisabetta — Tonetti Alessandro con Gallo Elisabetta — Bistolfi Giovanni con Prota Valeria.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MORTI: Borgio Secondo, d'anni 46, di Asti, ferroviere, corso Vittorio Emanuele, cantiere ferrov.
Francone Carolina ved. Peretta, id. 75, di Bolzano, casalinga, via Accademia Albertina, 4.
Cola Maria Vittoria n. Vechioo, id. 51, di Ivrea, casalinga, via Cavour, 13.
Narzisio Agnese n. Costa, id. 58, di Leyni, casalinga, via San Donato, 56.
Delmastro Anna n. Verne, id. 36, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 40.
Gini Santino, id. 65, di Casalvolone, impiegato, via Montebello, 40.
Tabusso Monica ved. Martini fu Giovanni, id. 78, di Montechiaro d'Asti, pensionata, via Roma, 23.
Ferrero Maria Teresa, id. 14, di Torino, scolara, via Cibrario, 21.
Chesta Carlo, id. 43, di Genova, impiegato, via Santorre Santarosa, 2.
Della Rocca conte Cesare Alfonso, id. 76, di Costantinopoli, agiato, via Ormea, 78.
Bonaiuto Giuseppe, id. 65, di Almese, falegname, stradale Francia, 111.
Peretti Ignazio, id. 70, di Villanova d'Asti, legatore libri, via Crotone, 5.
Ricchiardi Vincenzo, id. 81, di Torino, agiato, via Lombardore, 12.
Ferrero Alessandro, id. 15, di Costigliole d'Asti.
Dalla Carlo, id. 74, di Montiglio Monferrato, agiato.
Berretta Giuseppe Maria, id. 63, di Pamparato, barcaiuolo.
Cibrario Vincenzo, id. 53, di Dronero, lattivendolo.
Guillaume Pietro, id. 26, di Torino, elettricista.
Montanaro Luigi, id. 57, di Avigliana, bracciante.
Serato Luigi, id. 26, di Mira, operaio.
Bosso Giacomo Giovanni, id. 25, di Torino, tornitore.
Testi Angelo, id. 22, di Torino, manovale.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Regate internazionali di Torino

Chiusura definitiva delle iscrizioni

Ecco le iscrizioni definitive:

PRIMO GIORNO - 29 GIUGNO.

I Gara. — Double Skull junior. — Iscritti 1.

II Gara. — Outriggers a 4, junior. — Iscritti 9: Aniene di Roma, Armida di Torino, Esperia di Torino, Olona di Milano (2), Cercle des Régates di Bruxelles, Cercle Nautique di Libourne, Régates Mâconnaises di Mâcon, R. C. Castillonais di Castillon.

III Gara. — Outrigger a due senior. — Iscritti 4: Armida di Torino, Ginnastica di Torino, Aviron Réolais di La Réole, Régates Mâconnaises di Mâcon.

IV Gara. — Venete a 4 junior. — Iscritti 6: Armida di Torino, Colombo di Pavia, Nino Bixio di Piacenza, Olona di Milano, Ticino di Pavia, Vittorino da Feltre di Piacenza.

V Gara. — Skiff senior. — Iscritti 10: Armida di Torino, Bucintoro di Venezia, Caprera di Torino, Cerea di Torino, Ginnastica di Torino, Milano di Milano, Cercle Nautique de France di Parigi, Basse Seine di Parigi (3), R. C. Castillonais di Castillon.

VI Gara. — Yole di mare a 4 junior. — Iscritti 10: Baldesio di Cremona, Bucintoro di Venezia, Esperia di Torino, Ginnastica di Torino (2), Intra di Intra, Olona di Milano (2), Aviron Réolais di La Réole, Club Nautique di Libourne.

VII Gara. — Perrissoires. — Iscritti 9: Armida di Torino, Ginnastica di Torino, Milano di Milano, Nino Bixio di Piacenza, Olona di Milano (2), Ticino di Pavia (2), Cercle de L'Aviron di Lione.

VIII Gara. — Outrigger a 8 senior. — Iscritti 6: Armida di Torino, Milano di Milano, Cercle des Régates di Bruxelles, R. C. Castillonais e C. N. Libourne (misto).

SECONDO GIORNO - 30 GIUGNO.

IX Gara. — Skiff junior. — Iscritti 10: Aniene di Roma, Armida di Torino (2), Caprera di Torino, Cerea di Torino, Milano di Milano, Cercle Nautique de France di Parigi, Club Nautique di Libourne, Club Nautique di Parigi, R. C. Castillonais di Castillon.

X Gara. — Yole di mare a 4 senior. — Iscritti 6: Bucintoro di Venezia (2), Ginnastica di Torino, Intra di Intra, Aviron Réolais di La Réole, Club Nautique di Libourne.

XI Gara. — Skiff veterani, per vogatori che al primo gennaio p. p. avevano compiuto 35 anni. — Iscritti 7: Aniene di Roma, Armida di Torino, Caprera di Torino, Esperia di Torino, Lario di Como, Club Nautique di Libourne, Basse Seine di Parigi.

XII Gara. — Outrigger a 4 senior. — Iscritti 4: Esperia di Torino, Milano di Milano, Club Nautique di Libourne, R. C. Castillonais di Castillon.

XIII Gara. — Yole di mare a 8 senior. — Iscritti 2: Baldesio di Cremona, Bucintoro di Venezia.

XIV Gara. — Double pull senior. — Iscritti 4: Armida di Torino, Bucintoro di Venezia, Cercle des Régates di Bruxelles, Basse Seine di Parigi.

XV Gara. — Venete a 4 senior. — Iscritti 5: Armida di Torino, Bucintoro di Venezia, Olona di Milano, Ticino di Pavia, Vittorino da Feltre di Piacenza.

XVI Gara. — Outrigger a 8 junior. — Iscritti 5: Armida di Torino, Baldesio di Cremona, Cerea di Torino, Milano di Milano, Club Nautique di Libourne e R. C. Castillonais (misto).

La Camera prussiana approva l'unione dei Comuni di Berlino

Berlino, 22, mattino.

Ieri i membri dell'Alta Camera prussiana hanno approvato, con 59 voti contro 45, la legge per l'unione dei Comuni della grande Berlino. Questa legge si propone, come già la stampa ne ha parlato ampiamente, di unire in un interesse generale tutti i diversi Comuni, di cui è costituita oggi la grande Berlino.

Il ministro di Baviera in Isvizzera e un barbiere vittime di accidenti di montagna

Berna, 22, mattino.

Da ieri ad oggi si notano alcune disgrazie di montagna.

Si ha da sapere che il ministro di Baviera in Isvizzera, cav. Boehm, che faceva un'escursione con la Società svizzera di studi storici, è stato vittima di un accidente, cadendo dalla Oberegssen fratturandosi una gamba; è stato trasportato in automobile a Berna.

Mandano da Gstaad che un giovane barbiere, Alberto Schol, di Mulhouse, essendosi voluto recare a cogliere dei rododendri, nonostante il tempo poco favorevole, ha fatto una caduta da una roccia alta cento metri presso Gessenay. Una colonna di soccorso inviata alla ricerca di lui, lo ha ritrovato, con fratture alle gambe e gravi ferite alla testa. La morte è stata istantanea.

Fili telegrafici e telefonici tagliati a fasci in Francia

Parigi, 22, mattino.

I giornali hanno da Rubaix: Di nottetempo 82 fili telefonici, su 120, furono tagliati sul tetto di una scuola in piena città all'angolo della piazza Tuchon.

Il perturbatore o i perturbatori aggrovigliarono poi ai fili una bandiera rossa sulla quale era attaccato un numero della *Guerre Sociale*.

L'*Eclair* a sua volta dice che ieri, a Gennevilliers, al posto semaforico della stazione di Gresillons, sulla linea del nord, 150 fili di comando dei segnali furono tagliati in parecchi punti. Venne aperta un'inchiesta, ma non si è ancora potuto scoprire l'autore di questo grave atto di sabotaggio.

L'impiccagione dei due assassini dei gioiellieri francesi

Pietroburgo, 22, mattino.

Gli assassini dei fratelli De La Vigne, i noti gioiellieri francesi, che sono stati tempo fa tragicamente uccisi e derubati, durante un loro viaggio nel Caucaso, sono stati impiccati nella prigione di Piatigorsk.

Una "serrata,, che colpisce 32.000 operai

Berlino, 22, mattino.

Mandano da Christiania al *Lokal Anzeiger* che i padroni hanno deciso di cominciare [illegible] la serrata che colpirà 32.000 operai.

La cronaca del maltempo

In Isvizzera

Berna, 22, mattino.

Un violento uragano si è scatenato sulla Seeland e sopra l'Alta Argovia, causando rilevantissimi danni. La grandine è caduta abbondantissima a Buti ed a Buren; i raccolti sono quasi completamente distrutti. La grandine cadde con tale violenza da abbattere piccoli alberi e danneggiare le abitazioni. A Wangen, sull'Aar, da quarant'anni non si registrava una tempesta così violenta. In più punti le praterie ed i seminati sono completamente distrutti e gli alberi tutti abbattuti. Danni analoghi sono segnalati a Niedobip e nelle vicinanze. Anche a Lugano una tempesta di grande violenza si è scatenata, con pioggia a torrenti: nella parte superiore della valle della Bregavia e dell'Alta Engadina è caduta la neve. A San Carlo la grandine è caduta in diverse parti del Cantone.

Al Giappone

Berlino, 22, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Tokio: «Nella regione centrale del Giappone si è scatenato un furioso uragano. A Tokio ed a Jokoama l'uragano ha portato una vera devastazione. Nel porto sono annegate quindici persone».

Uno strano fenomeno sul lago di Garda

Un momentaneo abbassamento delle acque

Brescia, 22, mattino.

Il lago di Garda è stato oggetto di viva curiosità, tanto pei suoi abitanti quanto pel numerosi forestieri in questi giorni alle sue sponde ospitali. L'atmosfera si era fatta improvvisamente pesante e dal cielo cupo balenavano lampi; non spirava però alito di vento. La superficie del lago era tranquilla, quando ad un tratto tutti videro l'acqua ritirarsi improvvisamente lasciando buon tratto di sponda asciutta, poscia di nuovo l'onda tranquilla tornò alla sua superficie naturale. Questo fenomeno è chiamato di *sesse*, intorno al quale, per incarico del Ministero, fece accurati studi il prof. Pio Bettoni. La *sesse*, secondo gli studiosi, è un moto di bilanciamento delle acque del lago. Sotto l'influenza di azioni in gran parte ora determinate e talvolta senza che la superficie delle acque sia agitata dal vento, questo movimento può esser talvolta così grande da sollevare il lago da una estremità e abbassarlo dall'altra. I pescatori ritengono questo fenomeno precursore di grave burrasca, e difatti a breve distanza di tempo uno spaventoso nubifragio si scatenò accompagnato da vento così forte che molte case vennero scoperchiate, mentre in campagna venivano abbattuti alberi.

Anche sul lago d'Iseo si ebbe una burrasca ed un ciclone arrecò gravissimi danni alle case ed alla campagna.

Un violento uragano nel Veronese

Verona, 22, mattino.

Giunge notizia da Peschiera, che un violentissimo nubifragio si è scatenato verso mezzogiorno di ieri sulla città, recando danni gravissimi. Il vento, violentissimo, causò il crollo di numerosissimi comignoli e scoperchiò alcuni tetti.

Almeno un quarto dei vetri della città caddero infranti. Una ragazza, che stava lavando per la riva del lago, venne balzata fra le onde, e fu miracolosamente salvata da una compagna coraggiosa.

I danni causati dal nubifragio, specialmente alle campagne, sono ingenti.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

22 Giugno

Alba. — Gialli indigeni puri, Mg. 1150, da L. 34 a 39.
Alessandria. — Incrociati chinesi: Mg. 450, da L. 28 a 39.
Asti. — Gialli indigeni puri: Mg. 1400, da L. 30 a 40.
Carmagnola. — Incrociati giapponesi: Mg. 150, da L. 30 a 38.50.
Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri: Mg. 200, da L. 34 a 37.
Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri: Mg. 90, da L. 30 a 38.
Cavour. — Incrociati chinesi: Mg. 281, da L. 31 a 38 — Incrociati giapponesi: Mg. 53, da L. 32.50 a 33.75.
Fossano. — Incrociati chinesi: Mg. 200, da L. 35 a 38.
Ivrea. — Gialli indigeni puri: Mg. 30, da L. 34 a 36.
Novara. — Incrociati chinesi: Mg. 700, da L. 30 a 37.
Pinerolo. — Gialli indigeni puri: Mg. 31, da 34 a 36; Incrociati chinesi: Mg. 500, da L. 34.50 a 38.
Racconigi. — Gialli indigeni puri: Mg. 50, da L. 34 a 37; Incrociati chinesi: Mg. 2450, da L. 37 a 41; Incrociati giapponesi: Mg. 90, da L. 30 a 33.50.
Saluzzo. — Gialli indigeni puri: Mg. 20, da L. 32.50 a 35; Incrociati chinesi: Mg. 180, da L. 35 a 37.
Savigliano. — Incrociati cinesi: Mg. 120, da L. 34 a 36.50.

Mercato di Torino del 22 giugno

TORINO. — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 100, da L. 31 a 35; Comuni Mg. 150, da L. 30 a 33; media 32.70.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati — L. **100 30** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100 35**.

Genova, 22 giugno — Media uffic. dei cambi; Francia 100.30 —; Londra 25.33 —; Germania 123.90 —; Svizzera 100.28 1/2; Belgio 99.92 1/2; Austria 105.87 1/2.

ULTIME NOTIZIE

Londra luminosa in una corona di fuoco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Questa sera il figlio del primo ministro, Asquith, il giovanetto Antonio Asquith, ha dato il segnale per l'accensione dei fuochi di gioia eretti intorno a Londra.

Il razzo

L'ordine è stato mandato da Antonio Asquith, per telefono, al «Christal Palace» e la voce venne ripetuta in pubblico da un megafono. Immediatamente, un enorme razzo si è elevato al cielo, scoppiando, e subito duemila enormi cataste di legno combustibile lanciarono in alto le loro alte lingue di fiamme. Da ogni punto della città si vede l'orizzonte lontano tutto rosso, come per enorme incendio.

Fuochi di gioia sono pure stati accesi su tutta la costa di Cornovaglia e del Galles.

Ma oltre a questi falò, tutta Londra è un cuore di luce. Non soltanto tutte le case, che sono lungo il percorso seguito dal corteo d'oggi, hanno le loro facciate completamente illuminate, ma anche la maggior parte delle case dei quartieri eccentrici della città, e persino dei sobborghi, sono state illuminate, cosicchè si può dire che tutta Londra presenta lo spettacolo nuovo ed interessante di una colossale festa alla veneziana.

Orgia di luce

Naturalmente, la curiosità del pubblico si accentua verso Buckingham Palace e verso il White Hall, ove hanno sede i ministeri; verso Piccadilly, ove si allineano molti clubs; e verso la City, ove le banche e le grandi società hanno fatto sfoggio di luci multicolori di splendido effetto. L'intero edificio della Banca d'Inghilterra è ornato di lampadine elettriche che corrono lungo le colonne e profilano il tetto della severa costruzione, mentre un grande stemma reale e due stemmi minori col monogramma del Re e della Regina risaltano sulla facciata. La «Mansion House», che sta di faccia, presenta pure uno spettacolo imponente con le sue luci gialle bianche e verdi, che circondano lo stemma reale e quello della città. Tutte le facciate della Banca recano, oltre lo stemma reale, grandi motti patriottici, e i segni propri di ciascun istituto, consistenti, a seconda del caso, in grandi api, grilli, cardi, ecc., appositamente costruiti per la circostanza.

Nella West End tutte le ambasciate sono anch'esse illuminate. I «Clubs», lungo la Picadilly e il Pall Mall, hanno grandi ghirlande di lampadine elettriche e a variati colori, intramezzate da corone regali e ornate di piccoli cristalli coi monogrammi reali e motti inneggianti al Re e alla Regina.

La folla, ovunque, è estremamente numerosa. Grandi trasparenti luminosi ripetono al pubblico la raccomandazione di tenere la propria destra per rendere possibile la circolazione. Il traffico dei veicoli è stato ripreso alle 12.30; ma verso le 1 sarà sospeso di nuovo, giacchè ogni via deve tornare sgombra prima dell'alba per la preparazione del corteo di domani.

160.000 sterline per preparare la luminaria

Si calcola che l'illuminazione di stasera abbia costato, per i soli preparativi, non meno di 160.000 lire sterline. Una sola ditta di materiale elettrico ha fornito per oltre 300.000 metri di filo elettrico e 750.000 rotoli di metallo, che recano nel centro una lampadina. La maggior parte dell'illuminazione è fatta ad elettricità, ma, sopratutto nei quartieri popolari, anche il gas è grandemente adoperato, e nei sobborghi si è volentieri fatto uso di palloncini giapponesi o alla veneziana.

La Regina piangeva

Durante l'incoronazione, la Regina, nonostante le fatiche della cerimonia, conservò sempre perfetta dignità d'eleganza; ma non potè sempre nascondere la sua commozione. Fu veduta varie volte recare il fazzoletto agli occhi per asciugarsi le lacrime, e fu pure notata l'ansiosa attenzione con cui ella seguiva i movimenti del giovane principe di Galles.

Quando questi si recò a prestare giuramento di fedeltà al Re, il principe si comportò in maniera seria, decisa, dando l'impressione di essere profondamente compreso dell'atto che compiva.

La cerimonia non fu turbata dal più piccolo incidente, nè durante l'entrata e l'uscita dall'Abbazia, delle settemila persone che assistettero alla cerimonia, nè tra la folla veramente enorme che gremiva le vie dall'Abbazia al palazzo reale.

L'eco della festa britannica a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Le feste inglesi dell'incoronazione hanno la loro ripercussione a Parigi, poichè sono innumerevoli le case commerciali e le abitazioni private che hanno voluto addobbare le finestre, le porte, le facciate, con i colori francesi ed inglesi. Così Parigi è tutta ornata di colori vivaci; principalmente nel centro, bandiere inglesi e francesi si incrociano e sventolano allegramente al vento.

I giornali francesi pubblicano, naturalmente, grandi descrizioni delle feste inglesi ed articoli di attualità, sempre con particolare riguardo all'alleanza.

Il *Journal des Débats* scrive, tra l'altro, di Giorgio V: «Fortunatamente, il nuovo Re, se non è dotato allo stesso grado di certe qualità eminenti del suo predecessore, ne possiede altre sue speciali in modo da poter riconfortare il suo popolo. Meno diplomatico, meno europeo, egli è più soldato, è più imperialista. Se certe questioni gli appaiono sotto un aspetto leggermente diverso da quello sotto il quale Edoardo VII era abituato a considerarle, egli deve pertanto riuscire alle stesse conclusioni. Che il guardi sotto un punto di vista o sotto un altro l'impero britannico, gli interessi risultano gli stessi e così pure i mezzi di salvaguardarli. Appunto perciò la Francia deve riporre la stessa fiducia in Giorgio V che in Edoardo VII».

Il giornale dimostra quindi che il mutamento di Re non ha minimamente alterato le relazioni franco-inglesi, nè la politica della triplice intesa. Quindi conclude: «La triplice intesa non si propone per iscopo la dominazione: essa non cerca l'imporre in nessuna parte soluzioni ingiuste con la forza: rispetta tutti i diritti altrui ed esige soltanto che si rispettino i suoi. L'opera alla quale rimangono fedeli la Francia e l'Inghilterra, d'accordo con la Russia, è senza dubbio quella alla quale si consacrerà Giorgio V. E nell'adempimento di essa lo seguiranno fedelmente le più calde simpatie di tutti i francesi».

Una grave manifestazione contro lo zar Ferdinando all'assemblea di Tirnovo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Tirnovo che, alla apertura della grande assemblea nazionale bulgara, vi è stata oggi una manifestazione dimostrativa dell'opposizione contro lo zar. Quando lo zar Ferdinando entrò nella Camera, il rappresentante della lega dei contadini Stombiliski si alzò ed in nome di tutta l'opposizione si volse verso i ministri con queste parole:

«— Che cosa cerca il re qui? Il suo posto è fuori, perchè noi sediamo qui a giudizio su di lui».

Dai banchi dell'opposizione si elevarono grida di «Abbasso lo zar!», mentre la maggioranza rispondeva «urrah! viva lo zar!» Il re lesse il suo indirizzo; poi si recò verso i banchi della maggioranza per domandare spiegazioni e quindi fece qualche passo verso Stombiliski e lo fissò duramente traverso gli occhiali; poscia, tra i più vivi rumori, lasciò la sala».

A commento di questo telegramma della *Neue Freie Presse* si deve ricordare che già nel corso della lotta elettorale si era manifestato tra i contadini e i socialisti bulgari un movimento ostile allo zar, movimento che aveva assunto una forma piuttosto violenta. Preparandosi l'apertura dell'assemblea nazionale, un giornale socialista faceva appello a tutti i partiti di sinistra invitandoli a fondare una lega repubblicana, perchè le elezioni avevano dimostrato che l'idea repubblicana era diffusa in strati della popolazione molto più larghi di ciò che pensavano i circoli governativi. In realtà l'opposizione, composta per la massima parte di contadini federali, è molto forte ed i membri antimonarchici nell'assemblea nazionale attualmente raccolta ammontano a 75. L'opposizione aveva già protestato per il fatto che il re presiedesse all'apertura dell'assemblea nazionale, affermando che ciò era contrario alla Costituzione.

Alla solenne inaugurazione dell'assemblea nazionale assistevano anche la Regina, il principe Cirillo e i membri del Corpo diplomatico.

Lo Czar pronunciò le seguenti parole:

«In seguito alla proclamazione della indipendenza vi ho convocati, signori deputati, in conformità all'articolo 140 della Costituzione a che voi discutiate la proposta accolta dalla Sobranje di modificare la Costituzione. Il genio della Bulgaria, che sempre vegliò sulla sua speranza e la protesse persino nelle più dolorose prove, a cui noi dobbiamo il rinascimento della Bulgaria e la novella vita politica della patria, vi diriga nei vostri lavori».

Le parole del Re furono accolte da acclamazioni dei deputati ministeriali.

Gli studenti italiani di Vienna ai deputati italiani neo-eletti per una Facoltà giuridica

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 22, notte.

La Commissione universitaria degli studenti italiani a Vienna ha diretto oggi ai 19 deputati italiani neo-eletti di tutti i partiti l'invito di usare, alla riapertura del Parlamento, tutti i mezzi, ed eventualmente anche l'ostruzionismo, affinchè il problema della Facoltà giuridica italiana venga finalmente deciso in Parlamento. Gli studenti italiani dichiarano che, se la Facoltà giuridica italiana non venisse ristituita al più tardi in novembre, essi sono decisi ad impedire il funzionamento di tutte le Università austriache a cui sono iscritti [illegible] studenti italiani.

60 colpi di moschetto contro il pallone "Berlino" che aveva varcato il confine russo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

Martedì sera il pallone «Berlino», con a bordo due areonauti, partiva da Berlino per compiere un lungo viaggio aereo. Navigò tutta la notte: ieri mattina si trovò, verso le otto, presso il confine russo. Il pallone si trovava ad una altezza di 800 metri, quando, passato appena il confine, i due areonauti udirono improvvisamente parecchi colpi di fucile. Alcune palle fischiarono proprio sul capo dei due aviatori; in pochi minuti gli spari si succedettero agli spari; le guardie di confine russe spararono più di 60 colpi contro il pallone, cosicchè i disgraziati areonauti temevano ogni istante di venire colpiti. Durante il fuoco di fila essi, vedendosi in imminente pericolo non avevano cessato di gettare dalla navicella la zavorra: così si innalzarono fino a 3 mila metri di altezza, e poterono, indisturbati, tornare sul suolo tedesco. In 17 ore avevano compiuto circa 700 chilometri.

80 sentenze di morte e 27 esecuzioni in cinque mesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Pietroburgo: durante i primi cinque mesi del 1911 sono state pronunciate 80 sentenze di morte e si sono compiute 27 esecuzioni. Nello stesso periodo di tempo sono stati puniti di multa in 181 casi giornali per una somma complessiva di 41.225 rubli. Inoltre, più di 50 associazioni professionali e culturali sono state disciolte.

Il Circuito europeo. Gli ultimi arrivati a Utrecht

(Servizio speciale della Stampa).

Utrecht, 22, notte.

Alle 8 improvvisamente vediamo una linea nera che viene verso di noi con la prontezza di un'aquila. Nello stesso tempo un punto che si profila sull'orizzonte, ci svela la corsa di due biplani, uno quello più potente di Renaux, l'altro più rapido di Tabuteau. La sera fa affrettare gli areoplani verso la mèta; essi sono ormai al disopra di noi salutati da una immensa acclamazione. Il sole attende, per sparire, che essi abbiano guadagnato gli hangars. Renaux discende per primo; Tabuteau sale più in alto; quando egli vede nettamente sotto di sè la linea d'arrivo, ferma bruscamente il motore, l'elica cessa di girare, l'areoplano abbandonato a sè stesso scivola lentamente verso terra. Sono le nove meno venti. L'ombra si fa più densa sulla campagna; ormai questi, si dice, sono gli ultimi arrivi della giornata, quando un altro campione compare e si affretta. Dieci mila bocche gridano «è lui! è lui!» E' quello che si attende dall'alba, quegli per cui è venuta già metà degli spettatori; è l'olandese Wynmalen. Gli uomini gettano in aria i cappelli, le donne sventolano i fazzoletti. E' una scena indimenticabile.

Le classifiche

Ecco i tempi ufficiali del percorso Liegi-Utrech:

1.o Gibert, in ore 2,4'25 2/5 (1.o premio: 12,000 lire).

2.o Garros, in ore 2,10'21 1/5 (4500 lire).

3.o Vidart, in ore 2,17'29" 3/5 (3000 lire).

4.o Beaumont, in ore 2,21 3/5 (2100 lire).

5.o Weyman, in ore 2,21'12" 3/5 (1500 lire).

6.o Kimmerling, in ore 2,30,38" (1500 lire).

7.o Train, in ore 3,29'48" 2/5 (1200 lire).

8.o Tabuteau, in 10 ore, 53',17" e 2 quinti 1200 lire.

9.o «Rnau, in 11 ore, 23', 57" e un quinto. 900 lire.

10.o Vynmalen, in 11 ore, 8',58". 900 lire ed il premio di 10 mila lire al primo aviatore olandese arrivato.

In seguito alle tre prime tappe, la classifica generale è la seguente:

1.o Vidart, 2.o Beaumont, 3.o Garros, 4.o Weymann.

Per gli altri concorrenti alla terza tappa non è ancora possibile la classifica sino a quando gli altri concorrenti alla terza tappa non siano giunti a Utrecht. *(Journal)*

Un duello per un articolo del "Gil Blas"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

In seguito ad una noterella del *Gil Blas*, che riguardava il signor Roberto Scheffer, questi aveva inviato due padrini al segretario della Redazione del *Gil Blas* per domandargli il nome dell'autore della nota. Il segretario, signor Charlin, rispose che assumeva egli stesso la responsabilità degli articoli. I testimoni di Scheffer, pur rendendo omaggio al gesto del segretario, hanno richiesto uno scontro alla spada, che è stato subito loro accordato. Il combattimento è avvenuto alla *Grande Roue* di Parigi oggi, a mezzogiorno. Charlin ha ricevuto, al secondo assalto, al braccio destro una ferita profonda quattro centimetri. Ne è seguita un'abbondantissima emorragia; ma Charlin si è ostinato, dicendo di voler continuare il duello. Però, in seguito ad attento esame, i medici hanno assolutamente vietata la continuazione degli assalti.

Un paracadute per evitare gli incidenti aviatori

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Da qualche tempo si è molto impressionati della frequenza degli incidenti di areoplani sì che molti inventori studiano i mezzi per attenuare le discese pericolose. Stamane sono stati fatti esperimenti dal torrione di Vincennes di un nuovo paracadute.

Di fronte alle Autorità, da un'altezza di una trentina di metri, è stato lanciato un modello di areoplano. Al posto dell'aviatore era stato posto un manichino. Appena fu lanciato il modello si è aperto un paracadute, che ha reso molto meno pericolosa la discesa dell'areoplano. I risultati sono stati molto soddisfacenti. L'inventore di questo sistema di paracadute adattabile agli areoplani è certo Cremoux. *(Journal)*

Conflitto fra Carlisti e repubblicani. Numerosi feriti

Barcellona, 22, notte.

Un tumulto è avvenuto ad Alcira fra carlisti e repubblicani. I dimostranti si sono scambiati colpi di sassi e di arma da fuoco. Numerose persone sarebbero rimaste ferite, e di queste alcune gravemente.

Scambio di visite fra Fallières e Diaz

Parigi, 22, notte.

Il presidente della Repubblica ha ricevuto nel pomeriggio l'ex-presidente della Repubblica del Messico, generale Porfirio Diaz. Alle 6.15 Fallières si è recato a restituire la visita al generale Diaz.

Una dimostrazione ostile contro un giornalista ungherese per alcuni articoli sulla salute di Venezia

Venezia, 22, notte.

Un brutto quarto d'ora ha passato questa sera il giornalista ungherese Bela Reinisch, direttore del *Pesti Naplo*, un giornale che ha pubblicato recentemente notizie fantastiche intorno alla salute pubblica a Venezia. Il Reinisch da qualche giorno alloggiava con la famiglia al *Wagner Hotel* al cui *bureau* aveva declinato falso nome. Il proprietario dell'albergo venne a sapere il nome esatto del suo ospite da un telegramma che questi riceveva da Budapest, e pare lo abbia comunicato ad alcuni agenti di negozio di specialità di Venezia, i quali come seppero che il Reinisch partiva stasera per Fiume con un piroscafo dell'Ungaro-Croata, aspettarono che il Reinisch uscisse dall'albergo per recarsi all'imbarcadero. Il Reinisch scese sulla riva degli Schiavoni; un numeroso gruppo di persone lo avvicinò e gli chiese se egli era l'autore delle note corrispondenze denigratorie. Il Reinisch si scusò dicendo che le notizie erano state pubblicate nella sua assenza; allora le stesse persone gli domandarono se era convinto che a Venezia si gode ottima salute e se quindi egli avrebbe rilasciato una dichiarazione per smentire le pubblicazioni del giornale. Il Reinisch rispose affermativamente e se ne andò con le persone che lo avevano avvicinato al *Caffè Orientale*, per stendere la dichiarazione, ma intanto sparsasi la voce di che si trattava, il gruppo era ingrossato tanto che tutta la parte della riva degli Schiavoni, dal ponte della Barca all'*Hotel Danieli*, era affollatissima. Al caffè il Reinisch stava scrivendo la dichiarazione, quando sopraggiunsero alcuni agenti ed un tenente dei carabinieri che, informati del fatto, per tema di qualche disordine, consigliarono il giornalista a scrivere la sua dichiarazione a bordo del piroscafo. Il Reinisch, recatosi a bordo del piroscafo, rilasciò la suddetta dichiarazione.

Quattro contadini inghiottiti in una cisterna e morti asfissiati.

Udine, 22, notte.

Nella vicina frazione di Basaldella, in una casa abitata dai fratelli Venturini, si stava nel pomeriggio di oggi vuotando una fogna della capacità di 200 metri cubi. Insieme al proprietario Angelo Venturini, era intenta al lavoro la moglie sua e due suoi figli, Pietro ed Iginio, nonchè una nipote sua. Verso le 17 l'operazione era quasi finita, quando improvvisamente il piccolo Pietro, che si trovava sull'orlo, precipitò dentro rimanendo come inghiottito, senza profferire parola. Il fratello Iginio si precipitò sulla bocca della fogna con una corda per soccorrere il fratello, ma vinto a sua volta dalle micidiali esalazioni, cadde pure dentro come trascinato da una forza superiore. I presenti urlarono disperatamente. Il padre si accinse a penetrare nella fogna in soccorso dei figliuoli, ma a causa del foro ristretto non potè mettere in atto il suo proposito. Frattanto erano accorsi molti contadini fra i quali certi Vittorio Torico di anni 20, ed Arturo Petri. Il Petri, giovane vigoroso, volle calarsi nella fogna con una scala, ma egli appena entrato cadde come fulminato. Il Torico volle ad ogni costo slanciarsi a sua volta per quel passaggio, ma fu assalito dai venefici vapori e vi precipitò dentro anch'esso. Uno zio dei due ragazzi spaventato dalla tragica fine dei due giovanotti, volle pure cimentarsi al salvataggio, ma dovette poco dopo risalire. Ogni ulteriore tentativo riusciva inutile. Si dovette alla fine comprendere che era giocoforza abbandonare le sue vittime al pozzo. Le autorità sono subito corse sul posto.

Nessun accordo definitivo fra l'"Union des Gaz" e gli scioperanti

Milano, 22, notte.

L'accordo fra l'«Union des Gaz» ed i scioperanti, che ieri sera sembrava dovesse essere imminente, è invece tornato una cosa incerta. La proposta ultima, avanzata dal prefetto ed accolta dal direttore dell'«Union des Gaz», cioè, di assumere a stipendio anche quegli operai scioperanti, che per ora l'ingegnere Gruss non intende di riammettere al lavoro e di assumerli, nel senso che percepirebbero lo stipendio, ma non tornerebbero all'Officina fino al voto di una riunione arbitrale, non è stata accettata dagli operai, i quali si sono riuniti, questa sera, insieme ad altri di altre categorie, in numero di seimila circa, alla Camera del lavoro, ad invito del Consiglio Generale delle Leghe, per decidere in proposito. Dopo una discussione lunga e vivace, venne dall'Assemblea, alla quasi unanimità, votato il seguente ordine del giorno, presentato dal Consiglio Generale: «Il Consiglio Generale prende atto delle trattative aperte a mezzo dell'Autorità prefettizia, fra la Direzione dell'«Union des Gaz» ed il suo personale scioperante, e, mentre non intende pronunciarsi nel merito di esse, lasciando perciò il più ampio giudizio agli interessati, si augura che il rappresentante del Governo, ispirandosi ai più alti sensi di equità e di giustizia, ed usando del prestigio della sua autorità, nell'interesse dell'ordine pubblico, sappia impedire ogni intenzione sopraffattrice contro chi ha già rinunciato a due nobili ed umane pretese, ed ammonisce infine che, pur proponendosi di non voler intervenire nel conflitto con le proprie forze, finchè esso si svolge nel campo normale di una contesa economica, combattuta finora con la resistenza delle parti, il proletario userà invece di tutti quei mezzi di difesa, che sono a sua disposizione, allorchè la contesa assumesse forma di reazione politica per l'intervento dell'Autorità, con mezzi ed atti violenti, tendenti a soffocare la organizzazione ed impedire il libero svolgersi dello sciopero, se dovesse continuare per il mancato accordo».

Una condanna a trent'anni di reclusione

Milano, 22, notte.

Alle nostre Assise si è chiuso questa sera il processo a carico dei tre accoltellatori del bidello Boles. I giurati hanno emesso verdetto di condanna.

Il fatto, come ricorderete, risale al novembre scorso. Il povero Boles, mentre rincasava con la moglie e due altre persone amiche, si imbattè nei tre odierni imputati, i quali, scambiatolo per un individuo col quale avevano questionato poco prima, lo assalirono ferocemente, uccidendolo con una coltellata all'addome.

Dopo vari giorni di sedute, il processo è terminato questa sera, alle 20.30.

In seguito al verdetto completamente affermativo, il presidente ha pronunciato sentenza con la quale condanna il Galli [illegible] a 30 anni di reclusione; il Ribolla Arturo e lo Sciutti Gaspare a 9 anni e mesi 4 di reclusione ciascuno, oltre gli accessori di legge. Il Galli sfuggì all'ergastolo per la minore età.

Disgrazia mortale ad un operaio

Milano, 22, notte.

Un operaio è stato vittima questa sera del proprio lavoro: egli è certo Egidio Pavesi, di 21 anno, abitante in via Aldo Vannucci, 16, addetto alla vetreria Bucconi, in via Novara. Un ordigno di ferro, cadutogli dall'alto, lo colpiva alla testa ed alla spina dorsale così gravemente che, mentre il disgraziato operaio veniva trasportato all'ospedale, spirava.

L'orribile morte d'un capomastro

Varese, 22, notte.

Oggi ad Arzago si verificava una gravissima disgrazia edilizia. Nella villa in costruzione, di proprietà del signor Pozzi Pompeo, improvvisamente dall'alto della fabbrica si staccavano quattro o cinque metri di muratura che andavano a cadere su di un ponte di fabbrica determinando il crollo. Il capomastro costruttore, Luini Alessandri, di anni 54, da Casorate Sempione, che era sul ponte, veniva travolto e sfracellato orribilmente.

Ogni salvataggio fu inutile perchè tratto di sotto le macerie dopo pochi minuti il Luini spirava.

Quattro famiglie sul lastrico per un incendio

Asti, 22, notte.

Un incendio scoppiato stamane alle 11 in una casa colonica della regione Casarato, frazione Revegnano, ha distrutto ogni cosa, lasciando sul lastrico le 4 famiglie Giranoli che abitavano il locale. Sul luogo accorsero i pompieri e le guardie municipali. I danni si fanno ascendere a circa 5 mila lire. I contadini sono però assicurati. Si ignorano le cause dell'incendio, che pare siano accidentali.

Un convegno di Leghe del Basso Ferrarese. Non si mieterà il lino

Ferrara, 22, notte.

In questo momento viene telegrafato da Massa Fiscaglia che oggi si è tenuto colà un convegno delle Leghe del basso ferrarese in numero di 74, rappresentanti di 32 paesi, le quali all'unanimità hanno deliberato di non intraprendere la mietitura del lino in quelle zone coltivate fino a nuovo ordine del Comitato centrale di agitazione.

Un accordo italo-francese per i lavoratori di entrambi i paesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Il *Temps* reca: Una convenzione è stata firmata tra la Francia e l'Italia per facilitare ai nazionali dei due paesi, che lavorano all'estero, il godimento dell'assicurazione sociale. Questo accordo sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento, dopo di che sarà ratificato dal presidente della repubblica. Esso ha per oggetto di facilitare per il tramite delle amministrazioni postali e della Cassa Nazionale il versamento di quote degli italiani residenti in Francia alla Cassa Nazionale di previdenza italiana e dei francesi residenti in Italia alla Cassa Nazionale delle pensioni di Francia e così pure il pagamento in Francia delle pensioni acquisite sia da italiani, sia da francesi alla Cassa Nazionale italiana e reciprocamente.

La strana paura di alcuni deputati spagnuoli

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 22, notte.

Il deputato socialista Pablo Iglesias ed i suoi colleghi radicali Lerroux e Soriano pretendono che i membri del prossimo congresso eucaristico di Madrid introducano numerose armi e progettino di acclamare il papa re; essi chiedono che i congressisti siano perquisiti come coloro che partecipano ai comizi e minacciano rappresaglie repubblicane in caso di provocazione.

Il ministro della giustizia evita di dire se le acclamazioni al papa re sarebbero sediziose ed invita tutti i partiti a rispettare la celebrazione del congresso come fecero gli altri paesi, altrimenti il governo reprimerà gli atti illegali da una parte o dall'altra.

Il deputato indipendente Romeo, fa notare che gli evviva al papa re sono ammessi in Italia e che i repubblicani, i quali reclamano l'espulsione dei rifugiati portoghesi, hanno goduto del diritto di asilo in Francia durante la rivoluzione di Barcellona. Il capo repubblicano Azcarrate consiglia la tolleranza di fronte all'intransigenza clericale.

Gli Albanesi pretendono sicure garanzie dalla Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Sofia: Viene telegrafato da Cettigne che il governo montenegrino partecipò il proclama di Turgut Chevket pascià ai fuggiaschi albanesi, ma questi stracciarono i manifesti murali dichiarando che essi ritorneranno in patria solo quando saranno loro date delle effettive garanzie per la loro sicurezza personale e per i miglioramenti della loro situazione in Albania. Giunge notizia da Costantinopoli che il generale Edhem pascià, comandante, come è noto, di uno dei corpi di operazione in Albania, sarà sostituito col pretesto delle sue condizioni di salute.

Secondo informazioni sicure sembra che nella loro risposta alla Sublime Porta le potenze protettrici di Creta abbiano dichiarato di rimandare la soluzione del problema del «cadì» per impedire che sorgano complicazioni in Creta ed in Turchia.

Austria e Italia nei Balcani in un articolo della "Neue Freie Presse"

Vienna, 22, notte.

La *Neue Freie Presse* dice che le dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri Di San Giuliano al Senato, circa la politica estera d'Italia, che corrispondono a quelle fatte alla Camera, sono confortanti, anzitutto per il fatto che confermano che il governo italiano vuol continuare la politica seguita finora.

Di speciale interesse sono le espressioni del ministro circa l'attitudine dell'Italia di fronte alla questione albanese. L'Italia procede d'accordo con l'Austria Ungheria, la quale pure vede la maggior garanzia per la pace nei Balcani in una Turchia forte e unita, come recentemente ebbe a dichiarare alla Camera con felici parole il presidente del Consiglio ungherese conte Khuen Hedervary.

Maometto V ritorna a Costantinopoli

Salonicco, 22, notte.

Il Sultano fece trasmettere al comandante della squadra l'ordine di tenere le navi sotto alta pressione per sabato, alle 3 del pomeriggio, per partire subito per Costantinopoli. Il Sultano espresse il desiderio che Mahmud-Chefket ritorni con lui a Costantinopoli.

Un monumento ad Augusto Comte.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 22, notte.

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento al filosofo Augusto Comte. Dei discorsi sono stati pronunciati nel giardino dell'Esplanade, dove sorge il monumento. Il sindaco di Montpellier ha tracciato le origini della Lionrodoca e dell'uomo ed ha delicatamente tratteggiato le qualità del primo spirito filosofico. Il prof. Foucault, della Facoltà di lettere e filosofia, in un applaudito discorso ha ricordato le grandi linee del sistema positivista sul terreno della cultura, dell'educazione, della religione, dell'umanità. La cerimonia è riuscita molto solenne.

Le manovre degli aviatori militari francesi. Un ufficiale ferito.

Reims, 22, notte.

Il tenente Lucu partito da San Quintino ieri sera alle 7.6, ha atterrato a Betheny. Egli aveva come passeggero lo zappatore Deville. Questa mattina sono egualmente arrivati a Betheny il tenente Camvenat, che partecipò anche al percorso francese del raid Parigi-Roma, e che è partito stamane da Vincennes alle 4.25 (ha atterrato alle 5.35, impiegando un'ora e 10 per coprire il percorso) ed il tenente Castutin, portando un suo collega come passeggero (partito da San Cir alle 3.20 e atterrato alle 5.40 all'areodromo di Reims). Il capitano Elevèl, comandante le manovre che svolgono in questi giorni, [illegible] il circuito, gli ufficiali aviatori, è partito anche lui da San Ciro alle 3.26, portando a bordo come passeggero un tenente, ed è atterrato felicemente a Betheny alle 6.18.

L'arresto di un figlio snaturato

Varese, 22, notte.

Ad Angera, tal Buschini Carlo, da poco più di un anno ritornato dall'America del Nord, da qualche mese si era dato a bere sproporzionatamente, di modo che quando era ubbriaco, maltrattava i suoi genitori. Questi per amor paterno soffrivano in silenzio gli insulti e le percosse del figlio, pur cercando tutti i modi di porre un argine alle sue gesta. Il Buschini anzichè ravvedersi, faceva peggio, al punto che oggi feriva il padre con un coltello, producendogli una ferita guaribile in circa quindici giorni salvo complicazioni.

Il figlio snaturato, in seguito al rapporto fatto dal medico, venne tratto in arresto e passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'aggressione d'un carrettiere

Varese, 22, notte.

Certo Nicolini Giuseppe, carrettiere di Oteggio, mentre transitava per la provinciale che conduce ad Ispra, venne aggredito da quattro giovani sconosciuti, che gli intimarono minacciosamente di consegnare loro tutto il denaro che aveva indosso.

Il Nicolini, spaventato, consegnò ai suoi aggressori il suo magro peculio, consistente in una diecina di lire. Gli aggressori, avuto il poco denaro, scomparvero e il Nicolini proseguì il cammino. Denunciata la rapina ai carabinieri, questi indagano ora per scoprire i quattro aggressori.

ULTIME DI SPORT

Le corse al trotto a Roma. La terza giornata

Roma, 22, notte.

Oggi ebbe ai Parioli la terza giornata di corse. Una discreta folla assiste nel prato e nelle tribune. Il tempo è splendido.

Prima Corsa. — Premio Campidoglio: lire 3000; distanza metri 1609.

Sono iscritti Fiordaliso di Ossani-Gualandri; Imperatore di detti; Falstaff Kuser di Bellini; Envieu di Petraroli; Nizzardo di Falzoni Galierani; Meneghino di Del Pio-Ferrari; Baluardo di Bianchi; Otello di Rossi; Red Wilkee di Lavezzari; Pia di Gobetti; Imperatore di Di Bagni; Cleveland di Bozzano; Liana G. di Grassetti; Caruso dei fratelli Giorgi.

Prima prova: Partono tutti meno Baluardo, Otello, Imperatore di Di Bagno, Cleveland.

Arrivano: 1.o Red Wilkee; 2.o Fiordaliso; 3.o Pia.

Seconda prova: Arrivano 1.o Red Wilkee; 2.o Fiordaliso, 3.o Pia.

Seconda Corsa. — Premio Gianicolo: lire 4000: metri 1609.

Sono iscritti: Impero di Di Bagni; Lady Agile di Branchini; Lady Stately di Ossani-Gualandri; Baluardo di Bianchi; Boffalora di Centanin; Pia di Gobetti; Gervaise di Rosseau; Alion di Sesana; Zalem di Giorgio; Lady Hesperus di Mazzucurati; Gladys di Scuderia Annunciata; Fanny P. di Lavezzari; Jockey di Bellini; Virginia Jay di Montalti; Busy di Branchini; Betty Brook dello stesso; Codero di Barbetti-Giacomelli.

Prima prova: Partono tutti meno Pia, Gladys, Virginia Jay, Busy.

Arrivano: 1.o Boffalora; 2.o Codero; 3.o Betty Brook.

Terza prova della prima corsa: Arrivano: 1.o Red Wilkee; 2.o Liana G.; 3.o Fiordaliso.

Seconda prova della seconda corsa: Arrivano: 1.o Boffalora; 2.o Lady Agile; 3.o Betty Brook.

Terza corsa. — Premio finale lire 3000 data da S. M. il Re; prova unica. Distanza m. 2413.

Sono iscritti: Bronzo di G. Rossi; Charming Bimbo di Rem. Picci ing. Pietro; Sole Medium della Scuderia Partenopea; Gattamelata del dottor Vittorio Casaretto; Galatea di G. Lavezzari; Babau di Mangelli Montalti; Parigi dell'avv. G. Garibaldi.

Partono tutti.

Arrivano: 1.o Gattamelata; 2.o Babau; 3.o Bronzo.

Quarta Corsa (prova unica). — Premio Quirinale (dilettanti): lire 1,200 e medaglia d'oro; distanza metri 2413.

Sono iscritti: Wolfrano di Bargarelli-Lodi; Charming Victor id. id.; Borraxman di R. Nannucci; Van Tassel II di P. Bozzano; Belfounder del cav. F. P. Ruocco; Montale di M. Guerrato; Cleveland di P. Bozzano; Brenno di F. Restori; General Simmons di E. Tamberi; Mugnano di F. P. Ruocco; Oeltee Kuser di E. Gavina; Cans di Del Pio-Ferrari; Geisha di R. Nannucci.

Partono tutti meno Wolfrano, Cleveland, General Simmons, Mugnano, Geisha.

Arrivano: 1.o Oeltee Kuser; 2.o Belfounder; 3.o Brenno.

Le corse al galoppo a S. Siro. La sesta giornata

Milano, 22, sera.

Pubblico scarso: tempo bello; pista buona.

Premio Cascina dei Pomi — L. 3000; metri 2100 — La corsa riesce un match fra San Servo (52, Blackbourne), di Sir Rholand, e Gigino (54, Davis), di Razza di Besnate.

Quest'ultimo vince facile, per otto lunghezze.

Premio Vimercate (a vendere) — L. 3000; m. 2000 — 1.o Spavento (58, Ryam), di Chimelli-Da Zara; 2.o Vicomte (58, Spencer), di F. Simonetta; 3.o Miss Nora (46, Bardelli), di Marcello Orilla.

Non piazzata, Patricia (43). Vinto per tre quarti di lunghezza, idem dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Villapizzone — L. 3000; m. 1200 — 1.o Scelirò (52, Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Fafilasia (54, Egorfi), di Sir Rholand; 3.o Manzanillo (52, Langhman), di A. Bernasconi.

Non piazzati: Frugolino (51), e Bernini (54). Vinto per una incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Bergamo (handicap discendente — L. 4000; m. 2000 — 1.o Capri (46, Emery); 2.o Sambar (51, Blackburn); 3.o Brimo (50, Davis).

Non piazzato, Pampalò. Caduto Alecto; Magran, senza conseguenze; una testa dal 1.o al 2.o, e una incollatura.

Premio Modena (handicap ascendente) — L. 4000; metri 1000 — Corrono: El Valiente, di Borghese Ravaschieri; Sovereign, di Dall'Acqua Leonino; Ghadames, di Miniscalchi; Claudia, di Canevaro (Spencer); Sylvanitè (Blackburn); Androdame, di Razza di Besnate; Sylvanire, di Scuderia Pallanza; Doldicela, di Chimelli-Da Zara; Golden West, di Della Gherardesca; Bonnery, di Smith; Miss Flirt, di Gangi; Moratalla, di Bernasconi.

Arrivano: 1.o Sovereign (Lane); 2.o Claudia.

Vinto per mezza lunghezza; tre quarti dal 2.o al 3.o.

Totalizzatori: pesage 46-18-17-49; prato 31-11-9-22.

Premio Bruzzano (allievi fantini) — Lire 2000; metri 1400.

Corrono: Rada, di Razza Volta; Vascovie, di Modigliani; Miss Mut, di Scuderia Flaminia; Sileno, di Razza di Besnate; Visconte, di Dall'Acqua Leonino.

Arrivano: 1. Vascovie (Rossi); 2.o Radà (Egorfi); 3.o Sileno (Tenti).

Vinto per tre quarti di lunghezza: tre dal 2.o al 3.o.

ULTIME DI CRONACA

Il ricevimento al Padiglione Inglese

In occasione dell'incoronazione di re Giorgio V, ebbe luogo ieri sera un sontuoso ricevimento al padiglione dell'Inghilterra.

Una folla elegantissima di invitati si adunò nelle belle sale, giocondamente. All'esterno il padiglione era fulgentemente illuminato alla veneziana; e nel trionfo dei lampioncini multicolori zampillavano le fontane, con acque variamente iridate.

Al ricevimento si notavano tutti i commissari della sezione inglese, commissari esteri delle diverse mostre, membri del Comitato dell'Esposizione, consiglieri provinciali e comunali; moltissime signore recavano la gaia eleganza delle toelette da sera e, meglio, la grazia delle varie bellezze.

La festa si svolse animatissima, nella sala ove era offerto uno scelto servizio di *buffet*. Una musica dal piazzale dava alla fresca brezza della sera le note di liete polche, di languidi valzer.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

22 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 87 1/2.
— Id. per fine prossimo 105 15, 105 12 1/2.
— Id. fine corrente 104 92 1/2, 104 90, 104 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 104 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 77 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 22 1/2; lettera 100 35 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 32 1/2; lettera 100 42 1/2.
Germania 4: denaro 124 22 1/2; lettera 124 32 1/2.
Londra 3: denaro 25 37; lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1456 50, 1458, 1457 50, 1457, 1457 50.
» Banca Commerciale 848, 847 50.
» Bancaria Italiana 102.
» Ferrovie Meridionali 657.
» Ferrovie Mediterranee 414 50.
» Cotonifici Veneziani 107.
» Fiat 138 50, 139 25.

Mercato in generale pesante e poco attivo.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 giugno — Ore 12.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 104 92 1/2, 104 90, 104 87 1/2.
» 3 3/4 f. p. (corso medio) 105 15, 105 12 1/2.
» 3 3/4 contanti 104 87 1/2.
» 3 1/2 contanti 104 72 1/2.
Azioni Banca Italia f. c. 1454 50, 1454, 1455; f. p. 1458 50, 1456, 1457 50.
» Commerciale f. c. 844 25; f. p. 848 75; 847, 847 50, 847 75, 847, 846 50.
» Bancaria Italiana f. c. 101 50, 101 75.
» Ferrovie Meridionali f. c. 654 50; f. p. 657, 656 50.
» Fiat f. c. 138; f. p. 138 50, 138 75, 139, 139 25, 139.

Cronaca della riunione pomeridiana

22 giugno — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 12 1/2, 105 10.
Azioni Banca d'Italia 1458.
» Banca Commerciale 847 1/2, 848.
» Meridionali 656 1/2.
» Mediterranee 416.
» Cotonifici 106 1/2.
» Fiat 139.

Tutto pesante.
Nullità assoluta.

Prezzi nominali 22 Giugno

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3	367 50
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	372 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0	518 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	510 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	— —
500 Strade ferrate Novara 5 0/0	520 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0	400 —
500 Id. id. id. 5 0/0	405 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	387 50
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	378 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500 Id. id. id. serie B 3 0/0	
500 Id. id. id. serie C 3 0/0	374 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500 S. ferr. Cont. linea Asciano-Grosseto s. A 5 0/0	380 —
500 Id. id. id. id. s. B	— —
500 Id. id. id. id. s. C	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 6 0/0	500 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	512 50
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	512 50
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	513 50

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per (tronchi Bra, Castagnole, Mortara [illegible])	300 —
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 21 dic. 1903)	498 50
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910	470 25

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	365 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	» »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	102 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	497 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	502 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	490 —
500 Ferrovie Meridionali	350 —
500 Id. Secondarie Sardegna	319 —
500 Id. Sarde, serie A	362 —
500 Id. id. id. B	307 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1888	500 —
500 Id. id. id. 1891-92	—
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	501 —
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	350 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	400 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	492 —
500 Id. Miniere di Montecatini	350 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 25
500 Id. Miniere e Filiale	504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	490 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	470 —
500 Unione Esercizi Elettrici	480 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	514 —
500 Officine Elettriche Genovesi	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	481 50
500 Id. Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	503 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	513 —
Id. id. 3 1/2 0/0	475 75	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
100 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	503 50	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	486 50
500 Fond. C. R. Ver. 3 75	500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	485 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
100 Banco della Liguria	— —
— Banca di Torino (stampigliate)	— —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese	131 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	301 25
500 Id. id. Sicule	672 50
400 Id. id. Mantova-Modena	297 50
250 Id. id. Biella	270 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	444 —
250 Id. id. id. (2.a id.)	319 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	310 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
250 Id. Ferrovia del Vomero	250 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	40 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	160 —
50 Certificati godimento Tram Vercellesi	178 —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas	357 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce	340 —
150 Id. Elettricità Alta Italia	280 —
250 Id. id. di applicazioni elettriche	— —
150 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	103 —

Industrie meccaniche.

250 Società Officine di Savigliano	1210 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200 Id. Anonima Officine già Isotta	301 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	218 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	345 —
100 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100 Id. Acciaierie di Terni	— —
100 Id. Fabbr. Ital. Automobili F. I. A. T.	— —
25 Id. It. Zust, costruz. autom. (Intra) (a.)	— —
25 Id. Automobili Nazzaro	— —
25 Id. Garage carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Officine Seste S. Giovanni (Camona)	24 —
25 Id. Officine Turkeimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	— —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. Genova	— —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili - Itala - Torino	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
250 Id. Alti forni Gregorini	— —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano	— —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
125 Id. Ceirano Automobili « Scat »	— —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	128 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	22 —
250 Id. Officine Napolet. per mat. fer.	240 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C.	100 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	161 —

Industrie chimiche.

250 Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Min. Sold. Tressa Albani (Bologna)	— —
250 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	98 —
100 Id. Amideria italiana (Milano)	— —
100 Id. Conceria italiana Rignole	166 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	981 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	271 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	42 50
100 Id. « Eridania » di Genova	— —
250 Id. Bonifiche Ferraresi	— —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
50 Id. Stabilimento Fratelli Marzachi	43 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	152 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1178 —
250 Id. Cartiere Meridionali	409 —
250 Id. Manifattura lane Borgosesia	421 —
100 Id. Calce Casale	248 —
50 Id. Anonima Tellami e Calzat.	50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
200 Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili	325 —
500 Società Miniere di Montepuni	406 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
500 Id. Giovanni Gilardini	— —
25 Id. Cotonificio Piemontese	30 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11.50:

Rendita Italiana contanti 104 85 — Id. fine mese 104 90.

Mediterranee 415 — Credito Italiano 556 — Banca Commerciale 844 50 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria 101 50 — Lanificio Rossi 1650 — Cotoni Cantoni 357 — Rubattino 375 — Raffineria L. L. 365 — Unes Savrennion 51 50 — Veneta [illegible] — Terni 1485 — Edison 642 — Obbligazioni Meridionali 358 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 367 25 — Fond. Banca Nazionale 502 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 508 — Cotonificio Veneziano 84 — Meridionali 656 — Banca d'Italia 1453 50 — Obbligazioni Mediterranee 502 75 — Metalli 102 — Beni Stabili 324 — Savona 302 — Elba 248 — Distillerie 52 50 — Carburo 568 — Concimi Chimici 107 50 — Feltri Rossi 160 — Molini Alta Italia 226 — Birra 178 — Ferriere 157 — Vessela 1060 — Ansaldo 226.

Cambio su Parigi 100 30 — Id. Londra 25 33 1/2 — Id. Berlino 124 30 — Id. Svizzera 100 37 — Id. Vienna 105 05.

Tendenza debole.

* * *

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Dopo numerosi realizzi che provocarono anche del ribasso, la chiusura si afferma migliore per tutto. Terni da un minimo di 1485 progredirono a 1452. Banca d'Italia 1453 50, 1455 50; Commerciale 844, 846; Veneta 160 50, 159; Elba 248, 250; Savona 302, 303; Edison 643, 650; Americane [illegible] 216; Eridania 727, 728; Breda 340, 340 50. Calo la Rendita a 104 85 fine mese. In buona ripresa le Bancarie a 101 50, 103. Cambio stazionari. Riporti facili a 3 3/4 circa i valori e contanti 25 30 la Rendita due.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18.30:

Mercato contemporaneamente debole e disposto. Riporti facili, ma però con tassi poco più alti di ieri. Apertura alquanto resistente, per reazionare fu verso chiusura. Chiudiamo migliori su ordini milanesi. Banca 1454 50, reazione a 1452 50 e chiude a 1454. Commerciali da 845 a 844 50, riprendono a 844 50 sulla fermezza della Svizzera. Bancarie domandate a 102. Deboli i Ferroviari. Offerte le Meridionali. Pesanti i Saccariferi. Raffineria 365. Industrie 305. Terni, aperto a 1427, reazionano a 1421 e ritornano a 1428. Pesanti l'Ansaldo, Elba e Savona, per quanto non chiudano ai minimi. Rendita meno ferma.

Rendita 104 90, 104 80.

Banca 1454 50, 1455, 1452 50, 1454 — Comm. 845, 844, 845 50, 844 50 — Credito 556, 557 — Meridionali 653, 653 50 — Mittel 412, 413 — Rubattino 375, 374, 375 — Raffineria 365, 365 50 — Industria 306, 305 50 — Eridania 730, 728, 729 — Terni 1427, 1421, 1428 — Armstrong 235 — Elba 248 50 — Savona 301, 302 — Molini 224 50 — Semoleria 299 — Ferriere 157 50 — Italo 83 50 — Banco Liguria 120 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Rendita 3 3/4 104 85.

Antimonio 31 1/2 — Acqua Marcia 1940 — Ansaldo 230 — Anselmi 225 — Banca d'Italia 1454 — Banca Commerciale 844 1/2 — Banco Roma 103 1/4 — Beni Stabili 322 1/2 — Carburo 561 — Cosimi 112 1/4 — Credito Italiano 556 — Condotte d'Acqua 320 — Elba 248 — Ferriere Italiane 157 — Gas 1253 — Immobiliari 275 — Imprese Fondiarie 111 1/2 — Kerka 283 — Meridionali 655 — Mediterranee 413 — Montecatini 116 50 — Navigazione Generale 375 — Omnibus 245 — Piombino 155 — Risanamento 74 — Soda 73 — Zuccheri Romani 73.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	22	21		22	21
3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	95 25	95 20	Cred. Foncier.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5005	5000
Id. Ital. 3 75	104 40	104 45	Lotti Turchi.	216 25	218 —
Cambi Londra	25 30	25 30	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. ingl. 2 75	— —	79 5/16	Rendita Russa	87 —	87 10
Obbl. Lomb.	298 —	298 —	N. prest. russo	104 75	104 80
Cambio Italia	99 15/16	99 15/16	Russa 1906	104 —	104 10
Turco quarz.	93 42	93 35	R. portogh. 3	62 42	62 60
Banca Parigi	1828 —	1828 —	Banca Franco	— —	— —
Tunisino	456 50	455 75	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 40	101 35	It. Comm. Ital.	814 —	815 —
R. Ungher. 4	95 —	96 20	Rendita Serba	93 90	93 80
R. Spagn. est.	96 65	96 65	Bulgara 1906	480 —	481 —
Banca Ottom.	716 —	716 —			
Rend. Arg. 1896	95 10	95 10	Sosnowice	1500 —	1500 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	648 —	648 —
Rame Londra	— —	57 15	Thomson	815 —	816 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	200 —	200 50
Id. id. rescisa	— —	— —	De Beers	478 50	479 50
Brasile 4 0/0	— —	89 25	Chartered	41 75	42 25
Crédit Lyon.	1501 —	1505 —	Ferroyra	173 —	173 —
Andalous	259 —	256 —	Madfontein	60 50	61 —
Nord. Espagne	418 —	418 —	Roodeport	8 25	8 55
Saragosse	420 —	420 —	Golds Field	130 50	131 —
Rio Tinto	1763 —	1756 —	Geduld	37 —	37 —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	21	22		21	22
Camb. Londra	— —	20 49	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	80 70	Ferr. Merid.	160 50	155 50
Cambio Italia	— —	80 95	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	205 37	205 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo fondi	216 20	216 10
Id. Rus. mess.	— —	— —	Deutsche Bank	263 50	263 75
Cons. Pruss. 4	93 75	93 75	Diskonto	188 25	188 25
Rend. Turca 4	93 90	93 90	Bochumer	233 87	231 12
Obbl. Ferr. It. 3	— —	72 50	Gelsenkirchen	199 50	190 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	21	22		21	22
Cred. Austr.	651 50	653 —	Lire it. (carta)	94 57	94 60
Lombardo	109 25	108 50	Rend. Austr.	92 70	92 75
L. Ang. Austr.	621 —	620 75	Id. in carta	92 25	92 25
Austriache	757 50	755 75	Id. in oro	115 —	115 —
B. Austr. Ung.	2020 —	1999 —	R. Austr. oro	116 60	116 60
Napol. d'oro	19 05	19 05	Ungher. 4 0/0	91 05	91 10
Argento	110 —	110 —	Id. 4 1/2 0/0	90 10	90 10
Cambio Parigi	95 22	95 22	R. Fabb. Rossi	122 30	122 50
Id. Londra	240 15	240 15			

Tendenza calma.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 22 giugno.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 75 a 28 25; id. fini di altre provenienze nazionali da 26 a 26 75; grani esteri teneri di forza da lire 27 60 a 28 50.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 20 50; id. esteri da 18 75 a 19 75; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova da 17 50 a 18 50; id. estera da 19 a 19 50.

Mercato sostenuto nei grani.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 38 a 39; farine di grano tenero, marca B, superiore da 36 a 37 50; farine di grano tenero, marca 2 comune da L. 35 a 36 50; remole di grano duro da 40 a 40 50; farina di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 14 50 a 15 50; cruschello da 13 a 14; farinaccio da 15 a 16.

Mercato meglio tenuto.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 23 a 23 50; id. comuni da 21 75 a 22 50 - id. estere da 20 a 20 25; fave Sardegna-Sicilia da 21 50 a 22; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Fave sostenute e ricercate. Avena stazionaria. Affari limitati.

Riso camolino Ostiglia, La qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, La qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. fioretto nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 4 al 17 giugno (dazio compreso) in L. 0 10: Maggengo, L. 1 00; Ripeta, 0 95; Terzuolo, 0 80.

Fieno maggengo nuovo, L. 0 85.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05): al Mg. lire 0 60.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed ammasso delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 22 giugno

		C.		Kg.	
Organzini		»	6	»	666,92
Trame		»	»	»	—,—
Greggie		»	3	»	273,20
Lane		»	12	»	4565,34
Articoli diversi		»	»	»	—,—
	Totale	C.	21	Kg.	5505,46
Sete pesate		»	»	»	—,—
Lane pesate		»	»	»	—,—
	Totale	C.	21	Kg.	5505,46

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	C.	430	Kg.	36827,74
Pesati	»	17	»	636,78

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 22 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 31 10 — Id. per maggio-giugno fr. 31 60 — Id. giugno-luglio fr. 31 40 4 mesi da maggio fr. 32 90.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 22 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 22 (sera)

Zucchero rosso 88, disponibile fr. 32 30 — Idem raffinato disponibile fr. 56 70.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 37 — Idem a maggio-giugno 35 25.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 22 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 10,000.

Mercato calmo.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.



PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BEAUTY Institute. Massaggio estetico completo [illegible] Manicure, pedicure, ecc. [illegible] dalle 9 alle 19. — Piazza Castello. c 24175

DESIDERO commercio Fabbriche stampi, acquisto. Comperei articoli soldo. Scrivere casetta 1237 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24395

MOBILI Grandioso emporio vastissimo campionario da [illegible]. Torino, via Berrino, 7 [illegible] c 23513

SAPONE da bucato per famiglia vendesi ovunque [illegible] Scrivere casella Sabbione [illegible] 24509

20 Macchine cucire e biciclette, da L. 25 in più — Via Mazzini, 5. c 24073

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DEUTSCHES Restaurant « Zum Kölner-Hof ». Gute Deutsche Küche. Diner & souper à la carte. Englische Autos Simbra. — Via Volturno, dietro Ponte Umberto. c 24237

DRUSACCO, 10 minuti da Vico Canavese, m. 800. Per stagione estiva affittansi alloggi signorili con giardino. Palazzine comodità moderne. Pensione famiglia. — Rivolgersi sig. V. Z. c 22653

ISSIME (Gressoney). Grand Hôtel Mont-Nery. Soggiorno ideale. Prezzi modici. Ottimo trattamento. — Beghelli, nuovo proprietario. 22047

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PARLATE voi inglese? Lezioni private 1 50. Metodo pratico. — Home, posta. c 24335

SIGNORINA maestra superiore darebbe lezioni anche a domicilio. — Scrivere casetta 1116 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25626

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTASI giovane dattilo impratichirsi arti e disegno di costume; buona proroga. — Maestro, posta, Torino. c 24218

CERCANSI operaie macchine rettilinee. — Via Goffredo Casalis, 32, corso Francia. c 23563

CERCASI stenodattilografo lingua italiana, inglese, possibilmente contabilità. — Scrivere con pieni dettagli casetta 1247 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 23796

CERCASI capace tornitore in ferro (riparazioni). — Rivolgersi allo Stabilimento Garbelo' Bedarida, e C., Barriera di Lanzo. 24030

CERCASI subito per signora sola persona sulla quarantina, abile cameriera, capace lavori sarta, direzione casa, disposta viaggiare. — Indirizzare lettere offerte a casetta 1091 E., presso Haasenstein e Vogler, Genova. [illegible]

CERCANSI giovani svelti, intelligenti, capaci di attribuire romanzi. — Direttori, corso Vittorio, 38, cortile. c 24262

CERCO commesso generi alimentari, originale, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 38. c 24271

CERCANSI magazziniere e garzoncino per magazzino. — Scrivere casetta 1223 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24264

CERCANSI subito abili lavoranti sarte, alunne, anche in giornata. Paga adeguata capacità. — Presentarsi Pollini, Barbaroux, 17. 24303

CERCANSI per Parigi buonissime operaie sarte per signora, munite certificati di precedenti Case. — Scrivere casetta 1275 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24292

CERCASI subito abile lavorante sarta specialista bambini, anche in giornata. — Presentarsi via Barbaroux, 13, piano 2°. c 24785

CERCO cameriera cuoca famiglia: buon stipendio. — Giorno, via Po, 36. c 24318

DATTILOGRAFA cercasi subito. — Scrivere casetta 1224 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24232

DITTA rappresentanze primarie onde maggiormente sviluppare affari cerebbe socio. — Giovanni, Torino. c 24406

ESPOSIZIONE Cercasi abile commessa vendita bijouterie. — R. 50, posta restante. c 24327

FABBRICA Automobili Torino cerca subito abile tornitore, mezzo, pratico anche per riparazioni vetture, buona paga per esperto operaio. Mandare per iscritto esperienza, età e pretese. — Casetta 1220 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24342

FARMACIA centrale di Torino cerca subito abile collaboratore. — Scrivere casetta N. 1216 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24293

GIARDINIERE pratico orto, vigna, cercasi presso San Martino. Buon stipendio. — Scrivere indicando referenze, casetta 1223 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24314

PADIGLIONE vendita Esposizione, fattura giovane, italiano. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 24315

SI cercano abili cucitrici per cucirsi meccanici ed imbastitrici a cottimo. — Scrivere casetta 1227 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25705

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

TRAFILATORE e pratico operaio macchine punte prossima cercasi da Società lavorazione metalli, Piossasco. c 24372

URGE signorina di media istruzione per aiuto lavori contabili e di ufficio Società Anonima. — Offerte e referenze a casetta 1229 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 24313

CINQUANTENNE sano, robusto, occuperebbesi presso Casa signorile come domestico, oppure presso Ufficio; già occupato servizio per 25 anni presso famiglia sola senza interruzione. — Biglione, via Po, 38. c 24373

CHAUFFEUR, meccanico, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi presso famiglia. — Scrivere casetta 1191, D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24060

CHAUFFEUR ventinovenne, celibe, cerca occupazione famiglia o stabilimento. — Rivolgersi Gelli, Circonvallazione, N. 540. c 24334

COME dattilografo occuperebbesi casa o esercizio quarantenne celibe, ottimi attestati. — Lorenzo Luigi, posta, Scarnafigi (Cuneo). c 24327

DOMESTICO chauffeur cerca posto migliorare. — Posta, Torino, B. C. c 24325

GIOVANE e signora con ottime referenze cercano posto concerta magazziniere, cameriera fabbrica, negozio, preferibilmente magliene, Hotel's impiego stabile, possibilmente unito. — Scrivere casetta 1219 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24305

GIOVANE piemontese, parla francese, inglese, spagnuolo, cerca impiego, preferibile Hôtel o Restaurant; unisi pratico. — Dirigere lettere Ferrero A., via Carlo Alberto, N. 4. c 24376

GUARDAROBIERA, bar, alimentari, cuoca, stoffe, profumeria. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 24256

MAGAZZINIERE trentacinquenne ex-furiere, ottime referenze, conosce inglese, cerca impiego. — Ajme, via Berthollet, 4. c 24215

QUARANTENNE pratichissimo commercio, prolesso corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, cerca occupazione. — Offerte casetta 1233 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24317

RAGIONIERE, conoscenza francese, inglese, cerca impiego presso importante Azienda. — Scrivere Baron, fermo posta, Torino. c 24165

SIGNORINA italiana, diplomata, conoscenza francese, tedesco, impiegherebbesi stagione estiva come istitutrice o dama compagnia. Miti pretese. — Rivolgersi Casalis, Settimo Vittone (Ivrea). c 24299

TECNICO esperto costruttore, lunga pratica officina, macchine, ricerca posto, preparazioni, eventuali affari, collaude, affidi. — Offerte casetta 159 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 24309

TRENTENNE bella presenza e calligrafia cerca impiego stabile con cauzione. — P. G., corso San Maurizio, 77. 24370

20enne cerca impiego come cassiere, magazziniere o incaricato, cerca cauzione; disposto ricavare ottime referenze. — Scrivere casetta 1235 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24356

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A commerciante con buona Azienda in via principale Torino cerca contro seria garanzia Lire 10,000. — Scrivere fermo posta F. S. B. 25. c 24407

AVVIATA Azienda metallurgica per sviluppo affari cerca socio capitale cinquantamila, impiego personale o no. — Scrivere casetta 1127 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23677

CAUSA salute cedesi negozio commestibili, frutta, verdura. — Via Pio, 14. 23150

CERCO reggente posizione centrale, conoscendo il loro avviare. — Rivolgersi casetta 1132 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24087

GRANDE affare. Miniere oro, rame (Perù). — Rivolgersi G. D. 1804, Borgofranco (Ivrea). c 24458

INDUSTRIA avviatissima, cerca socio, impiego personale, capitale dalle 5 al 10 mila, garantiti. — Scrivere casetta 1110 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 24073

PER ampliamento Stabilimento cavalli, vetture cercasi socio capitale disponile per direzione. — Scrivere casetta 1229 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 24125

PER ragioni famiglia cedesi negozio parrucchiere. — Portonaro via Maggio, 22. c 24037

RILEVEREBBESI piccola calzoleria o locale vuoto adatto, in buona posizione. — Dirigersi offerte, indicando importo e durata locazione, casetta 1221 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 24333

1500 per un mese cerco buon interesse; garanzie. — A. N. G., fermo posta. c 24332

50-60 mila occorrono completare importante impianto energia elettrica inaugurabile prossimo luglio. Reddito assicurato da contratti fornitura impertantissimi. — Dirigersi rag. Dumazi, Mirafiori, 8. c 23785

5000 dispongo giovane trentenne, cauzione magazziniere, interessato seria Azienda. — Bruno, Alessandria. c 24361

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AL Mare, 20 minuti, affittansi due villini ammobigliati, giardino, pineta. — Gatti, posta, Torino. c 24385

AFFITTASI 20 minuti fermata tram Sambuy villino mobiliato 6 camere, pianoforte, giardino. — Rivolgersi Accomandato Sambuy. c 24300

BAGNI mare. Affittasi tra Varazze, Voltri, appartamento mobiliato, sette camere da letto, giardino, cabina. — Dirigersi Pastorino, Pegli, Multedo. c 20002

BAGNI Mare affitto pure lo appartamento camera mobiliati. — Bernardo, Finalpia, Liguria. c 24350

BAGNI mare Pietraligure. Affittasi appartamento ammobigliato, nuovo, prospiciente mare. — Rivolgersi Foldri Luigia, via Garibaldi, 14. c 24136

CASETTA 4 alloggi, piccolo giardino, vicina Esposizione, vendesi 45,000. — Lombardi, posta, Torino. c 23641

CINQUANTAMILA casa reddito via Pellone, 36, Borgo San Paolo, Torino. c 23562

CORNIGLIANO Ligure. Affittasi stagione bagni appartamento ottimo ammobigliato. — Rivolgersi Maddalena, via Garibaldi, 24-10. c 24401

DA vendere casa nuova costruzione Ponte Trombetta, via Monviglio, 4, prezzo eccezionale, per cessazione di divisione. Vendesi pure [illegible] terreno metri trecento circa. — Rivolgersi portinaio. c 23758

LEMIE, Valle Lanzo, affittasi palazzina 5 camere, giardino, vista splendida, comodità automobile, prezzo mite. — Gianotti, Chivasso, 49. c 24259

PIEDICAVALLO (Biellese), alt. 1052, affittasi stagione estiva, appartamento ammobiliato, 7-4 camere, cucina. Posizione splendida, centrale. — C. Jannetto. 24676

SAN Francesco al Campo. Affittasi villa mobiliata adatta anche per due famiglie. — Regaldo Leonardo. c 24266

TERRENO fabbricabile da vendere mq. 4000, ottima posizione. — Viale Stupinigi, 16. c 22462

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI locale adatto garage. — Via Tepolo, 10. c 24373

AFFITTANSI al presente, vicino Esposizione, cinque-sei camere, con balcone via Madama Cristina, 107, Torino. c 24400

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 3 a 12 ambienti, scala marmo, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 52. c 24351

AFFITTASI subito piccolo alloggio ammobiliato, pianoterra. — Via Juvarra, 18. c 24365

ALLOGGIO mobiliato 4 a 7 camere, cucina, bagno, anche a brevi periodi, per famiglia. — Sacchetti, via San Massimo, 53, cortile. c 24358

CERCASI un appartamento ammobiliato, due camere, cucina, comfort moderno, posizione conveniente, vicinanza tram. — Scrivere dettagliatamente Avelino, Restaurant Milano, Torino. c 24330

CERCO in affitto, fuori dazio Torino, 4 locali in villetta, giardino. — Cavalli, Pergolesi, 12, Milano. 24315

CORSO Re Umberto, 60, e corso Peschiera, 2, grandiosi alloggi da 3 a 20 vani da affittare al presente ed al 1.o gennaio 1912. Termosifone, ascensore elettrico, scale di servizio. 23266

DIVERSI alloggi ammobigliati, con giardino, da affittare in Val San Martino, 235 presso il Ponte Trombetta. c 24105

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

GRANDIOSI locali, moderni ed arredati, adatti per uffici, magazzini ed industria, si appigionano dalla Società Anonima Carrozzeria Italiana Locati e Torretta, Barriera di Nizza, Torino. c 24234

RIMETTESI piccolo comodo alloggio via Po, con mobili a nuovo, elegante, per 1400; fitto mite. — Scrivere casetta 1231 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24396

AFFITTASI 1.o luglio bella camera con uso a due letti, volendo pensione. — Via Madama Cristina, 50, Carbonaia. c 24377

CAMERA libera, mobiliata, piano primo. — Dorsi, via Sant'Agostino, 6. c 24326

CAMERA mobiliata vendi trenta lire mensili. — Presso, Venti Settembre, 13. 24383

DUE belle camere ammobigliate affittansi presso [illegible] — Via Cibrario, 55. c 24316

ELEGANTE camera matrimoniale d'affittare al presente. — Portinaio Bardin, 4. c 24340

FAMIGLIA distintissima darebbe stima pensione persona seria vicinissimo Esposizione. — Scrivere Belmonti, 422, posta. c 24371

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI da importante Fabbrica di liquori rappresentante per Torino e Piemonte. Inutile scrivere se non muniti di ottime referenze. Assicurasi la massima segretezza. — Offerte casetta 1222 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 24316

RAPPRESENTANTE ben introdotto primaria clientela, viaggiando tutta Italia, cerca rappresentare Fabbriche ferramenta. — Casella postale 708, Milano. 24509

VIAGGIATORE, ottima presenza, praticissimo prestinai, olii, formaggi, salumi, disponibile subito. — Rossaco, Masino d'Azeglio, 116. c 24011

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, persona nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Pestrano, via Nizza, 17. c 23696

ASSUME qualsivoglia informazione privata, segreta. Incarichi confidenziali, delicatissimi rapporti avanti matrimonio « Sezione » Detective Institute, Carlo Alberto, 25, Milano (Chiedere prospettus). 23456

BABY, always lobe! Lovingly I adore you only; remain ardently I wish you only. All destroyed; remembrance but is always more, for ever tenacious; why shall I care. c 24371

BICICLETTA inglese splendida, lire 100, urgente. — Corso Vinzaglio, 22, Ventura. 24392

BICICLETTA Dunlop bollata lire 80; altra Peugeot. — Via Po, 34. c 24367

BICICLETTA specialissima di marca vendo 100. — Portinaio via Magenta, 5. c 24385

CEDONSI in blocco mobili intero negozio pelletterie, chincaglierie. — Giovanni Pes, piazza Castello, 17. c 24391

GIOVANE trentacinquenne, istruito, affettuoso, desidera conoscere seria signorina scopo matrimonio. Preferibilmente piccola dote. — Scrivere casella postale 653, Milano. c 24501

MANCIA competente consegnando cagnolino rosso, volpino, smarrito fra Piazza Castello, Carlo Felice, Portacomaro Mazzini, via Legnano, 20, interno 15. 24354

MARCHESA — Attendo parole scrivere o parlare. Saluto, posta. 24297

MATRIMONIO. Due signorine libere, indipendenti, indossatrici, cercano relazioni con persona distinta. — Mascalie, posta. c 24331

OCCASIONE anello uomo brillante 110. — Scrivere Tessera 13574, posta, Torino. c 24582

PEUGEOT HP. 2 cavalli subito mite prezzo. — Calle Poeso Mosca, 15. c 24322

SAN Bernardo puro vendo occasione. — Barbero, via Barge, 6, Borgo San Paolo. c 24341

SEMIFISSA forza 40 cavalli vendesi. — Scrivere casella postale 83, Treviso. 23347

VENDONSI camera letto, salottino completo, altri mobili. — Via Rosso, 6. c 24324

10 Aprile 1911 — Trovati sabato, 24, ore 14 in poi. (Tutto venuto, B. V.) c 4080

12 Gennaio — Leggesti? Ricordando intensamente, cerca momenti sublimi, sperando rinnovarli. c 24367

3 Luglio — Rimborsante parole affettuose. Tiene commozione. Trovammo sempre. Auguri devotamente. Vasta galleria indirizzi. Guarda sempre, raccomandati. Grazie scritti. Stengels. c 24317